ANNO XLIX — "STAMPA" — TORINO, Martedì 23 Febbraio 1915 — "STAMPA"

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'unità 0,10; arretr. straordin. 0,20

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

PREZZI DELLE INSERZIONI

La versione ufficiale russa della sconfitta nella Prussia orientale

I Tedeschi annunciano la fine dell'inseguimento: 7 generali e 100.000 soldati prigionieri

Uno Zeppelin lancia bombe su Calais - Un areoplano tedesco ricompare nel cielo inglese

(Servizio speciale della "STAMPA")

Nuova battaglia russo-tedesca

L'ardua ritirata dei Russi in nove giorni

(Servizio speciale della Stampa).

La relazione russa
Crudeli perdite inflitte ai Tedeschi

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

I Tedeschi, essendosi persuasi, dopo una serie di attacchi eccezionalmente tenaci ed ostinati che sono costati loro perdite considerevoli, dell'impossibilità di sfondare la nostra linea a sinistra della Vistola, precedettero alla fine di gennaio all'attuazione di un nuovo piano. Avendo terminato nell'interno del loro paese la concentrazione di parecchi nuovi Corpi d'armata e desiderando di continuare il trasporto delle truppe dal loro fronte occidentale per fare operazioni contro di noi, i tedeschi hanno messo, come di solito, a profitto la loro rete ferroviaria estremamente sviluppata ed hanno lanciato forze importanti nella Prussia orientale e cercato di battere il nostro 10.o Corpo d'esercito, che occupava posizioni fortemente organizzate lungo l'Angerapp e i laghi Masuriani. Per assicurare il successo di questo tentativo, i tedeschi trasportarono anche una parte dei loro contingenti dei fronti della Bzura e del Rawka sulla riva destra della Vistola. La concentrazione dei tedeschi nella Prussia orientale fu già segnalata il 12 febbraio, ma l'importanza di questa concentrazione non potè essere stabilita che alcuni giorni più tardi.

Non potendo per mancanza di ferrovie concentrare con la necessaria rapidità sul fronte della Prussia orientale le forze indispensabili per arrestare immediatamente la spinta del nemico, le nostre autorità militari decisero di ricondurre l'esercito in questione verso la frontiera e al di là del Niemen. Per questo movimento l'ala destra del 10.o Corpo d'esercito, subendo la pressione di importanti forze nemiche ed essendo minacciata inoltre di avere aggirato il proprio fianco destro, fu costretta ad operare un movimento di ritirata rapidissimo nella direzione di Kovno. Questo movimento mise il fianco del Corpo vicino, che in seguito a questo fatto si trovava in una posizione estremamente difficile. Soltanto distaccamenti separati riuscirono a sfuggire. Gli altri Corpi del 10.o Esercito, combattendo incessantemente con tenacia, ripiegarono lentamente nella direzione indicata, infliggendo valorosamente forte offensiva del nemico. Essi gli inflissero perdite crudeli e continuarono la marcia, malgrado le incredibili difficoltà create dalle masse di neve che coprivano le vie. Le strade erano impraticabili. Le automobili non poterono essere utilizzate. I treni ritardati non poterono giungere a destinazione. Ripiegando lentamente a passo a passo, i Corpi formanti l'ala sinistra del nostro 10.o Esercito, arrestarono il nemico durante nove giorni, su un percorso che si compie in quattro giorni in tempi ordinari. Il 19 febbraio questi Corpi, ripiegando per Augustow, uscirono dalla zona di combattimento ed occuparono le posizioni loro assegnate.

In questo momento l'azione sul fronte tedesco continua a svolgersi nelle vicinanze di Osowetz e sulla via di Lomza-Edvabno, a nord di Kazidlo, a sud-ovest di Plock. In alcune località la lotta è ostinatissima. Sulla riva destra della Vistola, sulla via di Plock, elementi austriaci sono segnalati tra le truppe tedesche. Durante i combattimenti degli ultimi due giorni, abbiamo catturato circa mille tedeschi.

Nella Galizia, nei giorni 19 e 20, il nemico dopo un ravvicinamento estremamente intenso, ha preso l'offensiva a nord di Zawichost, ma è stato respinto dopo tre attacchi successivi. Continua la lotta tra il Nidzica-Nowe ed il San superiore. Passiamo alternativamente dalla difensiva alla offensiva. Abbiamo respinto tutti i nuovi attacchi contro la collina di Kalkowka. Dopo un energico combattimento, ci siamo impadroniti della collina a sud-est di Tukla e a nord-ovest di Senetschowa. Nella Galizia orientale il nemico ha occupato Bukowina.

A inseguimento finito

BERLINO, 22, ore...

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartiere Generale, in data 22 febbraio:

« L'inseguimento del nemico dopo la battaglia di inverno nella regione masuriana è finito. Durante lo agguerrito delle forzate a nord-ovest di Grodno e negli scontri sulle rigioni di Bzur e del Narew, menzionati negli scorsi giorni, abbiamo catturato un generale in capo, due comandanti di divisione, altri quattro generali, quasi 60,000 uomini, 70 cannoni ed un numero non ancora precisato di mitragliatrici e molto altro materiale da guerra. L'intero bottino della battaglia di inverno nei luoghi masuriani si eleva dunque, fino ad oggi a sette generali, più di centomila soldati, centoquarantr cannoni e materiale di ogni genere che non può essere ancora calcolato che approssimativamente, compreso le mitragliatrici. Il nemico ha sotterrato o gettato nei laghi, in molte località, pezzi d'artiglieria perfetta e munizioni; così abbiamo disseppellito o ritirato dall'acqua, ieri, presso Lautzen e dal lago Widminnen otto cannoni pesanti. Dopo di ciò il 10.o Corpo di armata del generale barone Sievers può essere considerato come completamente ristabilito.

Nuovi combattimenti cominciano a svilupparsi presso Grodno e a nord di Sushowola. I combattimenti già annunciati a nord-ovest di Osowetz e di Lomza e presso Prazmyez seguono il loro corso. Nella Polonia, a sud della Vistola niente di nuovo.

Il Pruth gelato divide i Russi dagli Austriaci

(Servizio speciale della Stampa).

Marmarosziga (frontiera rumena), 20.

I russi stanno occupando nuove posizioni sulla riva destra del Pruth sul fianco più vicino alla frontiera rumena. Essi hanno di fronte deboli forze austriache, che finora non hanno fatto serii tentativi di offensiva. Il nemico cerca ad attaccare, attendendo l'arrivo di rinforzi. Il Pruth gelato separa le forze ostili. I contadini sulla sommità delle alture passano il loro tempo osservando i russi e gli austriaci che si vigilano circospettamente a 200 metri dal territorio rumeno.

M. D.

La portata della vittoria tedesca in Prussia Orientale

Londra, 21.

Il corrispondente del *Daily Mail* a Pietrogrado telegrafa al suo giornale: « I tedeschi hanno ancora una volta liberato il loro territorio della Prussia orientale, come avevano fatto nel mese di settembre scorso. Essi sono ora nella regione boscosa di Augustow, come lo erano cinque mesi fa. Allora però essi avevano dinanzi a sè un esercito quasi completamente distrutto e costretto a battere in ritirata precipitosamente. Questa volta i russi si sono ritirati in buon ordine. Il fatto che i tedeschi tra il 13 e il 16 si sono avanzati di 25 miglia indica che i russi si sono ritirati di loro piena volontà, evidentemente per prendere posizioni ove possano resistere con successo.

« Le forze del nemico sono grandissime e operano su un fronte di duecento miglia. Allo scopo di evitare perdite terribili come quelle che hanno subito nell'autunno scorso nella regione di Augustow, i tedeschi hanno tentato lunedì e martedì di cacciare i russi da questa regione. Essi avevano come obbiettivo di costringere i russi a sgombrare le foreste di questo paese senza doverli combattere. Il tentativo è stato fatto su due ali, verso Suvalky a nord, e Bialgrod a sud. Nello stesso tempo una colonna tedesca si avanzava da Grojevo verso la fortezza di Ossoviecz.

« Nello stesso tempo, più a sud, su territorio russo, i tedeschi hanno esercitato una seria pressione con forze considerevoli, e non sono che a 15 miglia da Novo Georgievsk, sulla Vistola, in un punto che si trova a meno di 25 miglia da Varsavia, per il fiume o per la strada. E' facile rendersi conto che i tedeschi hanno due mire: la prima è di attaccare Varsavia dal nord e dall'ovest; la seconda è di tagliare la ferrovia a doppio binario da cui Varsavia dipende per le sue comunicazioni con la Russia settentrionale e la Russia centrale. Attualmente il nemico è presso la strada di Lomja, a breve distanza dalla linea Grodno-Vilna. Se i tedeschi riuscissero a tagliarla, ciò disturberebbe evidentemente i russi, ma la linea di Minsk e quella che conduce a Kieff sarebbero sufficienti per assicurare le comunicazioni e non ne seguirebbe nessun disastro.

« Si dice che il nemico abbia poca probabilità di debellare la fortezza di Novo Georgievsk, a meno che non possa servirsi dei suoi cannoni di grosso calibro, il cui trasporto attualmente, a causa dello stato delle strade non è possibile. Egli potrebbe evitarlo e tentare di traversare la Vistola ad est della fortezza. Ciò che sembra strano è la inattività dei tedeschi nelle loro posizioni ad ovest di Varsavia, ove in alcune località i russi li hanno fatti indietreggiare e si sono anche avvantaggiati da Sucho qualche giorno fa. Trovando forze poco considerevoli, essi le hanno battute. E' probabile che il nemico limiti qui i suoi movimenti, nella speranza che compaiano forze a nord di Varsavia. Allora esso pensa forse che potrebbe dare un assalto d'insieme».

La situazione dei Russi
giudicata da un corrispondente francese

Parigi, 22.

Il corrispondente particolare da Pietrogrado telegrafa al « Figaro »: « Sono in grado di affermare che la situazione nel suo insieme è delle più rassicuranti. La ritirata russa si è effettuata in un ordine perfetto. Il movimento non può dar luogo a alcuna inquietudine ».

Nuovo "raid" di aviatori tedeschi
sulle coste inglesi
Nessuna vittima e lievi danni

LONDRA, 22, sera.

Tra le 3 e le 3 di ieri sera si è udito passare un aeroplano sopra Ramsgate. Una bomba incendiaria è caduta in un deposito presso Broadstairs, ma non ha causato alcun danno.

Un'altra bomba è caduta nel giardino di una casa presso Cricheater. La casa è stata leggermente danneggiata; le vetrate della finestra della casa vicina sono state spezzate. Nessuno è rimasto ferito.

Colchester è la capitale della contea marittima di Essex nella regione sud-est dell'Inghilterra.

Uno Zeppelin bombarda Calais
Cinque morti e parecchi feriti

(Servizio speciale della Stampa)

PARIGI, 22, notte.

Questa mattina uno Zeppelin ha fatto un volo sopra Calais ed ha lanciato cinque o sei bombe. Vi sono cinque morti e parecchi feriti.

E. R.

La guerra alle navi mercantili

Nave carboniera inglese affondata nel Mar d'Irlanda

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, sera.

Un altro affondamento da parte di un sottomarino tedesco nel Mar d'Irlanda è stato annunziato stasera. La carboniera inglese Dowshire *di soli 350 tonn., appartenente al porto di Belfast ne è stata vittima ieri sera, davanti all'isola di Man. Secondo le notizie finora pubblicate il sottomarino nemico diede all'equipaggio la possibilità di salvarsi. L'equipaggio ricevette l'intimazione di abbandonare il piroscafo in cinque minuti. I marinai discesero immediatamente nelle scialuppe e furono raccolti più tardi da una barca da pesca.*

Il Dowshire *fu fatto saltare con bombe. Il sottomarino disparve poco dopo.*

Qualche particolare meno laconico arriva da Liverpool sopra il piroscafo Cambank *affondato ieri mattina. Il* Cambank *era partito da Cardiff ma dalla Spagna con un grande carico di rame. Esso imbarcò il pilota davanti ad Almyah e riprese la rotta. Mentre guadagnava la velocità a trecento metri di distanza fu avvistato il periscopio di un sottomarino. Si diede il contr'ordine e il piroscafo incominciò a retrocedere per sfuggire, ma un siluro lo colpì in mezzo alla linea d'immersione. Nel denso fumo che avviluppò la nave, che rapidamente affondava, i marinai riuscirono a lanciare una scialuppa e dei ventidue uomini che erano a bordo diciotto riuscirono a salvarsi.*

Notizie da Liverpool affermano che due piroscafi inglesi, l'Highland Brae di 7000 tonnellate e l'Hemisphire di 3500 tonnellate, entrambi in viaggio per il Plata, furono colati a picco dall'incrociatore tedesco Karlsruhe *che continua a correre l'Oceano con il confratello* Dresden. *Gli equipaggi dei due piroscafi furono sbarcati a Buenos Ayres. Non si dice come (secondo un altro messaggio da Liverpool) un terzo piroscafo, il* Potaro, *sul quale qualsiasi particolare manca, sia stato affondato dal* Karlsruhe.

M. PRATI.

L'incrociatore ausiliario "Kronprinz Wilhelm" nelle acque del Plata?

Buenos Aires, 22.

Il 19 corrente è arrivato qui il vapore Holger *recante a bordo gli equipaggi ed i passeggeri dell'*Highland Brae *e delle altre navi affondate sulla costa settentrionale del Brasile, dai tedeschi nel gennaio e nel febbraio. Non avendo l'*Holger *lasciato il porto nelle 24 ore, le autorità, considerandolo incrociatore ausiliario, hanno impartito disposizioni perchè venga disarmato.*

*I passeggeri dell'*Highland Brae *ricondotti dall'*Holger *sono in numero di una cinquantina. L'*Holger *aveva anche a bordo 90 uomini dell'equipaggio dell'*Highland Brae, *27 del vapore* Hemisphere, *17 del vapore* Potaro, *22 del veliero* Sumatra, *e sette del veliero* Wolfred, *che erano stati affondati sulla costa settentrionale del Brasile dall'incrociatore ausiliario* Kronprinz Wilhelm *durante i mesi di gennaio e febbraio.*

I giornali riferirono una voce, secondo la quale l'incrociatore ausiliario Kronprinz Wilhelm *sarebbe attualmente nelle acque di Rio de la Plata e avrebbe a bordo i marinai degli altri bastimenti da esso affondati.*

(Ag. Stefani).

In Norvegia si minaccia il sequestro di tutte le navi tedesche

Londra, 22.

Telegrafano da Copenaghen al Daily Telegraph *che un'emozione assai viva è stata sollevata in Norvegia dall'attacco del* Belridge *da parte di un sottomarino tedesco.*

Un giornale importante, il Morgenbladet *di Cristiania dice: « Noi siamo sicuri che se la Germania respingerà le nostre legittime domande di danni, la Norvegia sequestrerà tutte le navi tedesche nei porti norvegesi sino alla soluzione soddisfacente del nostro reclamo ».*

La conferenza navale degli Stati scandinavi

Copenaghen, 22.

La conferenza navale fra gli Stati scandinavi ancora dura. La principale questione discussa sembra essere se i piroscafi scandinavi devono viaggiare scortati dalle navi da guerra. Le principali Compagnie di navigazione probabilmente faranno traversare ai loro piroscafi in convoglio il Mar del Nord con che l'assistenza possa essere rapida in caso di disastri causati da mine. Il Governo norvegese desidera vivamente che sua legazione a Londra di fare mantenere l'equipaggio del Belridge *dal console generale norvegese.*

Il blocco coi sommergibili

Di tutti i vari strumenti di guerra adoperati nell'attuale conflitto quello che più ha fatto parlare di sè senza indubbiamente *Berta l'orribile*, il celeberrimo mortaio da 420 ormai caduto quasi nel dimenticatoio, ed il sommergibile, il quale, al contrario, è più che mai d'attualità, dappoichè il grande ammiraglio von Tirpitz ha tradotto, o per dir meglio, cerca di tradurre in atto la minaccia, tolta alcun tempo fa, di servirsene ai danni della marina commerciale, e non soltanto dell'inglese, ma altresì, pur troppo, della neutrale. Il sommergibile è certamente la più spiccata caratteristica della guerra navale odierna e dopo aver infranto più di quanto si presupponesse nel campo strategico e tattico; dopo esser stato adoperato dagli inglesi in un servizio, quello di esplorazione, al quale sembrava assolutamente inadatto, vuol ora essere impiegato ad uno scopo che nessuno sognerebbe assolutamente, e cioè nella guerra al traffico marittimo. Guerra, è ovvio, di nuovo genere, come è nuovo del tutto il mezzo per farla e che perciò non può dirsi, come ho visto scrivere da alcuni, una « guerra di corsa » nel vero e consuetudinario significato di questa frase evocante alla memoria gli antichi corsari che tenevano il mare per mesi ed anni; Drake, capitano di vascello ventiduenne, che Elisabetta, la Regina vergine, armò cavaliere a bordo della sua scuna, che strappò alla Spagna la California, mette a ferro e fuoco le castella delle colonie iberiche, affonda nel porto di Cadice ventitrè vascelli dell'*Invincibile armada*; Anson, che ruccolte a Juan Fernandez tre sole navi della sua flotta decimata dallo scorbuto e dalle tempeste, saccheggia tutta la costa del Pacifico, circumnaviga l'orbe e getta le basi della grande esplorazione britannica nei mari del Sud; Jean Bart che forzando il blocco inglese esce da Dunkerque, incendia più di ottanta navi nemiche, riprende agli inglesi un enorme carico di grano e lo porta in Francia; Semmes, il comandante dell'*Alabama*, coperto di gloria non solo per le sue arditissime imprese, ma per aver sempre scrupolosamente applicato le norme del diritto internazionale. Le parole « guerra di corsa » richiamano alla mente dei marinai gesta epiche, visioni di eroismo e non credo che si possa dire altrettanto di quella inaugurata or ora dalla *Marinesani* berlinese; non è mia intenzione di ragionarne dal punto di vista giuridico, od umanitario; sibbene soltanto da quello tecnico, considerando se e quante probabilità di riuscita essa abbia.

Il sommergibile, come ebbe a dire alcuni giorni or sono il contrammiraglio Fletcher della marina americana, è « *un'arma di opportunità* ». Quando era ancora poco più di un giocattolo, un ordigno delicato e di maneggio pericoloso, che impersonava, in certo qual modo, una *minaccia morale* e nessuno ignora come codesta minaccia morale abbia in determinate circostanze un'influenza potente, possa mutar in codardo un uomo robusto e normalmente coraggioso, far uscir di senno una debole donna. Per questo motivo nei primi tempi dallo sviluppo del sommergibile, anche coloro i quali non avevano eccessiva fiducia nelle sue possibilità future, lo consideravano come l'arma delle marine meno potenti, ammettendo in tal modo, implicitamente, il suo valore psicologico. Ed ora, che esso ha progredito sensibilmente; ora che ha dimostrato coi fatti di poter effettivamente mandare a fondo le navi da guerra, ed a più forte ragione le mercantili, la sua minaccia morale incombe non soltanto su gli ufficiali e marinai della marina militare, ma assai maggiormente, come è ovvio, su quelli della marina mercantile, non agguerriti per costante abitudine al disprezzo di ogni pericolo oltre quelli che sono il retaggio di coloro che vanno per mare. La Germania pertanto, dando questa volta prova di intuito psicologico, ha pensato bene di adoperare quell'*arma di opportunità*, che è il sommergibile, per incutere possibilmente un sentimento di terrore nell'animo dei marinai ed ufficiali appartenenti alle diverse marine mercantili e specialmente a quelli delle neutrali: tutta gente che finora hanno considerato le navi subacquee come ordegni miserelli e terribili coi quali essi, fortunatamente, nulla avevano a che vedere e dai quali nulla dovevano temere. La grande maggioranza degli ufficiali e marinai mercantili ignora completamente che cosa sia il sommergibile, come sia costruito, in che consistano la sua forza e la sua debolezza; essa ha sempre, capitanduglielo l'occasione, guardato con curiosità le manovre di questa nave specialissima, così come si dilettava di osservar la capriole d'un branco di delfini; per essa il sommergibile è sempre stato una supernave, quasi appartenente ad un altro mondo. Ora questa brava gente, dedita alle sue pacifiche occupazioni ed ai suoi lucrosi traffici, è stata d'improvviso e tragicamente posta in intima associazione col sommergibile: un ripugnato, un rimorchio, ed ecco emergere dalle onde uno di questi misteriosi scafi ripieni di complicati meccanismi. Un paio di secondi dopo il boccaporto della torretta si apre e ne emerge un ufficiale che, col cronometro alla mano, ordina allo *skipper* stupefatto ed ai suoi marinai spaventati di ammainare le lance e di allontanarsi dalla loro nave. L'ordine, almeno finora, è sempre stato eseguito ed una commanda di marinai tedeschi è salita a bordo e con un paio di cariche di alto esplosivo ha distrutto la nave; raramente è stato fatto uso a questo scopo di un siluro, arma costosa.

Or bene, è quasi superfluo rilevare che questo metodo, se le prime volte che venne applicato ha avuto successo, ciò si deve soltanto alla stupidità dei capitani e marinai mercantili che non pensarono di reagire in nessun modo, come ne avrebbero avuto pieno diritto, appunto perchè affossinati quali come, secondo la favola, la colomba dal serpe. In realtà, niente obbligava le navi mercantili così aggredite a fermarsi, ed anche senza pretendere che i marinai di esse accogliessero a fucilate e fuoco vivo la gente del sommergibile, come avrebbero potuto fare di pien diritto, nulla impediva di mettere le macchine a tutta forza ed allontanarsi alla massima velocità possibile percorrendo rotte sinuose per render meno probabile la riuscita del lancio d'un siluro. Recentemente il « Laertes » eseguì perfettamente, in questo modo, ad un incrociatore, cui rimase la magra soddisfazione di tirargli qualche colpo di cannone senza fargli danni rilevanti; ma a prescindere dal fatto che i sommergibili i quali hanno un pezzo d'artiglieria, generalmente di 76 mm., si contano sulle dita, è facile arguire che siano una piattaforma troppo instabile per consentire molta precisione di tiro. Gli ufficiali ed i marinai della marina mercantile, che sono in generale uomini prodi e tutt'altro che sciocchi, si persuaderanno presto, specialmente se qualcuno si prenderà la pena di impartir loro le necessarie istruzioni, che il sommergibile non è una nave invulnerabile, ma può esser affondata, anzi, con relativa facilità, perchè di tutte quelle che partecipano all'attuale guerra è indubbiamente la più fragile. Un paio di mesi or sono, lo « skipper » d'un piroscafo mercantile inglese cui un sommergibile tedesco ingiunse di fermarsi, gli mise risolutamente la prua addosso e se questo non si fosse immerso rapidamente a profondità sufficiente, lo avrebbe tagliato in due.

Non si deve credere che i sommergibili possano ostacolar le navi mercantili almeno col sistema finora seguito, senza loro rischio e pericolo, il quale sarà aumentato se, come è stato suggerito, i bastimenti che fanno il cabotaggio, ed anche gli altri quando percorrono specchi d'acqua limitati, navigheranno di conserva; perchè il sommergibile, intento ad affondarne uno, potrà essere investito da un altro.

Potrà il sommergibile, in tal caso, evitare di emergere e lanciar il suo siluro a chi gli capita a tiro pel primo, ma ciò non toglie che anch'esso non corra la sua parte di rischio. A mano a mano che i giorni passeranno e che gli animi dei capitani e marinai mercantili si temprezanno meglio; che il sentimento prodotto dalla « minaccia morale » sarà attutito dalla constatazione che l'effetto materiale è molto minore del temuto, il nuovo sistema di guerra al commercio si dimostrerà sempre meno efficace, e non mi stupirei molto se apprendessi che qualche nave mercantile ha affondato il sommergibile attaccante. Bisogna ricordare che queste navi, anche le più moderne, hanno alla superficie una velocità limitata, in generale di 15 nodi nelle condizioni più favorevoli: sicchè poca o nessuna speranza hanno di colpire i grandi e veloci piroscafi chiamati i « levrieri del mare » e devono limitarsi a cercar la loro preda fra i « scarpboats », i « tramps », navi meno rapide e di minor costo e pregio. Ma anche in queste operazioni il sommergibile deve superare non poche difficoltà, prima fra le quali si è, che può silurar soltanto le navi che gli passano a tiro, preoccupandosi, checchè vogliasi dire in contrario, di non farne perire l'equipaggio, al quale scopo servono alcuni con una carica ridotta, non da non affondar la nave, ma danneggiarla soltanto, più o meno gravemente. Sono indotto a credere che alcuni dei sommergibili tedeschi, se non tutti, usino questa precauzione, perchè dei piroscafi silurati finora, due, il francese « Dinorah » ed il norvegese « Belridge » sono riusciti ad entrare in porto.

Di notte il sommergibile è quasi cieco, e perciò le navi del commercio che navigando a luci spente, escano dai porti o vi entrino di notte, e percorrano rotte diverse dalle consuetudinarie, hanno probabilità di sfuggirgli. Infine, dovrebbe verificar la nazionalità della nave e la natura del carico; ma di questo pare che i Tedeschi non vogliano darsi cura e dovranno pensarci i neutri contro i quali, assai più che contro l'Inghilterra, è effettivamente diretta l'azione tedesca, come risulta dal fatto che le prime vittime del nuovo blocco sono navi neutrali. Caratteristico è il caso del « Belridge », piroscafo norvegese, con carico di petrolio americano, diretto a Rotterdam; sicchè il suo siluramento ha offeso Stati Uniti, Norvegia ed Olanda simultaneamente.

E' mia convinzione che il blocco coi sommergibili tanto decantato dai giornali tedeschi sia destinato a dare scarsi risultati. Consta che nel traffico dei porti inglesi non vi è stata interruzione alcuna e le assicurazioni marittime non soltanto non sono aumentate, ma accentuano la tendenza a diminuire. Salite, al principio della guerra, dal 2 o 3 per cento al 25 per cento per un solo viaggio, ed al 50 per cento per uno di andata e ritorno nel limite di 30 giorni; discesero sensibilmente dopo la distruzione dell'« Emden » e la battaglia delle Falkland, e toccarono il limite dal 15 per cento al 20 per cento secondo la durata del viaggio. Questo limite non è aumentato neppure dopo il 18 corrente e questo è il miglior sintomo del conto in cui è tenuta la minaccia tedesca, perchè il patriottismo è una bella cosa, ma « business is business » e gli assicuratori, se avessero sospeso arbitrariamente i rischi, avrebbero accresciuto i tassi.

Il numero di sommergibili dei quali dispone la Germania è inadeguato per lo scopo che vuol raggiungere. La notizia che dal principio della guerra ne sono stati costruiti cento di nuovissimo tipo è una fola

...che non merita discussione: anche lavorando notte e giorno senza tregua, per costruire un sommergibile ci vuole un anno almeno. Nei circoli tecnici si dice che nei cantieri tedeschi siano in avanzata costruzione 18 sommergibili, di 1500 e 2000 tonn. in emersione; ma è un «si dice» e convien aggiungere che quando saran finiti, non sarà stato da poco trovar i comandanti ed equipaggi adatti. Perchè qui sta il *burlifils* e la guerra ci insegna che nella questione dei sommergibili il fattore uomo vale più d'ogni altro: si rifletta, per persuadersene, che quelli dei quali si canta parlare sono sempre i medesimi.

Il critico navale del *Times* ha calcolato che dal principio della guerra i sommergibili tedeschi hanno affondato otto navi da guerra inglesi; silurato, o tentato di silurare sei navi mercantili inglesi e francesi; distrutto col sistema delle cariche esplosive, previa evacuazione degli equipaggi, altre otto di queste. Tredici volte è stata accertata l'identità degli aggressori. I quali furono i sommergibili: «U 2», «U 6», «U 7», «U 9», «U 19» e «U 21»; cioè *appena sei*. Anche nell'ipotesi poco probabile che ciascuno dei rimanenti nove piroscafi sia stato affondato da un sommergibile diverso, è evidente che quelli i quali hanno fatto qualche cosa sono *quindici al massimo*. Ne consegue che la metà, e forse anche i due terzi dei sommergibili tedeschi, computati in trenta, non hanno fatto un bel nulla ed è potevole che finora nessuno di essi sia comparso con un numero superiore ai 21. Quindici sommergibili, anche se tenessero il mare per mesi ed anni come gli antichi corsari — cosa impossibile — ben poco danno possono fare alla marina mercantile inglese che consta di più di 500 milioni di tonnellate.

L'*Army and Navy* di Nuova York, quando l'anno, von Tirpitz pronunziò l'attuale blocco nell'intervista accordata a Karl von Wiegand dell'*Evening Sun*, e disse che avrebbe circondato l'Inghilterra con una *cintura di sommergibili*, scrisse: «Questa è veramente una fiaba originale, ma possiamo dire con tutta sicurezza che la sua realizzazione è impossibile. Non sappiamo se il grande ammiraglio abbia detto precisamente ciò che gli hanno attribuito, ma se così è, vorremmo pregarlo di spiegarci come mai creda tanto facile affondar tutte le navi che avvicineranno le coste inglesi. Se i sommergibili, come pure le altre navi da guerra tedesche, hanno fatto la parte di spettatori passivi mentre centinaia di migliaia di soldati attraverso il canale dall'Inghilterra in Francia, a poca distanza dalle basi navali tedesche, senza perdere nonchè un bastimento neppure un uomo, e così pure dalle più lontane regioni, senza potrà riuscire questo nuovissimo progetto di affondar le navi mercantili ed affamar le isole britanniche?».

Ed il periodico militare-navale americano, che si mantiene stranamente imparziale e nel campo tecnico, dopo aver passato in rassegna l'opera dei sommergibili tedeschi — 200 dei quali non basterebbero a tradurre in atto il progetto di von Tirpitz — conclude: «Quando il grande ammiraglio avrà potuto affondar la maggior parte della flotta britannica e poi distrugger la francese, allora, ma allora soltanto, potrà prendersi il gusto di affamar le isole del Regno Unito».

ETTORE BRAVETTA.

L'Inghilterra forzerà i Dardanelli?

L'importanza economica e politica dell'impresa

(Nostro servizio particolare)

Londra, 21, notte.

La stampa domenicale si mostra soddisfattissima delle operazioni iniziate contro i Dardanelli, le quali, benchè manchino ulteriori notizie, sembrano continuare. Gli scopi di queste operazioni sono parecchi, ma quello su cui i giornali popolari insistono è l'apertura dei Dardanelli e del Bosforo alla navigazione degli alleati per riprendere l'importazione del grano russo. Enormi quantità di questo grano sono infatti accumulate nei porti russi del Mar Nero, ove rimangono inutilizzate, mentre non solo si potrebbero nutrire intere popolazioni ed i prezzi del grano continuano a salire sui mercati occidentali. Se adunque i Dardanelli potessero essere forzati e Costantinopoli occupata, la prima conseguenza sarebbe una diminuzione dei prezzi delle derrate in Inghilterra.

Oltre a questo scopo, l'«Observer» ne indica qualche altro di carattere più militare e politico, scrivendo che la presenza della flotta anglo-francese nel Mar di Marmara vorrebbe dire, fra le altre cose, che un milione d'uomini in più si aggiungerebbe immediatamente agli eserciti alleati, poichè gli Stati balcanici si getterebbero tutti contro gli imperi centrali. «Sarebbe — nota il giornale — un colpo veramente grandioso, perchè stupirebbe il mondo e darebbe tali conseguenze non soltanto navali e militari, ma diplomatiche ed economiche che deciderebbero infine la guerra».

L'«Observer» trova questa azione necessaria e si dichiara sicuro che il passaggio verso Costantinopoli sarà aperto a qualunque costo. Tuttavia i critici navali scrivono che se nulla è impossibile, nelle condizioni attuali forzare i Dardanelli, con le loro mine, le torpedini e le batterie costiere, è molto difficile. Bombardare i forti d'entrata è una cosa, arrivare dall'altra parte è un'altra, anche tenendo conto dell'aiuto che i mezzi aerei potrebbero dare.

Si ricorda a questo proposito che anche l'abilità e l'audacia della flottiglia di Millo durante la guerra italo-turca non riuscirono a percorrere più di due miglia sui trentuno che costituiscono la lunghezza del canale, e dovettero ripiegare.

Il critico navale del «Daily Chronicle» scrive che la lista delle navi inglesi impegnate nel bombardamento dei Dardanelli mostra come l'Ammiragliato abbia riorganizzato la disposizione delle flotte britanniche, poichè fra le navi che partecipano all'azione soltanto l'«Inflexible» si trovava nel Mediterraneo quando scoppiò la guerra.

M. PRATI.

Commenti e previsioni francesi

Parigi, 22, mattino.

Tutti i giornali si occupano delle operazioni che si svolgono in questo momento ai Dardanelli. Il *Journal* scrive: «Gli effetti terribili delle grosse artiglierie moderne contro le migliori fortificazioni è stato dimostrato dinanzi a Liegi. Inoltre occorre che il fuoco possa essere diretto in condizioni soddisfacenti anche col concorso di aeroplani. La cosa era facile contro i forti di entrata. Lo comanda degli alleati hanno potuto restare al largo e distanziare coi loro 305 i pezzi nemici; ma i Dardanelli sono stretti; si restringono in certi punti sino ad avere una larghezza minore di due mila metri. Vi sono batterie di infilata e batterie radenti. Ci si può domandare se sia possibile dominare queste difese senza il concorso di una forza di sbarco. Se si ammette un'azione combinata, l'operazione si presenta sotto un nuovo aspetto. L'operazione è stata sovente esaminata e sempre dalla parte europea. La riva settentrionale dei Dardanelli è costituita dalla penisola di Gallipoli che è quasi un'isola. L'istmo che la unisce al continente non ha più di due miglia di larghezza; la sua occupazione sarebbe una impresa analoga a quella compiuta dai giapponesi quando si impadronirono dell'istmo di Kouang-Toung per isolare Port Arthur. La penisola di Gallipoli potrebbe essere attaccata come una fortezza».

Il *Figaro* scrive: «Sarebbe evidentemente prematuro voler fin da oggi precisare la forma che sarà data alla questione dei Dardanelli, ma non è temerario prevedere che Costantinopoli, il Mar di Marmara, il Bosforo ed i Dardanelli con una striscia di territorio sulle due rive europea ed asiatica saranno internazionalizzati e sottoposti ad un regime analogo a quello che una convenzione internazionale ha stabilito per assicurare la libertà di navigazione del Canale di Suez.

«Costantinopoli così neutralizzata non sarebbe più che una città libera e un porto franco: un immenso deposito del commercio fra l'Europa e l'Asia.

«Ma tutto questo è riservato all'avvenire; per il momento l'apertura dei Dardanelli e l'occupazione di Costantinopoli avrà conseguenze considerevoli dal punto di vista militare. Dal punto di vista economico sarà il ristabilimento delle comunicazioni fra i porti russi e rumeni del Mar Nero col Mediterraneo; sarà la possibilità per la Rumania di esportare il suo grano; sarà per la nostra alleata la certezza di riprendere senza ritardo tutte le sue relazioni commerciali, il cui arresto, in seguito alla chiusura degli Stretti, le ha causato un serio disagio e potrebbe in un dato momento...»

Se il gran colpo riuscisse...

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 21, notte.

L'azione iniziata dalla squadra anglo-francese contro i Dardanelli, secondo le notizie che si sono avute nei circoli meglio informati, sembra preludere ad un sbarco a fondo. Esso persegue uno scopo militare di cui si vedono chiaramente i vari punti importanti ed insieme uno scopo politico. L'azione non si presenta veramente facile e vi è da calcolare che essa possa costare la perdita di qualche unità agli Alleati, ma il Comando inglese sembra deciso a tentare con ogni energia il piano che, una volta riuscito, potrà indurre la Turchia alla, completa resa dell'Intesa. Secondo le notizie, che si danno, i turchi hanno ammassato concentrato negli ultimi tempi forti depositi di munizioni ed artiglieria lungo tutta la costa dello stretto. Di più, vicino a Nagara, si trovano già pronti circa trenta vecchi piroscafi mercantili carichi di pietre, che verranno affondati se la squadra anglo-francese riuscirà a giungere fino là, ostruendo così il passaggio, che sotto il fuoco dell'artiglieria turca potrà essere solo aperto a prezzo di nuovi sacrifici.

Se però la Triplice Intesa riuscisse ora in questo suo piano, è evidente che essa se ne ripromette molti risultati. Secondo l'impressione di qualche circolo diplomatico, si tratterebbe innanzi tutto di paralizzare l'influenza determinata in alcuni paesi balcanici dalla ritirata delle truppe russe. Vi ho già spiegato ieri il significato vero di questa ritirata. Certo però essa non poteva rimanere senza ripercussioni in Romania ed in Bulgaria. A Bucarest si sente di nuovo lontano l'eventuale aiuto russo, che essa avrebbe avuto sul fianco se si fosse decisa ad una avanzata in Ungheria, mentre in Bulgaria i circoli più austrofili interpretano la nuova misura russa come una confessione di debolezza delle truppe russe di fronte al nuovo esercito austro-tedesco e confortano di nuove speranze le loro politica. Si tratta oggi, fra l'altro, di ristabilire al più presto possibile la influenza ed il prestigio della Triplice Intesa su certi Stati neutrali dei Balcani con un'azione decisiva. Se ora la squadra anglo-russa comparisse innanzi a Costantinopoli verrebbe a crearsi una situazione assolutamente nuova favorevole ai piani della Triplice Intesa.

Notiamo sovratutto che le impressioni sull'effetto che questa comparsa potrebbe avere sullo stato generale dell'opinione pubblica a Costantinopoli sono alquanto contraddittorie. In alcuni circoli si dice che i giovani-turchi trasporterebbero la capitale a Brussa e continuerebbero la lotta ingaggiata lasciando all'esercito di 200 mila uomini concentrati in Tracia il compito di mantenere l'ordine e la difesa delle provincie europee. In altri circoli si afferma invece che ciò oggi si hanno sintomi che lasciano pensare ad una sconfitta di sopraffazione e di terrore nel caso di una decisiva vittoria navale della Triplice Intesa nello stretto. In questo caso ci sarebbe da contare su un violento movimento contro il partito giovane-turco e contro il Corpo degli ufficiali austriaci e tedeschi che lo ha fino ad oggi premuto. In questo caso ancora ci sarebbe da contare sull'immediata costituzione di un nuovo Governo raccolto fra gli elementi più moderati contrari alla guerra e favorevoli alla Triplice Intesa, il quale avrebbe la missione di tentare subito la conclusione di una pace separata della Turchia con la Triplice Intesa. Questa seconda impressione sembra oggi la più accreditata, ed è appunto su di essa che sembra anche speculare il piano navale anglo-francese.

La vittoria di questo piano affaccia infatti delle probabilità e delle conseguenze di vario ordine, che occorre fin d'ora esaminare rapidamente per rendersi conto come della nuova situazione che si va preparando. Essa avrebbe innanzi tutto delle notevoli ripercussioni sugli Stati balcanici. Lo ha riconosciuto anche un diplomatico bulgaro col quale abbiamo oggi avuto occasione di incontrarci e che senza esprimere giudizi definitivi ha rilevato con insistenza il rivolgimento che si determinerebbe per tutti i Balcani quando una squadra europea comparisse innanzi a Costantinopoli. Infatti, la Rumania verrebbe di nuovo assicurata alle spalle per una eventuale azione contro l'Austria e potrebbe contare intanto su vie di rifornimento sempre aperte, che la compenserebbero dell'unica via di cui ora dispone sul confine ungherese per la linea di Orsova. La Bulgaria cadrebbe di nuovo completamente sotto l'influenza della Triplice Intesa, che avrebbe alla sua mercè tutti i suoi porti. Quanto alla Turchia, i suoi eventuali propositi di continuare la guerra verrebbero paralizzati dalla completa interruzione delle sue comunicazioni fra le provincie europee e quelle d'Asia, mentre la Grecia avrebbe mano libera per risolvere la sua vecchia partita. Coloccotri, a breve scadenza, la Turchia si vedrebbe costretta a domandare una pace.

Ma una pace separata dell'Impero ottomano con la Triplice Intesa, quando dopo la guerra europea, nasce immediatamente il complesso delle forze austro-tedesche ed aumenta quello delle forze avversarie, chiama tali problemi di portata europea che non possono essere trascurati neppure dall'Italia. Bisogna, di fronte a questa possibilità sollevata dalla nuova azione militare intrapresa contro i Dardanelli prospettare con molta attenzione il problema perchè esso in sua estensioni molti diretti interessi italiani. Fiducia in Turchia alla loro mercè, la Potenza della Triplice Intesa possono decidere della sua sorte in due modi: o decretarne il sommario smembramento riducendola ad un piccolo nucleo insignificante, o salvarla ancora dall'ultima catastrofe ma imporle una fondamentale divisione delle loro zone di influenza, che si risolverebbe di fatto in una vera presa di possesso delle migliori provincie turche sotto l'apparenza di una perdurante sovranità ottomana. In entrambi i casi si stabilirebbe una nuova definitiva sistemazione politica ed economica del bacino orientale del Mediterraneo, senza partecipazione dell'Italia, o per lo meno contro gli interessi dell'Italia. Questo è il punto fondamentale della questione. L'Italia, che ha sostenuto una costosissima guerra libica per garantirsi un equilibrio nel Mediterraneo occidentale, vederebbe sposarsi a suo danno l'equilibrio nel Mediterraneo orientale, col quasi annientamento dei risultati delle sue faticose conquiste libiche poichè in questo caso il possesso dell'Arcipelago e della piccola cosa di Adalia non potrebbe assolutamente compensare l'Italia degli enormi guadagni della Francia e dell'Inghilterra. Adalia può avere oggi un valore per l'Italia fino a che esiste un Impero ottomano; cesa fu considerata in tempo difficile, quando la divisione della zone di influenza nel vicino Oriente turco era compiuta senza partecipazione dell'Italia, e potè rappresentare un reale successo del marchese di San Giuliano, che poneva una ipoteca capace di sviluppo per l'avvenire, di carattere militare e commerciale, ma priva di contenuto politico. Questa ipoteca doveva però solo significare la presenza dell'Italia nella Turchia d'Asia e rappresentare il punto di partenza per una nuova più ampia sistemazione positiva degli interessi italiani commerciali marittimi e politici quando si fosse sollevato il problema di un nuovo assetto della Turchia d'Asia. Ma tutto questo può solo avvenire se l'Italia prenderà parte diretta alle decisioni che si svolgeranno per questo assetto e se si creerà un diritto per partecipare a queste decisioni. Basta enunciare il nuovo problema per sentirne tutta l'importanza. Ma l'insieme ed uno un altro grande problema mediterraneo viene sollevato: la cacciata della flotta russa, che forzerebbe tutto il sistema degli equilibri che già con tanta fatica l'Italia è riuscita sinora a mantenere.

Ogni giorno dunque la guerra europea porta nuovi elementi che fanno più difficile e pericolosa la situazione dell'Italia. Abbiamo insistito finora sul problema nazionale del confine orientale del Regno, ma esso evidentemente non è il solo che deve oggi preoccuparci nella determinazione della nostra attitudine e nella scelta dei nostri rapporti. L'Italia ha grandi interessi anche fuori del Trentino e dell'Adriatico. I postulati nazionali dovevano tutti essere ben accentuati, perchè fosse chiaro che non è più possibile pensare ad una soluzione del problema «europeo» che s'impone all'Italia, senza la soluzione anche di questi postulati italiani, e che l'Italia non può battere alcuna via che escluda in qualunque modo il compimento delle aspirazioni italiane. Ma, al di fuori di essi, esistono anche altri interessi vitali dell'Italia, che devono essere considerati e difesi. Ora gli interessi dell'Italia non sono solo toccati con un'azione diretta sul nostro territorio già acquisito, ma anche con la perdita definitiva dei territori ai quali possiamo aspirare per ragioni nazionali e altresì per supreme ragioni politiche ed economiche, e colio spostamento di quegli equilibri fra Stato e Stato, che sono i rapporti di posizione che fanno dipendere la forza e l'importanza di un paese dalla forza e dalle posizioni degli altri paesi. Oggi si comincia a sentire in modo più palpabile che il problema mediterraneo si aggiunge e si combina con quello dell'Adriatico e dà una maggiore sagoma di ...alle decisioni dell'Italia.

E. B.

Il preludio della guerra sul Canale

La sanguinosa battaglia di Tussun

(Dal nostro inviato speciale)

Cairo, 17.
(telegrafato da Siracusa, 22, notte).

Tutto ciò che in questi giorni io ho potuto raccogliere di notizie riguardo alla battaglia del 3 ultimo scorso sul Canale, battaglia detta di Tussun dal luogo ove si svolse l'episodio principale, mi ha pienamente confermato in quella che era stata la mia prima impressione, che cioè la battaglia non è da considerarsi che come una presa di contatto delle avanguardie, o, più precisamente, come la presa di contatto della avanguardia turco-tedesca con la linea di difesa degli anglo-egiziani sul Canale. E questo il preludio del grande conflitto che si attendeva e che, mentre scrivo, si attende ancora. Il grosso del corpo dell'esercito assalitore, infatti, non è ancora entrato in azione.

20.000 turco-tedeschi

I turco-tedeschi non hanno che giuocata la prima carta della grande partita e la loro mossa si può considerare semplicemente come una ricognizione in forze, diretta, più che ad altro, a un tentativo di valutazione dell'efficienza della difesa anglo-egiziana.

Informazioni molto attendibili concordano nel valutare le forze turco-tedesche impegnate in questa azione a non più di ventimila uomini, vale a dire all'incirca all'effettivo di una divisione. Di questi ventimila uomini quindicimila sarebbero stati impiegati nell'attacco principale sul tratto di canale fra Tussun e Serapeum — cioè tra il chilometro 85 del canale e il chilometro 91 —; gli altri cinquemila sarebbero stati impiegati nelle azioni dimostrative di El Kantara e di Ismailia. E' abbastanza facile dall'insieme delle notizie che ho potuto raccogliere sul combattimento, ricostruire la storia della giornata e stabilire con una relativa precisione i fatti salienti di essa. Premetto che è indiscutibile che gli anglo-egiziani hanno in questa giornata riportato una sicura e notevole vittoria; ma a me pare pure ugualmente indiscutibile che il combattimento è stato per essi, non meno che per i vinti, aspro e, in qualche momento, tutt'altro che facile a risolversi. E' un fatto accertato che fra Tussun e Serapeum i turco-tedeschi, sfondata la prima linea della difesa inglese stabilita sulla riva asiatica, riuscirono a giungere sulla sponda del canale e a iniziare la costruzione di un ponte mobile su barconi; è pure un fatto che un piccolo nucleo di essi potè passare, con quattro imbarcazioni, attraversare il canale e sbarcare sulla riva africana ove fu poi massacrato. Gli inglesi, che hanno respinto l'attacco, possono quindi con ragione vantare una vittoria, ma anche debbono riconoscere che la minaccia turco-tedesca contro l'Egitto non è così vana e risibile come essi, ancora un mese fa, affettavano di credere e si ostinavano a dichiarare.

Eccovi la ricostruzione, che io credo di poter fare, della battaglia. Il Corpo turco-tedesco, che compì l'attacco dovette effettuare una marcia di accostamento alla linea inglese il giorno 2 febbraio e precisamente nella notte dal 2 al 3. Di questa avanzata non parve che gli inglesi abbiano avuto nessuna notizia, cosicchè l'attacco alle mattina del 3 avvenne di sorpresa. Il fatto si spiega colla circostanza che durante tutta la giornata del 2 soffiò un vento impetuosissimo, il quale impedì agli aviatori di levarsi a volo e di compiere le loro consuete ricognizioni aeree: questo vento, sollevando le nubbi del deserto, formò una immensa oscura nube che coprì tutta la riva asiatica del canale e impedì anche ai posti avanzati della difesa una vasta osservazione e una sorveglianza efficace. Poi anche la notte, colle sue tenebre, favorì pure l'avanzata degli assalitori. Poco prima dell'alba del 3 improvvisamente tuonò il cannone e crepitò la fucileria sulla riva asiatica davanti a El Kantara, davanti a Ismailia, davanti a Tussun e a Serapeum. L'attacco turco-tedesco, che nei suoi inizi rivestì veramente per gli inglesi una sorpresa, parve spiegato su un fronte immenso che andava appunto da El Kantara a Serapeum, ossia dal chilometro 85 al chilometro 91 del canale. Era evidente però che una grande parte di questo spiegamento di forze non poteva che costituire una finta manovra, una specie di azione dimostrativa, diretta a ingannare, o per lo meno, a rendere esitante l'avversario e ad impedirgli di concentrare la sua attenzione e le sue forze sul punto ove si sarebbe tentata l'azione effettiva e l'attacco principale. Era adunque evidente — e per questo basta avere sott'occhio una carta in grande scala del canale — che questo attacco principale non avrebbe potuto avvenire logicamente che o a nord del lago Balah, cioè a El Kantara, o a sud del lago Timsah, cioè fra Tussun e Serapeum. Poichè era troppo naturale, era anzi una necessità imposta agli assalitori dalla configurazione del terreno, che essi, per tentare di attraversare il canale, scegliessero, su tutto il loro fronte di attacco, i luoghi dove il canale stesso si riduce alla semplice ma navigabile e non i luoghi ove esso si svolge in mezzo ai laghi e alle paludi. Questo concetto apparirà ben chiaro a chi mi legge osservando, ripeto, una carta topografica del canale: apparirà anche che i turco-tedeschi, con molta opportunità, scelsero per l'attacco principale il tratto fra Tussun e Serapeum perchè qui, in confronto ad El Kantara, essi potevano giovarsi di un più vasto fronte, di un campo di manovra meno angusto e meno obbligato. A El Kantara, sempre nei riguardi dell'attacco principale essi non avrebbero potuto operare che su quella breve lingua di terra che intercede fra il lago Menzalè e i laghi Balah, su un fronte lungo, al massimo, quattro chilometri: invece, fra Tussun e Serapeum, trovarono un più largo campo di manovra che avrebbero, al caso, potuto anche ampliare estendendo la loro linea a sud di Serapeum, magari fino ai laghi amari.

Ho, riprendendo la cronaca della giornata, il primo attacco apparve, come dicevo, spiegato con uguale vigorosissimo impeto su tutta la linea del canale da El Kantara a Serapeum, comprendendo anche quei luoghi ove, come sui laghi Balah e sul lago Timsah, esso non offriva la speranza e nemmeno la possibilità di risultati concreti.

Le tre fasi della battaglia

Questa dell'attacco di sorpresa, contemporaneamente spiegato su tutto il fronte da El Kantara a Serapeum, costituì la prima fase del combattimento, fase breve e poco conclusiva, ma che però, nei suoi effetti immediati, potè apparire più favorevole agli assalitori che non agli assaliti, i quali ricevettero il danno della sorpresa e non erano certo in grado di valutare subito le forze che avevano davanti e l'efficienza dell'attacco. Poi, in una seconda fase, la battaglia andò sciudendosi in tre episodi ben distinti. Si determinarono i tre centri di attacco scelti dai turco-tedeschi, e cioè El Kantara-Ismailia e il tratto di canale fra Tussun e Serapeum. Poi, più tardi, in una terza fase si riconobbe che i due attacchi contro El Kantara e Ismailia non erano che dimostrativi. La battaglia si restrinse, culminò e si avviò alla risoluzione sul tratto fra Tussun e Serapeum. Nell'attacco contro El Kantara i turco-tedeschi avanzarono su quella lingua di terreno cui ho accennato poco sopra, tra il lago Menzalè e i laghi Balah, riuscirono a piazzare qualche pezzo di artiglieria in modo da battere, con un fuoco preciso e intenso, la stazione di El Ferdan al chilometro 66 del canale, sfondandone i tetti, abbattendo l'antenna portasegnali, e rovinando qualche muro. In conclusione però pare che qua abbiano prodotto più danni materiali che non perdite degli uomini che si trovavano alla difesa. L'attacco contro Ismailia fu più aspro e violento. I turco-tedeschi riuscirono a portare contro la città qualche pezzo da campagna e uno o due pezzi di grosso calibro, coi quali battevano la parte meridionale del lago Timsah e la bocca del canale verso Tussun.

Intanto, mentre i proietti dei cannoni turco-tedeschi fischiavano sulle case di Ismailia e specialmente sull'ospedale, situato non una altura, sul fronte, tra Tussun e Serapeum si concentrava il maggiore sforzo.

Siamo alla terza fase della battaglia, all'episodio principale e centrale di essa. I turco-tedeschi sono riusciti a sfondare la prima linea inglese, la linea stabilita sulla riva asiatica del canale; essi sono arrivati al canale stesso e mettono in acqua le imbarcazioni e i pontoni che cominciano a collegare insieme, evidentemente collo scopo di iniziare la costruzione di un primo ponte. Qualche imbarcazione — quattro, secondo quanto mi è stato riferito — attraversa nella sua larghezza il canale, e forza la sponda africana. I fucilieri che sono su queste imbarcazioni prendono terra sul suolo d'Africa, ma non riescono a rimanervi. Sono un piccolo nucleo di temerari che, folgorati da un fuoco micidiale e circondati dai nemici, vengono, in gran parte sterminati e in parte fatti prigionieri. Il loro atto, per quanto eroico appare, a chi lo osserva, folle più che razionale e prudente.

L'azione delle navi

Il combattimento — noi possiamo calcolare che fossero ancora le ore del mattino — a quest'ora era acceso per tutta la linea che intercede tra Tussun e Serapeum in tutta la sua furia e nel suo accanimento più feroce. Intanto, si svolgevano gli episodi cui ho già accennato di El Kantara e di Ismailia. Intanto entravano in azione quelle che gli inglesi hanno considerato sempre come le fortezze presidiarie il canale, cioè le navi. Esse entravano in azione dal lago Timsah ossia tra Ismailia e Tussun: erano le navi francesi e inglesi stazionarie per la difesa del Canale: tra tutte si distinguevano per la precisione del loro tiro le navi francesi Requin la quale riuscivo, con pochi colpi bene aggiustati, a ridurre al silenzio l'artiglieria turco-tedesca di grosso calibro. Ma detto più sopra che gli assalitori avevano potuto portare uno o due pezzi in modo da minacciare la parte meridionale del lago Timsah e colio scopo di infilare l'imbocco del Canale verso Tussun. Il fuoco di questa artiglieria da assedio era apparso subito pericolosissimo ai difensori del Canale. La nave inglese Lardings, che teniava appunto di proteggere Tussun, ricevette due proietti che le arrugginarono una ciminiera e uccisero e ferirono parte dell'equipaggio, sicchè essa fu costretta a uscire dal Canale e a cercare per la sua protezione un campo di movimento più ampio nel lago: ma la Requin riuscì a sorvegliare quella che nel gergo degli artiglieri si dice la vampa; riuscì cioè a identificare il luogo di postazione del pezzo o dei pezzi avversari per la fiamma e pel fumo del colpo. Su quel luogo la corazzata concentrò tutto il fuoco dei suoi cannoni, cosicchè in breve le grosse artiglierie degli assalitori tacquero sopraffatte.

Lealtà eroica degli artiglieri egiziani

Intanto si svolgeva un episodio veramente notevole della difesa delle batterie egiziane. Giova premettere che gli inglesi non nutrivano eccessiva fiducia nel lealismo del personale di queste batterie, dato lo stato d'animo della popolazione egiziana, profondamente attaccato, non tutta la ricchezza dei suoi sentimenti religiosi, al califfo di Costantinopoli e ostile al nuovo Sultano di Egitto e al protettorato inglese così di recente inaugurato: ripeto che dati i sentimenti generali degli indigeni gli inglesi temevano che le truppe egiziane, rappresentate specialmente dal personale delle artiglierie, potessero mostrare qualche indecisione se non dichiararsi apertamente ostili in un conflitto con le truppe turche, con i soldati cioè del Gran califfo islamico. Invece questi artiglieri egiziani, e sia detto a miglior lode dell'organizzazione inglese, diedero prova di magnifiche virtù militari. I turco-tedeschi, che, come ho detto, avevano sfondata la linea di difesa inglese sulla sponda asiatica del Canale giunsero fino sui pezzi di queste batterie egiziane, almeno di alcune di esse, ma gli artiglieri difesero i cannoni strenuamente colla rivoltella e colla baionetta e impedirono che uno solo di essi cadesse in mano del nemico. In questo episodio della battaglia gli anglo-egiziani subirono però perdite gravissime e dovettero sacrificare un buon numero di loro uomini, così come un buon numero dovettero sacrificarne poco più tardi nell'episodio che seguì a questo.

I turco-tedeschi erano dunque riusciti a sbarcare un piccolo nucleo di loro uomini sulla sponda africana del canale, ma questo nucleo era stato sterminato o disperso. Erano riusciti a iniziare la costruzione di un ponte galleggiante su barconi e pontoni attraverso il canale, ma questo loro lavoro era fatalmente ostacolato dal cannoneggiamento e dalla fucileria dei difensori del canale, che, nonchè procedere, veniva continuamente interrotto e distrutto.

I turco-tedeschi allora dovettero considerare che il tentativo di valicare immediatamente il canale era inconseguibile: essi pensarono di accontentarsi del successo, pur sempre rilevante, di essere giunti sul bordo del canale, alla sponda asiatica. Qui tentarono di stabilirsi ed iniziarono la costruzione di una trincea. Gli inglesi compresero immediatamente quale gravissima minaccia fosse contenuta in questo insediarsi dei turco-tedeschi trincerati sulla riva stessa del canale. Era la interruzione completa e definitiva della navigazione attraverso il canale, era il porre tra le due linee di offesa e di difesa non altro che il breve ridicolo spazio dell'ampiezza del canale stesso. E alla estrema minaccia, la quale avrebbe sortito l'effetto di un quasi successo del combattimento per parte dei turco-tedeschi, opposero l'estremo rimedio di un deciso contrattacco alla baionetta contro la iniziata opera di trincieramento e di fortificazione del nemico. Questo contrattacco, che, per quanto a me consta, costò agli inglesi perdite assai gravi, fu compiuto dalle truppe indiane.

I corpi indiani, protetti nella loro avanzata dal fuoco delle navi stazionarie nel lago Timsah e specialmente delle navi francesi Requin, e De Entrecasteaux, procedettero contro il trincieramento che i turco-tedeschi stavano scavando, che avevano già in parte scavato e che difesero accanitamente. Fu una lotta feroce, corpo a corpo, di cui gli inglesi ebbero ragione soltanto in virtù del numero di uomini, che essi impiegarono in questo contrattacco, che, per quanto pare, fu circa il decuplo del numero dei difensori della improvvisata trincea. Alla baionetta, coi jatagan, colle scimitarre, coi coltelli gli indiani riuscirono a cacciare i turco-tedeschi dalla trincea, riuscirono a ristabilire la continuità di quella prima linea di difesa inglese sulla «sponda asiatica del canale», linea che al principio della battaglia, nel momento della sorpresa, il nemico era riuscito a sfondare e ad oltrepassare. Questo del contrattacco degli indiani alla trincea iniziata dai turco-tedeschi sulla riva stessa del canale, sarebbe l'episodio finale o per lo meno, l'episodio conclusivo della battaglia.

Ricapitolando questa battaglia del tre febbraio i riassumo, come io già dicevo in principio di questo mio telegramma, in una presa di contatto dell'avanguardia turco-tedesca colla linea di difesa degli anglo-egiziani sul Canale, presa di contatto che, per molti riguardi, può anche considerarsi come una ricognizione offensiva in forze degli assalitori, ricognizione che ebbe lo scopo minimo di valutare l'efficienza della difesa e lo scopo massimo di riuscire a tutto ciò cui poteva riuscire.

In realtà, per parte dei turco-tedeschi, non fu conseguito che poco più dello scopo minimo. Essi hanno cioè potuto valutare l'efficienza della difesa, la sua disposizione e i suoi modi e hanno provocato un combattimento in cui sono stati vinti, ma in cui anche hanno inflitto agli anglo-egiziani perdite veramente notevoli. Riguardo alle perdite a me è assolutamente impossibile stabilire le cifre sia per l'uno che per l'altro dei combattenti. Credo che i turco-tedeschi abbiano subito meno perdite di quello che gli inglesi non vogliono far credere e che gli anglo-egiziani ne abbiano subite molte di più di quelle che qua vengono ufficialmente dichiarate. Ad ogni modo è inconfutabile che la vittoria è rimasta agli anglo-egiziani; questa vittoria però in un giudizio serio si presta a restrizioni e a critiche, restrizioni e critiche che colpiscono, pare anche in Inghilterra, il comandante supremo della difesa dell'Egitto, il generale Maxwell.

Sono infatti parecchi giorni che al Cairo insistentemente si vocifera del suo probabile richiamo e della sua sostituzione.

MARIO BASSI.

Il comunicato russo
sulle operazioni nel Caucaso

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato della Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

«Durante la giornata scorsa, hanno avuto luogo scontri fra le truppe russe e le truppe turche nella regione ad est di Ognot Bianco.

Un'interrogazione di Raimondo
sulla scomparsa di due italiani in Ungheria

Roma, 22, mattino.

L'on. Raimondo ha presentato una interrogazione al ministro degli esteri per sapere se venga informato per quale equivoco vennero arrestati a Budapest e messi a disposizione dell'autorità militare due probi cittadini italiani recatisi in Ungheria. Trattasi di connazionali dei quali, malgrado reiterati reclami delle famiglie, si è privi di notizie. Si tratta di persone inoffensive, al cui confronto qua sorvegliano gli spionaggio e del tutto immeritata

L'inchiesta del "Times,,
sulle condizioni della Germania
dopo sette mesi di guerra

Il «Times» ha inviato in Germania un collaboratore di nazionalità neutrale per compiere una appassionata inchiesta sulle condizioni in cui si trova l'Impero dopo sette mesi di guerra. Sul gran giornale londinese sono comparsi i primi articoli dell'inchiesta: due documenti così importanti, così nutriti di fatti, così evidentemente sinceri (ricordiamo che è il «Times» che li pubblica), che noi crediamo di rendere un servizio al nostro paese, traducendoli e divulgandoli in Italia. In quest'ora solenne è indispensabile giudicare degli interessi supremi della Patria sulla realtà concreta, non sulle ombre della fantasia e sui palpiti del desiderio. L'Inghilterra, pubblicando per mezzo di un giornale illustre come il «Times» (il giornale, si badi, che ha fatto la più accesa campagna per la guerra), quest'inchiesta coraggiosa e virile sulla esatta situazione della Germania, dà anche a noi italiani una grande lezione. Approfittiamone...

Un viaggio a Berlino in tempo di guerra? Una impresa molto azzardata, mi si disse. Quattro o cinque giorni era il tempo necessario, secondo gli informatori, per giungere in Germania o almeno quarantotto ore si dovevano impiegare per andare dall'Aja a Berlino.

Mi armai di pazienza e di un passaporto e mi decisi a compiere la mia impresa. Da Londra all'Aja impiegai trenta ore. Era un cattivo inizio sopratutto perchè nel breve percorso da Flessingo all'Aja, fui costretto a cambiare treno due volte. Lucevi lo capitale olandese con molti dubbi nell'animo.

Innumerevoli soldati custodivano la ferrovia in Olanda. Verso mezzogiorno raggiunsi la temuta frontiera. L'esame della dogana fu più mite che in tempo di pace. Una piccola etichetta che portava stampato la parola «revidiert» fu incollata sul mio bagaglio. Il mio passaporto fu esaminato e vistato, un facchino collocò le mie valigie in un vagone che portava la scritta Berlino, e con mia grande sorpresa venti minuti dopo noi viaggiavamo a piena velocità sopra la piatta pianura della valle dell'Ems. Il vagone-restaurant attaccato al treno mi servì per tre marchi un eccellente pranzo. Io ritornai al mio compartimento in attesa degli avvenimenti. La neve è alta nel distretto intorno a Osnabrue, dove fummo presi dalla tormenta. Si passò ad Hannover in orario e ad una piccola stazione più avanti fummo fermati. Finalmente pensai, ci siamo. Vidi un lungo treno della Croce Rossa, composto di carri di quarta classe convertiti in sleeping-cars con una grande croce rossa dipinta sopra una insegna di ferro ai due capi del treno e con feriti che guardavano fuori degli sportelli. Aspettammo cinque, dieci minuti, poi ripartimmo a piena velocità. Domandai al capo treno se avevamo subito un ritardo.

— Oh no, tutte le fermate sono previste, — fu la risposta.

Presso Stendal io vidi cenni piccoli carri da trasporto con le parole «Louvain, état Belge», scritte a lettere bianche, allineati sopra uno spiazzo.

Nessuna ancora; ma noi conservavamo la nostra velocità di treno diretto, e Berlino fu raggiunta senza un minuto di ritardo.

Discesi dal treno vidi ora dopo la partenza dall'Aja. Due facchini mi contesero il privilegio di portare le mie valigie, ed io osservai che essi erano due uomini giovani e vigorosi perfettamente validi per le armi. Evidentemente non tutti erano stati mobilizzati. Alla stazione vidi pochissimi soldati e niente sentinelle. La solita manovra della contro-marca di rame per un taxametro mi fece aspettare qualche minuto e poi per le strade brillantemente illuminate e affollate fui condotto all'albergo. L'azzardato viaggio era finito.

Gli altri viaggi furono identici. Traversai l'Impero da un capo all'altro, e i miei treni non ritardarono mai. Ogni treno rapido aveva il vagone-restaurant e tutti i treni notturni lo sleeping-cars.

Aspettavo di trovare a Berlino il pulsante cuore dell'Impero. Trovai invece la fredda metallica precisa molla di una grande macchina. Non si ha impressione di sentimenti personali, di emozioni personali, soltanto la lenta automatica rotazione dei doveri, ciascuno compiuto con consapevole energia e tutti insieme componenti la più magnifica organizzazione che il mondo abbia mai veduto. E l'uomo ridotto ad una equazione di efficienza. Da ogni individuo si richiede appena la metà dello sforzo, di cui egli è capace. Il risultato è che non soltanto essi sono ampiamente provvisti di riserve per ogni eventualità, ma che la vita ordinaria è meno disturbata che in qualsiasi altro paese belligerante.

Berlino rivela la più sincera essenza provinciale. Manca la grande corrente dei forestieri di passaggio, e gli antenati del Kaiser attuale scolpiti nelle statue di marmo immacolato che egli ha così nitidamente disposto in file allineate nel Tiergarten, devono essere lieti di sorridere o di mostrare il loro cipiglio alle figlie di Berlino abbigliate «auf Deutscher Art» — alla moda tedesca.

Sebbene la vita del popolo proceda indisturbata, negli alti circoli, intorno alla Corte, la vita mondana ha cessato completamente, se si eccettuano piccoli inviti dati per svago degli ufficiali feriti. Non ho visto alcun ufficiale in licenza senza motivo grave; così che le conversazioni sulla guerra mancano del brivido del contatto personale con un vero soldato reduce recente dalle trincee. I feriti che giungono a Berlino sono inusitatamente reticenti a quelli delle altre città, sebbene essi debbono essere gli eroi della guerra, poichè la metà di essi è decorata dalla Croce di Ferro.

In realtà il non avere questa decorazione appesa alla sinistra bottoniera della tunica da campo incomincia a diventare un segno di distinzione speciale. Il canto nazionale dovrà essere cambiato in «Kreuzland, Kreuzland uber alles» se la guerra continua — ha avvertito uno spirito arguto.

E' difficile dire se l'Imperatore preferisca i suoi prussiani, i suoi bavaresi o altre truppe, sebbene sia incontestabile che ci sono molte più Croci di Ferro a Berlino che in altre città dell'Impero. La sorprendente assenza di spirito guerriero nella capitale e una certa mancanza di entusiasmo possono essere spiegate in parte dal fatto che l'Imperatore, stabilito al suo Quartiere Generale, ha preso con sè il primo ministro, il ministro degli Affari esteri, ecc., coi rispettivi seguiti, in tutto circa trecento persone. Qui, in una piccola capanna di asbesto per l'Imperatore, ed in anche meno desiderabili alloggiamenti per i suoi ministri, è concentrato tutto il potere esecutivo della Germania. Berlino, politicamente parlando, è soltanto una diserbata appendice del Quartiere Generale.

Che l'Impero ne soffra specialmente nei suoi affari esteri mi fu affermato da un distinto tedesco. Mi ha meravigliato l'aperta critica che si fa della diplomazia tedesca da tutte le classi. Che l'alta finanza non sia stata avvisata della guerra a tempo in modo da lanciare prestiti, ecc. sconcerta i cervelli germanici. Che il paese non sia stato informato del punto di vista inglese e che sia stato sopra di esso falsamente informato, è causa di amaro risentimento. In realtà la diplomazia tedesca è attualmente così distintanata in Germania, che io ho udito più di una persona dichiarare ad alta voce: noi non avremo una pace diplomatica. Ed io so che le individualità più eminenti del mondo industriale, bancario e commerciale della Germania attendono di essere consultati quando se sorgerà l'occasione, perchè non vi è uno solo di essi che non creda che la fine del conflitto sarà favorevole.

Pure è strano come si senta parlare poco di vittorie, calcare poco le prodezze delle armi tedesche, ed è più strano ancora per uno straniero notare come raramente o addirittura mai compaia il nome dell'Imperatore nelle conversazioni.

Quanto a popolarità fra il popolo egli è approssimativamente il quinto. Hindenburg, il vincitore della Polonia è naturalmente l'eroe nazionale, sebbene fra i bene informati si dia al suo capo di Stato Maggiore, Ludendorff, il merito di queste vittorie. La guerra sulla frontiera orientale è per il berlinese di molto maggiore interesse ed importanza che la campagna sul fronte occidentale. Dopo Hindenburg viene il Kronprinz, e nulla potrebbe testimoniare la sua crescente fama in modo più impressionante del fatto che gli imperiosi mustacchi alla Kaiser sono quasi scomparsi, poichè tutti gli ufficiali hanno ridotto i loro baffi alla moda di spazzole da denti usata dall'Erede al trono imperiale. Dopo di lui, e ben vicino a lui, viene il conte Zeppelin, l'uomo che ha fatto rabbrividire di terrore l'Inghilterra con grande diletto di tutti i berlinesi. In seguito il Principe ereditario Rupprecht di Baviera, ed il principe ereditario di Wurtemberg che si sono dimostrati entrambi grandi capitani. Finalmente l'Imperatore. La cortesia del Kronprinz è indubbiamente la donna più popolare che sia vissuta in Germania dai giorni della Regina Luisa. Il sorriso di Berlino, come essa è chiamata, e i suoi quattro vigorosi figliuoli, tutti vestiti militarmente, sollevano il più vivo entusiasmo dovunque essi appaiono. Dopo sei mesi di guerra la Germania mi sembra quasi forte come nel primo giorno, strettamente unita, poco disturbata. La vita civile della nazione sembra svolgersi come in tempo di pace.

Sfruttare le forze di riserva militare della Germania sarebbe assolutamente inoppugnabile. Le autorità militari affermano che la classe del 1915, circa 700 mila uomini validi e scelti, non è ancora stata chiamata. A parte questi, il numero di coloro che fanno parte della Landwehr e Landsturm non istruite ascende a milioni. Sebbene le fabbriche di armi e di munizioni stiano lavorando giorno e notte, apprendo da una fonte degna di fede che la Germania incomincia soltanto ora ad usare le munizioni per le sue armi di piccolo calibro fabbricate nel 1914.

Riguardo alla questione delle grosse artiglierie è interessante il fatto che io non sono riuscito a trovare una sola persona militare, funzionario o altro che abbia visto coi suoi occhi i mortai da 420, a cui si attribuisce la rapida distruzione delle fortezze belghe e francesi. Che due o tre di questi cannoni esistano mi fu affermato da tutti, ma sembra dubbio se essi hanno realmente ottenuto quel successo che si è proclamato.

Le fotografie delle grosse batterie che si sono vedute ovunque e che pretendono di essere i famosi mortai da 420, in realtà non sono affatto di cannoni tedeschi, ma austriaci della officine Skoda di Pilsen, ed hanno il calibro di 305 mm. Essi sono stati di grande aiuto alla Germania, sopratutto a causa del loro facile trasporto per mezzo di treni automobili. Essi hanno in realtà fatto tutto il lavoro di cui si è dato credito ai loro più grandi e più noiosi confratelli.

La questione della deficienza del rame è stata vigorosamente affrontata colla lavorazione di minière che in tempo ordinario non sarebbero state sfruttate con profitto, ma sono ora in grado di procedere a una produzione maggiore di questo metallo. Altre sorgenti di rame, come vasi, decorazioni, fili telegrafici sono presi in considerazione per un possibile servizio futuro. Un mio conoscente tedesco, indicandomi un edificio, che aveva una grande cupola lucente di rame, poco armoniosa a vedersi, mi osservava: quello può essere un errore architettonico, ma è di inestimabile pregio, come una miniera di rame.

L'occupazione della Galizia da parte dei russi, e la conseguente chiusura di quel campo di produzione del petrolio, fu uno dei più forti colpi vibrati alla Germania, la quale ha affidato quasi completamente ai motori a scoppio i suoi trasporti militari, ed ha assoluta necessità di benzina per i suoi aeroplani, gli Zeppelin, per non prendere in considerazione gli innumerevoli motori adibiti ad uso privato.

Indiscutibilmente la situazione era seria. Per un certo tempo tutto il movimento delle automobili privati fu arrestato, ma ora il benzolo, che è facilmente attendibile in grandi quantità ed a buon mercato dal carbone, ha preso il posto del petrolio e della benzina. Con questo procedimento il carbone viene convertito in cok. Ma, con energia e con sapienza di organizzazione, la Germania, dedicò i risolti a trovare un mercato per le grandi provviste di cok, che si cercavano così a creare. Le locomotive delle ferrovie attualmente bruciano cok, invece di carbone, e così fanno gli altri motori a vapore e le fornaci. Così oggi, nonostante l'enorme consumo di benzolo, imposto dalle necessità militari, l'offerta è più che adeguata alla domanda, ed il movimento dei taxi-cab e delle altre automobili privati ha ripreso le proporzioni normali.

La questione del grano e degli altri cereali, di cui si ha indubbiamente scarsità, è più complicata. Il patriottismo, per quanto io sia ferrente in Germania, non si sacrifica al tornaconto finanziario, e così l'acquisto di tutti i cereali da parte del governo fu assolutamente necessario per impedire che i prezzi diventassero proibitivi. Che questa misura sia stata continuamente praticata e non presa il primo giorno della guerra, come propugnavano i più eminenti economisti tedeschi, è dovuto alla influenza del Partito Agrario.

La provvista di grano è di gran lunga più scarsa di quanto generalmente si creda, poichè l'ultimo raccolto, sebbene annunciato come straordinariamente buono, fu in realtà inferiore alla media. Il piccolo coltivatore, ingannato dai falsi rapporti, credendo che esistesse una larga provvista di cereali non molto frumento per alimentare il suo bestiame, e la sola via per impedire questo consumo era l'intervento governativo. Sorprenderà molti il sapere, sulla autorità di un autorevole economista, che se questa misura non fosse stata presa a tempo il grano che rimaneva nel paese sarebbe stato sufficiente per soddisfare la domanda non fino al 15 marzo. Deve pure essere ricordato che il pane di grano non è l'alimento fondamentale della Germania e che la provvista di segala è più abbondante. La Rumania è certamente perchè procede a ridurre il deficit, e, secondo informazioni che ho raccolto, alcuni grossi mercanti russi, ma germanofili, sono riusciti ad imbarcare considerevoli carichi di porti del Baltico. Indubbiamente il paese sta scampando dalla fatale carestia, e ciò che è forse più interessante, esso sta diventando ogni giorno meno mangiabile e più indigeribile. Il borgomastro di una delle principali città industriali della Germania meridionale mi diceva: «Noi vogliamo che il nostro pane sia nutriente, ma non deve essere più oltre una leccornia per il popolo»; e con tenacia teutonica questo sindaco era riuscito nel suo intento, perchè nella sua città è il peggiore dell'Impero.

Dall'inizio della guerra la parte più sacra della popolazione tedesca si domandava: in caso di un conflitto prolungato, tagliati fuori, come noi indubbiamente saremo dalle nostre solite basi di rifornimento, potremo noi resistere? Infatti, con l'intervento nella guerra dell'Inghilterra ogni tedesco comprese che era una lotta per la vita e per la morte, e che la questione di una adeguata provvista di vettovaglie sarebbe stata vitale.

Già in settembre il piano inglese di affamare la Germania divenne l'oggetto di accademiche discussioni. Furono fatte investigazioni e fu determinato con esattezza quante calorie (88,649 miliardi) e quante tonnellate di proteidi (Eiweis) (2,261,900 tonn.) erano necessarie per tenere in vita l'intera popolazione dell'Impero per un anno, e fu accertato che in condizioni normali il 20 p0 delle calorie ed il 28 0/0 dei proteidi dovevano essere importati dall'estero. I mezzi per colmare questo deficit e mettere l'Impero in condizioni di alimentarsi completamente da sè furono l'oggetto delle più industriose ricerche per parte di molti dei più famosi economisti tedeschi. Il problema è tale da dilettare la mentalità germanica. Ogni possibile sforzo è compiuto per preservare per il futuro tutti i rifornimenti deperibili, che sono ora sul mercato. E' stato attentamente studiato e determinato se in date condizioni sia più conveniente tenere una vacca viva ed ottenere latte, burro e formaggio giorno per giorno, e la carne per una futura scadenza, oppure macellandola per risparmiare il nutrimento che essa consumerebbe e che potrebbe essere di maggiore valore calorico all'uomo. Con assoluta serietà si predica che i tedeschi dovrebbero cercare di contentarsi di minor quantità di amido nella loro biancheria, poichè ciò significa, in ultima analisi, un risparmio di nutrimento (patate e riso). Ogni massaia tedesca è invitata a seguire speciali corsi di conferenze, in cui scientificamente è spiegato un sostituto più gustoso e più conveniente di cuocere i vegetali. Chi conosce il carattere tedesco non trarrà da queste misure conclusioni affrettate, e non indurrà che esse significhino che la Germania è sull'orlo della carestia. Deve essere ricordato che i tedeschi sono così abituati ai regolamenti di Polizia, così assuefatti a sentirsi dire ciò che devono fare e come devono farlo, che incombe sul Governo tedesco l'obbligo di prendere le misure precauzionali dirette ad assicurare un consumo di viveri adeguato alle provviste molto prima di quanto sarebbe strettamente necessario. E ciò è quello che sta avvenendo.

Nei primi mesi della guerra la carestia e la fame erano discussi soltanto dai teorici. Ma, con l'inizio del quinto mese, l'implacabile realtà del pericolo incombente di una deficienza di viveri fu impressa nella mente del popolo con una serie di proclami ufficiali. Tagliati fuori dalle loro basi di rifornimento, i tedeschi sono stati costretti a rimpiegarsi su se stessi. Essi comprendono che non debbono contare soltanto sopra se stessi; e tuttavia io non vedo in alcun luogo un indebolirsi degli spiriti, ma piuttosto trovo una truce determinazione di combattere fino all'estremo respiro.

Una protesta vaticana per il sequestro della pastorale del Vescovo di Namur

Parigi, 22, notte.

Un telegramma da Roma al *New York Herald* dice: «Il sequestro della lettera pastorale del vescovo di Namur ha vivamente afflitto il Pontefice. Credo di sapere che la Santa Sede mandarà per questo nuovo atto di violenza commesso dalle Autorità tedesche una protesta al ministro di Prussia presso il Vaticano».

Come era da attendersi, le discussi e severe dichiarazioni fatte dal cardinale Gasparri e al direttore dell'*Eclair*, sono commentate da parecchi giornali. Così stamane Clemenceau dedica al caso un lungo articolo, dicendo che non comprende l'azione di mettere i cattolici francesi delusi, ma che si meraviglia che la più alta autorità spirituale non sappia ancora scegliere chi è il delinquente e chi è la vittima.

Il *New York Herald* in un trafiletto dice: «Quando la pace sarà fatta, i preti francesi che hanno preso il fucile ed hanno visto massacrare i loro fratelli, considereranno con sorpresa il Capo, che non ha avuto una parola di pietà per loro e sarà l'aurora di un nuovo gallicanismo, ciò che vuol dire un piccolo scisma».

Scuole che passano ai Consigli scolastici

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, sera.

Il Re ha firmato stamane, su proposta del ministro della pubblica istruzione, on. Grippo, il seguente decreto: «Passaggio dell'amministrazione delle scuole elementari e popolari dei Comuni delle provincie di Pavia, Cuneo, Arezzo, Ferrara, Napoli, Forlì, Cosenza, Girgenti, Pesaro e Potenza ai rispettivi Consigli scolastici.

I solenni funerali del valoroso tiragliatore algerino Ali Bouchacha, morto in un ospedale di Parigi in seguito alle gravi ferite riportate in un combattimento.

Giornali e Riviste

Il pubblico del «Regio» studiando le ineditissime pagine della *Lorelay*, riallacciò come ad Alfredo Catalani, è riserbato un lungo avvenire di gloria. Nelle sue pagine vive un'anima, un pensiero, un amore di artista. Tutti ricordiamo i successi già ottenuti in Italia ed all'estero dalla *Elda* divenuta poi *Loreley*, dalla *Dejanice*, dalla *Edmea* e dalla *Wally*. Fu un crescendo di ammirazione e di applausi. La sorte fu veramente crudele con lui; ritornò a sè non ebbe che amarezze e delusioni!... E' noto come Tranquillo Cremona, quando lo conobbe, desiderò gli possiate davanti come modello, e tanto insistette che vi riuscì. Nell'ultimo quadro infatti del grande pittore lombardo, *L'Edera*, la testa del giovane innamorato è l'immagine fedele del musicista. *L'Orfeo* pubblica alcune lettere, tuttora inedite, di Alfredo Catalani, dirette al suo poeta Carlo D'Ormeville, che rispecchiano l'anima semplice, pura ed eletta del compianto musicista. Sfortunatamente non portano la data, ma, riferendosi alle di lui opere, si può facilmente stabilirne l'epoca. In una di queste lettere Catalani scriveva: «Poeta mio! Come già dissi, io avrei l'intenzione di venire a passare qualche tempo sul lago di Como nel mese di giugno. Non ho ben anche deciso in qual punto del lago io mi fermerò, non essendo molto pratico di quei luoghi. E' appunto per decidermi che avrei sembrato di fare una corsa a Como nella settimana, tanto più che ho bisogno di vederti. Dimmi: tu vi sarai, non è vero? In caso che tu debba venire a Milano in questi giorni, fammelo sapere, poichè allora io differirò la mia gita. Così, che venga un giorno piuttosto che l'altro, fa lo stesso? Io lavoro discretamente. Ho fatto tutta la scena del funerale, e ne sono contento; ora son dietro al duetto finale! Fammi sapere tue notizie, di cui proprio da un mese son priva, e credimi sempre e per sempre...». In un'altra, quella al «Carissimo D'Ormeville», il medesimo scriveva: «Stamani appena entrato in casa Lucca, Ferrario mi ha dato una lavata di testa, perchè io ieri, incontrandoti, non ti ho detto neppure una parola di ringraziamento per l'accettazione della mia opera alla Scala. Se tu mi sei avuto a male, hai mille non una ragione, ed ora te ne domando scusa. Tu non lo crederai, ma ieri, pronto ieri (vedi ironia del caso) io ero diretto al *Caffè Cova* per salutarti e ringraziarti. Mi hanno fermato a discorrere sul cantone della Scala, sono andato in ora. Ti prego di nuovo di non volermene male, caro D'Ormeville. Se sono distratto, non sono però ingrato, nè sconoscente. Quando l'altra sera, vidi la *Dejanice* sul cartellone della Scala, ho pensato a quella tal lettera che ti scrissi da Torino, nella quale pensavo, *sognando*, alla Scala, e il tuo ringraziato in cuor mio, vedendo quel sogno realizzato». Negli ultimi anni della sua esistenza l'autore dell'articolo, Carlo Pambianchi, rivide il Catalani a Fallo: sembrava già vecchio. Il suo fatto precocemente arrido e malaticcio: passeggiava quasi sempre solo, sotto quelle piante. Il 5 agosto 1893, assistito dalle cure più affettuose di sua zia, la signora Piccini, che da molti anni gli teneva luogo di madre, e circondato dagli amici, dottore Ferrario, maestro Toscanini e Luigi Illica, Alfredo Catalani spirava. Nel Museo di Lucca è conservata sulla morte di Catalani, una lettera di Luigi Illica diretta ad Alfredo Caselli, che descrive le ultime ore del musicista rimpianto. La lettera conclude: «... Le ultime sue parole furono un rimpianto amarissimo all'opera d'arte che gli balenava nella mente, ma all'estremo momento, al freddo della morte, provò come un sollievo: E' lei... E la morte!... ah finalmente la fine! Presto — mancano alcune la musica qui... qui! Sole, Sole! Addio, libretto d'Illica... Che freddo!... che freddo!... Ora però comincio a star bene!» E morì felice nella più completa coscienza della sua ultima ora».

***

L'annunciata biografia di Hindenburg, scritta da suo fratello, — conosciuto fra i letterati col pseudonimo di Bernhard von Bürgeori, — compare ora nel momento giusto: si può prevederne una larga diffusione. Il *Corriere della Sera* ne pubblica qualche brano. E' noto che Hindenburg fece la campagna del '66 e '70. Sulla parte che ebbe nella battaglia di Koeniggraetz, la storia del bersagliamento della guardia racconta: «Una batteria, improvvisamente apparsa a breve distanza, aprì il fuoco di mitraglia sui tiratori del tenente Hindenburg, che, dopo qualche minuto di fuoco accelerato, comandò l'assalto; ma ai primi passi il tenente, sfiorato da una palla alla testa, cadde tramortito. Quando si rialzò, i suoi uomini si erano già impadroniti di tre cannoni e inseguivano i nemici, che tentavano di mettere in salvo gli altri. Per questo fatto d'arme, il tenente Hindenburg venne decorato coll'Aquila Rossa di quarta classe». Le lettere di Hindenburg di quei tempi rivelano il soldato. Scrive ai genitori: «Per il soldato, la guerra è lo stato normale. Se cado, muoio della morte più bella e gloriosa; se resto ferito, bene; se ritorno illeso, meglio. Intanto, il mio scopo è raggiunto: ho sentito l'odor della polvere e fischiare le palle; sono rimasto ferito leggermente, sono diventato una personalità, ho preso cinque cannoni, ma sopra tutto, ho sentito su me la grazia della misericordia divina. Siate onore per l'eternità, amen». La palla perforò l'aquila del mio elmo, sfiorandomi la testa: i miei uomini mi circondarono, credendomi morto. Mezza ditò più basso e giacevi freddo cadavere sul campo di battaglia». Un'altra lettera descrive le emozioni provate prima della battaglia. Prima la cara gioia di sentire l'odore della polvere (questo motivo ritorna spesso), poi lo smarrimento del giovane soldato mai sicuro di essere pari al suo dovere. «Le prime palle, — scrive egli, — accolte da urrah, infondono entusiasmo. Una breve preghiera, un pensiero ai cari, che sono a casa e al buon nome della famiglia, e avanti. Quando arrivano i feriti, all'entusiasmo sostituisce il sangue freddo, anzi l'indifferenza di fronte al pericolo. Il vero eccitamento viene a battaglia finita. Quando siamo costretti a vedere con agio gli aspetti orribili della guerra. Descriverli non posso. Più tardi, si può raccontare a voce qualche particolare». Il capitolo della guerra nella biografia chiude con questa breve lettera, in data 29 gennaio 1871: «Urrah! Parigi capitolata. Gli occupati tre forti e Saint-Denis. Armistizio, e, se Dio vuole, la pace».

***

Giuseppe Cauda ricorda su *La Patria* un curioso quadretto raccontato da *Gandolin*, a proposito di Eugenio Novelli: «Un giorno passeggiavo con Novelli nelle pittoresche vie di Chioggia, quando, ad un certo punto, uscì dal suo fondaco un tabaccaio, che si fermò a contemplare il grande attore, quasi incantato, e poi gli disse: «Scusi, sarebbe lei, per caso, il commendatore Novelli?». «Per servirla», «Scusi, se... ma non ho mai avuto occhiale di vedersi. L'ho riconosciuto dalle fotografie. Abbia la bontà di aspettare un momento. Ho una cosa per lei!...», ciò detto, rientrò in bottega e, dopo un minuto uscì, spiegazzando un foglietto di carta lagnillila e logora, che porse al Novelli, soggiungendo: «Se lo tenga. E' un ricordo!...». Novelli esaminò il foglietto, tutto sbiadito. Era uno di quei manifestini, che si sogliono distribuire nei teatri delle città marittime. Stampato in istile pompeo e spropositato, diceva così: *Anfiteatro di Chioggia* - Straordinaria rappresentazione per la sera di giovedì, 17 settembre 1863, ore 9,30 Continuava poi, con molti spropositi, annunciando la beneficiata del capo-comico Achille Ferrario, con «...lavoro del sommo inglese Shakespeare, nuovissimo per Chioggia, intitolato: *Amleto*, Principe di Danimarca, come *Lo sperduto errante*, dramma [illegible] in cinque atti ed otto quadri, divisi come segue:». E qui veniva la divisione dei quadri, con tre o quattro rebonds, poi l'argomento della rappresentazione, e infine la lista dei personaggi, coi nomi degli attori. L'elenco finiva così: «La spettro (Tito Persi) - Una commediante (Carolina Giannini) - Lo commendante (Giuseppe Lorenzetti) - Lo commendante (Ermete Novelli)». Chi avrebbe mai pensato, — concludeva *Gandolin*, — che quel secondo commediante sarebbe diventato il primo tra i suoi...

La guerra nella caricatura

La "toilette,, di Nicola

L'antico e vecchio Re del piccolo Montenegro si prepara, dopo la guerra, a presentarsi alla Conferenza per la pace, pari, per valore e per il sacrificio, ai Sovrani e ai Capi delle grandi Nazioni.

(Dal Rigas e Rigat).

Il pericolo giapponese

— Andato e ritorno?
— No, solo andata... Se vado in Europa, mi voglio restare...

(Dal Progress — Dis. di Costanzi).

L'uomo del giorno

Il generale Hindenburg: — Vi saluto, e miei colleghi.

(Dis. di Mirco).

Colloqui esotici

Il bulldog (signora inglese): — Perchè non esci fuori dal Canale di Kiel?
Il topo delle chiuche (sottomarino tedesco): — Ti morderò senza che te ne accorga, a tradimento!

(Dal Sole pictor of, di Chicago).

L'evasione di Filippo Turati...

... dalla intransigente neutralità.

(Dal Mot. di Firenze).

La visita doganale al Confine orientale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, mattino.

Abbiamo potuto constatare che negli ultimi giorni l'Austria ha intensificato la sua azione per ottenere, con qualsiasi mezzo, dall'Italia alcuni rifornimenti, di cui ha urgente bisogno. E' stata ripresa la presentazione di persone al nostro Governo, mentre nuovi agenti sono giunti in Italia per trattare privatamente e organizzare dei traffici segreti. Alcuni di questi agenti, secondo quanto ci consta, sono partiti dalla Dalmazia; molti di essi sono stati scelti fra persone che erano già in rapporti di affari coi circoli italiani politici ed economici. Al nostro Ministero degli esteri si segnalano ogni giorno molti personaggi, che cercano di proporre tutte le possibili combinazioni per ottenere il consenso del Governo per l'esportazione di molti generi vietati da decreti. Si tratta soprattutto di grano, riso, pasta, canapa. Si domanda di poter ritirare alcuni forti depositi, che si trovano già assai vicini al confine, soprattutto nei magazzini di Udine, dove sono, fra l'altro, ottanta vagoni di pasta, e in quelli di San Giorgio a Nogaro e Pontebba. Questi depositi si sono venuti formando progressivamente negli ultimi mesi, per opera di alcuni speculatori. Durante i primi tempi della guerra, quando non erano ancora stati pubblicati i decreti che regolano restrittivamente le condizioni della esportazione italiana, il Governo, come si ricorderà, cercò di concedere ogni tanto l'esportazione di un dato quantitativo di una determinata merce. In conseguenza di questo sistema, gli speculatori hanno inviato ai depositi più vicini al confine forti partite dei generi più ricercati dall'Austria, per poter essere i primi a esportarli quando con queste concessioni parziali si aprirano le porte delle frontiere italiane.

Venuti poi i decreti, questi depositi sono rimasti inutilizzati; ma da alcuni non si è cessato un solo istante di far pressioni sul Governo perchè facesse una eccezione e consentisse almeno la esportazione delle partite già inviate al confine. Il Governo resistette continuamente ed energicamente, rendendosi perfettamente conto delle gravi ripercussioni che questo continuato smercio all'estero di viveri e di materie prime potrebbe avere sulla nostra vita economica, la quale attraversa già una difficilissima crisi di carestia. La sorveglianza ai confini, secondo quanto ci consta, è rigorosissima, soprattutto a Udine e Pontebba. Tuttavia gli agenti del contrabbando tentano ogni più audace mezzo per eludere la visita doganale del confine. Essi sono aiutati, in parte, dal sistema ancora in uso della libera via lasciata ai vagoni carichi in qualche porto italiano, soprattutto a Napoli e a Genova, dove c'è la dogana. Il carico in questi grandi emporii, nonostante ogni diligenza delle Autorità, riesce per la astuzia tumultuosa dei porti a sottrarsi in parte al controllo, e a far passare tra le merci non proibite per l'esportazione qualche partita proibita di generi alimentari, che viene poi piombata in vagoni, e può così liberamente passare il confine. Di tutto questo, evidentemente, le nostre Autorità non hanno alcuna colpa, ma è bene ancora aumentare la sorveglianza, perchè si tratta di salvare i depositi dei nostri viveri, che devono far fronte alla crisi portata dalla guerra europea. Crediamo perciò che sarebbe forse più opportuno stabilire l'obbligo generale di vista al confine, anche per i vagoni caricati in porti, cioè in stazioni di dogana. Al confine, nelle piccole stazioni, il controllo è più facile e sicuro, come è stato già dimostrato dalla esperienza di molti casi nelle ultime settimane.

V. G.

Sensazionali arresti negli Stati Uniti per un complotto separatista

(Nostro servizio particolare)

New York, 22

Grande sensazione ha creato l'arresto del milionario Harry Chandler, proprietario del *Times* di Los Angeles e il precedente arresto del generale Villson, che era uno dei comandanti nella guerra boera. Gli arresti furono fatti in seguito alla scoperta dei piani per una ribellione nella bassa California, nel Texas, nel Nuovo Messico, nell'Arizona e nel Colorado onde assicurarvi l'indipendenza di questi cinque Stati con la loro separazione dagli Stati Uniti.

Questo progetto, in cui sono coinvolti anche parecchi messicani, provvedeva all'arruolamento di uno speciale esercito insurrezionale, e alle susseguenti operazioni che dovevano incominciare ieri. Le città dovevano essere occupate militarmente dai ribelli, tutti quelli che resistevano dovevano essere immediatamente fucilati, e gli arsenali pubblici dovevano essere saccheggiati per fornire armi e munizioni agli insorti, mentre che gli Stati separatisti dovevano dichiararsi indipendenti o annessi al Messico.

Chandler dichiara che egli non sapeva nulla della cospirazione e che egli è vittima di un complotto diffamatore. Questo affare promette interessanti sviluppi. E' degna d'attenzione la situazione che esiste nel Messico dove il Governo di Carranza incontra grandi ostilità da parte dei rappresentanti dei maggiori interessi americani.

Le avventure di un viennese prigioniero inglese

Sul «Regina Elena» — A Gibilterra — Una lista austriaca — Episodio tragico — Sul «Principessa Mafalda» — Al reggimento.

VIENNA, febbraio.

Un viennese, il signor Hans Steinde, ch'era impiegato presso un grande stabilimento industriale nell'Argentina, è giunto qui, dopo un viaggio avventuroso, ch'egli descrive in un suo diario, nel quale tenne nota delle sue avventure ed impressioni. Quando scoppiò la guerra, lo Steinde si arruolò nel consolato austro-ungarico in Argentina per rimpatriare e presentarsi sotto le armi. Gli si disse che il modo più sicuro di viaggiare era quello di imbarcarsi su d'un piroscafo italiano. Nel diario a questo punto si legge questa osservazione:

«Fra l'Inghilterra e l'Italia è stato stipulato un trattato, in forza del quale ciascun piroscafo italiano può prendere a bordo 50 richiamati austriaci e germanici».

Lo Steinde assieme al dottor Reichmann, altro cittadino austriaco, prese una cabina a bordo del piroscafo *Regina Elena*, che partì il 15 ottobre.

«Il 2 novembre — continua poi il diario — scorgemmo in distanza la costa africana. Il piroscafo infilò lo stretto di Gibilterra; cominciava ad imbrunire. Il piroscafo aveva rallentato la corsa. Ci venne incontro una torpediniera inglese e dietro sua indicazione, il piroscafo *Regina Elena* entrò lentamente nel porto. Un motoscafo della marina da guerra inglese portò a bordo del piroscafo italiano parecchi ufficiali. Durante la cena, il primo cameriere di bordo avvertì tutti i passeggeri germanici ed austriaci che, dopo levata la mensa, avrebbero dovuto recarsi nella sala di prima classe. Così attendevano due ufficiali superiori della marina da guerra inglese, con in mano la lista dei passeggeri.

«Presentammo i nostri passaporti e dopo che avemmo indicata la nostra età uno dei due ufficiali sorridendo con una cortesia di cattivo augurio, disse: «L'età che ci vuole per divenir prigioniero di guerra!». Egli fece non croce colla matita rossa a fianco del nostro nome e ci inviò a far portar a terra il nostro bagaglio. Ecco, dunque, — dice il diario — con quale indifferenza gli inglesi violano i trattati loro incomodi, per scusare questo procedere inesplicabile, ci si disse che in Italia il Ministero era stato abbattuto e che nel frattempo aveva dichiarato la guerra anche la Turchia».

Lo Steinde, il suo compagno di viaggio, e gli altri passeggeri tedeschi, dovettero quindi passare a bordo d'un vaporetto inglese, e quando questo — dice il diario — si staccò dal colossale piroscafo italiano *Regina Elena*, i prigionieri tedeschi intonarono il loro inno: *«Deutschland, Deutschland über alles»*. («La Germania sopra ogni cosa»).

«Verso l'una di notte il vaporetto raggiunse il promontorio, ed i tedeschi e gli austriaci furono fatti entrare nelle prigioni militari.

«All'indomani — continua il diario — ci fu tolto il denaro, che venne depositato presso il governatore. Ci si consegnò una ricevuta, coll'autorizzazione a prelevare dal deposito cinquanta sei scellini alla settimana.

«Avvertiti in tempo di altri prigionieri di guerra, che si trovavano già a Gibilterra, noi però non consegnammo tutto il denaro. Durante il primo tempo ci toccò fare una vita da cani: si dormiva parte sotto tende, parte stipati in una sala da ginnastica; il vitto era miserabile.

«Non dimenticherò mai più l'impressione provata quando vidi alcuni gran signori, che a bordo del *Regina Elena* viaggiavano in prima classe, come un principe austriaco, von Thurn-Taxis, capitano di cavalleria, una baronessina, ed il figlio del direttore generale della Banca Germanica, von Koch, andare sopra tutti noi a prendersi la minestra ed il the con un piatto di stagno. Però, a vederli, parevano passeggiati anche loro.

«Invece di pane fresco, ci si dava del biscotto duro, immangiabile, con un sapore di calce.

«Il 13 novembre ci si liberò dalla prigione; ci si divise a gruppi di dieci persone, e ad ogni gruppo fu assegnato un quartierino composto di due stanze, cucina ed un piccolo cortile, in un caseggiato di solito riservato ai sottufficiali, sulla piattaforma più meridionale di Gibilterra, con una magnifica vista sul mare.

«Il 14 dicembre, i prigionieri di guerra organizzarono una festa per il 66.o anniversario dell'avvento al Trono dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Circa 300 prigionieri, ciascuno con un lampioncino di carta, o con un piccolo di sego in un bicchiere, avvolto in carta colorata, fecero una fiaccolata, marciando a quattro a quattro, lungo un viale e sfilando dinanzi ad un ritratto dell'Imperatore d'Austria, disegnato da un pittore ungherese, che era fra i prigionieri; il ritratto era circondato da bandiere austriache e germaniche.

«Si cantò, si pronunciarono dei discorsi, acclamati con grande entusiasmo. I soldati inglesi assistettero stupefatti a quella festa, stando lungo il reticolato, che chiudeva lo spazio riservato ai prigionieri di guerra».

Il diario narra, poi, che il 26 dicembre si diffuse la voce che tutti i prigionieri, da Gibilterra sarebbero stati condotti in Inghilterra. «Difatti, all'indomani venne il Governatore a dirceio. Noi, che avevamo intrapreso il viaggio, fidando nel trattato anglo-italiano, protestammo. Il Governatore promise allora di telegrafare di nuovo a Londra. Il giorno dopo venne la risposta: ma non si doveva andare a Londra. Il 29 partirono per l'Inghilterra gli altri prigionieri; noi ci lusingavamo di essere in Patria per Capo d'anno. Invece, dovemmo attendere ancora. L'ultima notte, durante la quale doveva partire l'ultimo gruppo di prigionieri, la sentinella ricevette ordini più severi del solito. Verso la mezzanotte, uno dei prigionieri, di nome Palm, mentre stava per uscire dallo spazio chiuso, fu, senza tanti preamboli, ucciso con una fucilata dalla sentinella. Il fatto destò viva eccitazione fra i prigionieri. Invocammo l'intervento del Console americano ed esigemmo gli onori militari per l'ucciso. Fummo accontentati. Era una giornata magnifica. Noi, in uniformi, vestiti di nero, sotto forte scorta militare in tenuta di parata, rendemmo gli estremi onori all'infelice ucciso. La bara era coperta dal vessillo germanico, e da una grande ghirlanda deponevi da noi. La banda suonò delle marce funebri. Scendemmo lentamente il monte, verso la città. Al Cimitero pronunciò l'orazione funebre un pastore inglese, in uniformi gialli, da *sport*, e scarpe gialle. La banda eseguì una melodia funebre ed un drappello fece una salva. Poi risalimmo il monte; convenimmo che gli Inglesi avevano fatto abbastanza per riparare il loro torto. Questa buona impressione però, si dileguò quando tre giorni dopo, la Corte Marziale assolse la sentinella, che aveva ucciso il Palm, credendo che questi avesse tentato di fuggire, mentre che non era affatto vero.

«Finalmente, il 9 gennaio fummo rilasciati completamente dalla prigionia. Ci imbarcammo sul grande piroscafo di lusso, italiano, *Principessa Mafalda*. Durante il viaggio ci fermò anche una nave da guerra francese, che, però, ci lasciò poi proseguire.

L. W.

Violenta mareggiata sulla riviera occidentale

Locomotiva deviata - Numerose frane

Savona, 22, notte.

Presso Montechiaro, causa le intemperie, deviò la locomotiva dell'accelerato 1153, proveniente da Alessandria, causando due ore di ritardo ai treni. Sempre a causa delle incessanti nevicate, presso Diano Marina una frana minacciò l'imbocco della galleria. A Capo Berta, una furiosa mareggiata danneggiò gravemente gli stabilimenti industriali. A Sestri Ponente, presso Arenzano Fermata, la stessa mareggiata fece franare oltre cento metri di strada provinciale rimacchiando pure la linea ferroviaria, si ebbe sul luogo l'ingegnere ferroviario Giuseppe Mazza, con operai ed attrezzi, urgendo i lavori di riparazione per gritare sicurezze. Lungo la riviera occidentale minacciano altre frane.

Per l'intera giornata continuò a nevicare. La neve raggiunse circa due metri dell'altra valle Bormida. Le linee telefoniche con Torino sono interrotte perchè caddero i pali telegrafici sulla linea Savona-Ceva. Perdura il freddo intenso con neve e pioggia.

I particolari dell'affondamento dell' "Angelina"

Firenze, 22, mattino.

Giungono particolari sull'affondamento del veliero *Angelina* che è stato affondato con un carico di 25 tonnellate di polvere pirica. Era partito per la Sardegna quando presso l'isola del Giglio fu caluto a picco dal vapore *Nell* di Genova. Si sono salvati il ragazzino di bordo e due marinai, e ciò si deve al fatto che essi si trovavano in coperta di guardia, mentre il capitano Bentamino Questa e due marinai che stavano riposando scomparvero insieme alla nave. Più tardi è giunto un telegramma al prefetto di Grosseto col quale lo si avvertiva che era stato rinvenuto il capitano Questa, salvo, presso la foce del fiume Ombrone. Facendo i calcoli dove era avvenuto il naufragio, si desume che il poveretto abbia nuotato per 25 miglia, restando in mare per ben 24 ore. Egli non seppe dare spiegazioni sul come sia affondato il bastimento. Vittime del naufragio sarebbero così i due marinai Giuseppe Novari e Giuseppe Vagli.

Il Tevere nuovamente in piena

Roma, 22, sera.

Il «Giornale d'Italia» ha da Fiumicino: «A cagione delle nuove piogge sopraggiunte e della violenta mareggiata che imperversa da quarantotto ore, il Tevere è nuovamente cresciuto. Le acque invadono solamente lo stradale da Vignola a Ponte Galera per oltre quattro chilometri. Il transito è impossibile. Il trasporto della posta è stato effettuato con pericolo, e, aumentando ancora la piena, dovrà essere sospeso. Durante la notte le acque hanno raggiunto ancora il binario ferroviario e le opere di restauro iniziate. Qui è ancora distaccata una sezione di pompieri con sei barche, per ogni evento.

Un bragozzo naufragato nell'Adriatico

Quattro scomparsi

Ferrara, 2, notte.

Si ha da Goro che tre pescatori — Giovanni Scarpa, Simoni Luigi e Telloli Attilio — mentre un ragazzo dodicenne, salpati su un bragozzo carico di pesce, verso Ravenna, naufragarono al largo, vittime di una mareggiata. Il bragozzo si rinvenne capovolto. I naufraghi sono tuttora irreperibili.

Due bastimenti vittime della burrasca nelle acque della Sardegna

Cagliari, 23, ore.

A causa del fortunale, all'altezza d'Isola Piana il bastimento *Svegliu* è naufragato. All'isola della Maddalena la goletta *Paganina* è colata a fondo. L'equipaggio venne salvato, ma il capitano Scognamillo è perito. Il mare continua ad essere burrascoso.

Il Volturno straripa danneggiando il raccolto

Capua, 22, sera.

Le piogge continue hanno di nuovo ingrossato il Volturno. La campagna dei Mazzoni sono state allagate e il raccolto perduto. La città è di nuovo tagliata quel tratto del Lungo Volturno che frenò un mese fa. Si teme un rigurgito nelle parti basse della città. Continua a piovere e tira un vento da tempesta.

Impressionante frana a Castello di Luicciana

Firenze, 22, sera.

In seguito alle piogge continue, a Castello di Luicciana (frazione del Comune di Cantagallo), è caduta una frana, che ha travolto vari fabbricati per oltre 500 metri quadrati di superficie. La frana è sempre in movimento e assume proporzioni sempre più vaste.

I danni e le vittime del maltempo

Una terribile alluvione nei luoghi devastati di Sora

Napoli, 22.

Ieri, verso le ore 16, una grande alluvione ha ingrossato il fiume Liri, che ha inondato tutte le barocche dei superstiti del terremoto. Circa quattrocento persone si trovarono così improvvisamente immerse in un metro di acqua. Verso le 18 il Liri, continuando ad ingrossare, fra l'enorme panico dei cittadini, si riversò su Sora.

Fu subito organizzato un servizio di salvataggio a Carnello ed in contrada Selva, che sono i punti più danneggiati. Verso le 20 l'acqua raggiunse oltre tre metri d'altezza.

Nelle località sommerse accorsero il maggiore dei carabinieri, un vice-commissario di P. S. ed un ingegnere, per ispezionare gli stabili. Erano pronti anche alcuni camions militari.

Finora non si sa se vi siano vittime. Il regio commissario ed il colonnello del Comando di Sora diedero disposizioni per requisire le barche ed accorrere nella campagna per aiutare i disgraziati.

A Carnello si è stati costretti ad attraversare le strade con l'acqua alta un metro, a rischio di affogare. Si è subito corsi con un camion a undici chilometri da Sora per requisire barche, giacchè alla Selva alcune persone si reggevano a stento sopra a delle travi nelle case quasi sommerse, ed i salvataggi poterono essere compiuti solo dopo non lievi sforzi.

Violenta mareggiata sulla riviera occidentale

Locomotiva deviata - Numerose frane

Savona, 22, notte.

Presso Montechiaro, causa le intemperie, deviò la locomotiva dell'accelerato 1153, proveniente da Alessandria, causando due ore di ritardo ai treni. Sempre a causa delle incessanti nevicate, presso Diano Marina una frana minacciò l'imbocco della galleria. A Capo Berta, una furiosa mareggiata danneggiò gravemente gli stabilimenti industriali. A Sestri Ponente, presso Arenzano Fermata, la stessa mareggiata fece franare oltre cento metri di strada provinciale rimacchiando pure la linea ferroviaria, si recò sul luogo l'ingegnere ferroviario Giuseppe Mazza, con operai ed attrezzi, urgendo i lavori di riparazione per gritare sicurezze. Lungo la riviera occidentale minacciano altre frane.

Per l'intera giornata continuò a nevicare. La neve raggiunse circa due metri dell'alta valle Bormida. Le linee telefoniche con Torino sono interrotte perchè caddero i pali telegrafici sulla linea Savona-Ceva. Perdura il freddo intenso con neve e pioggia.

I particolari dell'affondamento dell' "Angelina"

Firenze, 22, mattino.

Giungono particolari sull'affondamento del veliero *Angelina* che è stato affondato con un carico di 25 tonnellate di polvere pirica. Era partito per la Sardegna quando presso l'isola del Giglio fu caluto a picco dal vapore *Nell* di Genova. Si sono salvati il ragazzino di bordo e due marinai, e ciò si deve al fatto che essi si trovavano in coperta di guardia, mentre il capitano Bentamino Questa e due marinai che stavano riposando scomparvero insieme alla nave. Più tardi è giunto un telegramma al prefetto di Grosseto col quale lo si avvertiva che era stato rinvenuto il capitano Questa, salvo, presso la foce del fiume Ombrone. Facendo i calcoli dove era avvenuto il naufragio, si desume che il poveretto abbia nuotato per 25 miglia, restando in mare per ben 24 ore. Egli non seppe dare spiegazioni sul come sia affondato il bastimento. Vittime del naufragio sarebbero così i due marinai Giuseppe Novari e Giuseppe Vagli.

Il Tevere nuovamente in piena

Roma, 22, sera.

Il «Giornale d'Italia» ha da Fiumicino: «A cagione delle nuove piogge sopraggiunte e della violenta mareggiata che imperversa da quarantotto ore, il Tevere è nuovamente cresciuto. Le acque invadono solamente lo stradale da Vignola a Ponte Galera per oltre quattro chilometri. Il transito è impossibile. Il trasporto della posta è stato effettuato con pericolo, e, aumentando ancora la piena, dovrà essere sospeso. Durante la notte le acque hanno raggiunto ancora il binario ferroviario e le opere di restauro iniziate. Qui è ancora distaccata una sezione di pompieri con sei barche, per ogni evento.

Un bragozzo naufragato nell'Adriatico

Quattro scomparsi

Ferrara, 2, notte.

Si ha da Goro che tre pescatori — Giovanni Scarpa, Simoni Luigi e Telloli Attilio — mentre un ragazzo dodicenne, salpati su un bragozzo carico di pesce, verso Ravenna, naufragarono al largo, vittime di una mareggiata. Il bragozzo si rinvenne capovolto. I naufraghi sono tuttora irreperibili.

Due bastimenti vittime della burrasca nelle acque della Sardegna

Cagliari, 23, ore.

A causa del fortunale, all'altezza d'Isola Piana il bastimento *Svegliu* è naufragato. All'isola della Maddalena la goletta *Paganina* è colata a fondo. L'equipaggio venne salvato, ma il capitano Scognamillo è perito. Il mare continua ad essere burrascoso.

Il Volturno straripa danneggiando il raccolto

Capua, 22, sera.

Le piogge continue hanno di nuovo ingrossato il Volturno. La campagna dei Mazzoni sono state allagate e il raccolto perduto. La città è di nuovo tagliata quel tratto del Lungo Volturno che frenò un mese fa. Si teme un rigurgito nelle parti basse della città. Continua a piovere e tira un vento da tempesta.

Impressionante frana a Castello di Luicciana

Firenze, 22, sera.

In seguito alle piogge continue, a Castello di Luicciana (frazione del Comune di Cantagallo), è caduta una frana, che ha travolto vari fabbricati per oltre 500 metri quadrati di superficie. La frana è sempre in movimento e assume proporzioni sempre più vaste.

REATI E PENE

La giornata di ieri in Tribunale

(Tribunale Penale di Torino).

Miserie della vita

Con questo titolo e non con quello «Scuola della vita» avrebbe dovuto il pensionato ex-guardia di P. S. Domenico Bianco chiamare il libro che egli voleva pubblicare. Il Bianco narrava in una sua querela al Procuratore del Re che fra le disgrazie della vita una ne era accaduta, molto grave, quella di essersi incontrato con tal Ferri Leo Mario, il cui nome è di già apparso più d'una volta in queste cronache. Il Ferri aveva messo al corrente il Bianco di un suo magnifico progetto: stampare un libro che raccogliesse le più curiose situazioni di questa povera vita, sfruttare l'epoca dell'esposizione, in cui la gente discesa in città sarebbe stata sorpresa e colpita dal suggestivo titolo. Naturalmente ci voleva una bella edizione, elegante, una vistosa copertina, insomma quel complesso di bellezze editoriali che sono più efficaci di qualunque introduzione o presentazione. E Bianco — continuava nella sua lacrimevole narrativa — abboccò all'amo, e abbassò quattrini; era in condizione *sine qua non* per l'esecuzione del progetto. Il Ferri non pretendeva 10 lire per accaparrarsi i presidenti delle Società; tra i quali anche quello della Croce Verde, che avrebbero acquistato il libro, onde adornare la sede sociale; ora chiedeva cinquanta lire per una conveniente preparazione di *réclame*; ora altre cinquanta pel tipografo; ore altra somma pel suo lavoro, perchè, in fin dei conti il libro così non si faceva, occorreva rimaneggiarlo, aggiungervi qualche scena, insomma renderlo sempre più piacevole e più sicuro nella vendita. Ed il libro vide la luce. Ahimè con quale accoglienza. Il successo era completamente mancato; nessun editore voleva saperne; la polvere si accumulava sulle copie intere; era stato una intisichezione; ma Bianco si lagnava che più di mille lire con i saggini del famoso libro gli erano state carpite dallo scaltro Ferri. Questi naturalmente contestò e sul modo della fornitura dei danari e sull'ammontare; disse che poche decine di lire gli erano state concesse; il libro in fin dei conti c'era, ed egli aveva lavorato; anche i più grandi autori hanno avuto degli insuccessi; e il dispendi erano stati a molti; i sogni di gloria costano danari, sacrifici, delusioni... Ma questo ragionamento, che contrastava nel altri firmati dallo stesso Ferri, il quale si riconosce debitore verso il Bianco per la famosa pubblicazione, e ne subiliva la cifra, non convinse il Bianco il quale mise a gatto del suoi dolori il Procuratore del Re. Povero Bianco. Egli aveva venduto una casa, Perduta patrimonio, e deve ora tentare di finire il ricavo! E Ferri dovette pertanto comparire imputato di truffa, ma questa volta se la cavò con un'assoluzione per insufficienza di prove sulla sua intenzionalità criminosa.

Presidente Monti; P. M., Volpe; Difesa: avvocato Nasi; cancelliere, Decarolli.

La lite del tenore De Muro con un impresario teatrale

Roma, 22, notte.

E' stato convenuto in giudizio, dinanzi alla seconda Sezione civile del Tribunale di Roma, per una fortissima somma richiesta a titolo di risarcimento di danni, il giovane e noiosissimo sedicente Bernardo De Muro, i fatti che hanno originato l'odierna causa, risalgono al principio della carriera artistica del De Muro e costituiscono una questione interessantissima nel mondo teatrale. Il De Muro, poco prima di debuttare, aveva concluso un contratto con l'impresario teatrale cav. Enea Pasquali, col quale questi si obbligava a corrispondergli, fino a quando non avesse debuttato, un mensile di 150 lire e gli forniva inoltre di tutto il necessario fino al raggiungimento del suo perfezionamento artistico, riservandosi di cedere, quando il De Muro avesse debuttato il suo agente teatrale. Nei primi due anni di carriera il De Muro avrebbe dovuto corrispondere al Pasquali il 50 0/0; sullo scritturo per tutta la durata della carriera il cinque per cento.

In conseguenza di questo contratto il cavaliere Enea Pasquali, a tutt'oggi, si trova ad aver speso per il De Muro la complessiva somma di lire 7000, mentre ha ricevuto dal tenore la cospicua cifra di circa ottantamila franchi.

Con citazione del 10 gennaio 1915 il Pasquali ha chiamato il De Muro davanti al Tribunale civile di Roma per un residuo di altre quarantacinquemila lire e, poichè un articolo del contratto gli dava sovrana facoltà di pensare alle scritture, il Pasquali — affermando che il celebre tenore avrebbe rifiutate alcune vantaggiose scritture da lui procurate — domandò un colossale risarcimento di danni.

Il tenore De Muro oppone alle richieste del Pasquali il fatto che egli non potè compiere completamente la propria educazione artistica perchè non ne ebbe tutti quei mezzi che erano stati stipulati nel contratto e che troncò ogni rapporto con il Pasquali il giorno in cui ebbe a constatare che, continuando ancora ad osservare i patti contrattuali, egli non avrebbe ricavato alcun beneficio materiale dall'esercizio dell'arte sua.

Il Pasquali è patrocinato dal senatore Scialoja; il tenore De Muro è difeso dagli avvocati Casulli di Roma, e Facieris e Redenti di Milano. La prima udienza del processo è stata intanto rimandata.

I fatti di contrabbando denunciati dai ferrovieri

Roma, 22, mattino.

Come è noto la Federazione dei ferrovieri ha deliberato di denunziare al pubblico le spedizioni di contrabbando che ancora si fanno a mezzo delle ferrovie dello Stato per rifornire i tedeschi. I ferrovieri hanno fatto una prima denunzia riguardante le spedizioni di transito per la stazione di Rimini. Sono infatti arrivati col treno merci il giorno 21 i seguenti carri: N. 472.616 da Urbania a Trieste, via Cervignano contenente 189 balle di pinsoro chilogrammi 12,300, indirizzate al signor Shenker e Sohn, un carro N. 470,379 da Belisio a Trieste, via Cervignano, N. 600 pacchi di polvere, chilogrammi 1207; N. 458,650 da Belisio a Borgnino, N. 200 pacchi di solfo, chilogrammi 10 mila.

Gli studi ministeriali per la panificazione

Roma, 22, mattino.

E' stata già presentata al Governo la relazione della Commissione speciale nominata per studiare le diverse miscele per la panificazione.

Dispepsia guarita

La cura delle Pillole Pink

Lo stomaco essendo l'organo che ci permette di riparare ogni giorno la consunzione delle nostre forze, è chiaro che tutta l'economia si trovi in brutte condizioni appena lo stomaco abbia un funzionamento difettoso. Allora è urgente di sorvegliare il proprio nutrimento e di fare immediatamente la cura delle Pillole Pink, perchè le Pillole Pink rigenerano, purificano e fortificano il sangue. Questa cura s'impone perchè il buon funzionamento degli organi vien meno solo perchè il sangue non è più abbastanza ricco, e abbastanza puro per alimentarli sanamente e bastantemente.

La cura delle Pillole Pink è perfettamente riuscita al signor Giuseppe Galasso, impiegato a Misceni (Caltanissetta). Egli scrive:

«Le Pillole Pink mi hanno guarito benissimo. Da qualche tempo soffrivo molto allo stomaco. Non digerivo più nulla, avevo delle nausee, dei vomiti. Vedevo con terrore avvicinarsi l'ora del pasto. Il mio peso non tardò a diminuire di parecchi chili. Provavo durante la digestione forti emicranie, e la notte il mio sonno era turbato da incubi. Io presi parecchi medicamenti, ma inutilmente la guarigione non veniva. Non lo perdevo disperato. Mi fu detto che le Pillole Pink riuscirebbero forse dove gli altri medicamenti non erano riusciti. Ho preso le Pillole Pink e, in fatti, esse mi hanno guarito benissimo. Ora ho un buon appetito e la digestione degli alimenti mi cagiona più alcun malessere».

Appena si fa uso delle Pillole Pink l'appetito aumenta, le digestioni si compiono meglio e lo stato generale migliora.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6, Via Arbotto, Milano: L. 3,50 la scatola, L. 18 la 6 scatole, franco.

LA TOSSE CONVULSA più grave guarisce in pochi giorni col "SIC"

Scevro e preparato dal Dr. Zanoni dell'Univ. di Genova Iscritto nella Farmacopea del Regno d'Italia

Trovasi in tutte le Farmacie del Mondo.

Depos.: S. A. Schiapparelli; A. Gandolfi; Mantelli. - Rapper: Dr. P. Fontana, P. S. Martino.

SACCHI BREVETTATI DI TESSILOSA

(Più forti, più belli, più buon mercato dei sacchi di juta)

Sacchi a tela per qualunque genere, garanzia di consegna per tutto il 1916. Rivolgersi alla Società Italiana della TESSILOSA, via Borgonuovo, 2, MILANO. Tel. 12-28.

AVVISO IMPORTANTE

Si rammenta ai Signori Consumatori che non possono dorare l'inglitorre ha vietato l'importazione della juta greggia in Italia. 1600

AMMOBIGLIAMENTI G. RICOTTI & C.ia - TORINO

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul cartellino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandate sempre

FERRO-CHINA BISLERI

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca "GIUSEPPE ANGELINI"

Calori naso, gola, orecchi: Bronchiti - Chiarelo - Linfatismo

Cura colle Inalazioni di Salsomaggiore

Via Campana, 3 (ang. via Nizza) - Telef. 47-01

Studio G. ORRIGO - Specialista

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e dalle 14 alle 16, festivi — 10 a 12, festivi.

PERLE - BRILLANTI - ORO

argento compro e vendo a buona qualsiasi cambio. — Antiquari fondi per disimpegno Ghetto. NAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno.

Città di Novi Ligure

Concorso al posto di Ragioniere comunale. Stipendio lordo lire 3000. Chiedere condizioni. Scadenza 15 marzo.

SOCIETA' ANONIMA

Tramvia Elettrica Biella-Oropa

Sede in Biella

Capitale sociale L. 1.500.000 interamente versato

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di martedì 23 marzo 1915, alle ore 10, nella sala Consiglio Comunale di Biella per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1914 e rapporto dei Sindaci;
2. Bilancio al 31 dicembre 1914 e deliberazioni relative;
3. Nomina di quattro Amministratori;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e retribuzione ai Sindaci effettivi;
5. Comunicazioni diverse.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti devono aver depositato le loro azioni presso la Banca Biellese di Biella e la Banca L. Marsaglia di Torino otto giorni interi prima dell'assemblea, e cioè entro il 17 marzo.

Biella, 17 febbraio 1915.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Società Anonima Cotonificio Rolla

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 30 marzo 1915, alle ore 10,30, in Torino, alla Sede Sociale (corso Oporto, 68), per deliberare sui seguenti ordini del giorno:

PARTE ORDINARIA:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione del Collegio Sindacale;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1914 e dell'erazioni relative;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
6. L. emunerazione della rappresentanza ai Sindaci effettivi per l'esercizio in corso.

PARTE STRAORDINARIA:

Modificazioni agli articoli 5, 8, 15, 16 dello Statuto sociale.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti devranno depositare la loro azione almeno il 15 marzo 1915.

Stanchi del numero legale, l'assemblea è fissata per il giorno 24 marzo 1915, stesso luogo ed ora.

Il deposito delle azioni potrà effettuarsi presso la Sede Sociale; la Banca J. De Ferrari e C., la Banca Commerciale Italiana (sede di Torino, Milano e Genova), il Credito Italiano (sede di Torino).

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

ASPIRINA

Questo nome, legalmente protetto da marchio, è di proprietà esclusiva della Casa Bayer.

Si avverte

che le forniture continuano ad esser fatte regolarmente su qualunque richiesta.

Esigere sempre:

Compresse "Bayer" di Aspirina

Appendice della *Stampa* (52)

L'ESTRANEA

Romanzo

di CAROLA PROSPERI

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Non piangere, Clotilde, se mi vuoi un po' di bene...

Ella fece energicamente di sì col capo, senza togliere le mani dal viso e pianse più forte che mai.

— Dio mio... — sospirò il giovane e strinse i piccoli fragili polsi levati, per forzarli con dolcezza a scendere, ma i piccoli polsi resistettero disperatamente.

— Almeno mettiti a sedere.

Clotilde docilmente si mise a sedere.

— Levati il cappello almeno.

E Clotilde si lasciò levare da Silvio il cappellone di paglia gialla cinto di rose, che nell'impeto della commozione era scivolato sulla nuca, lasciando i riccoli scoperti; si lasciò anche levare la giacchettina a quadretti bianchi e neri piccoli, e per lasciarsela levare dovette staccare le mani dal viso, ma in compenso chiuse gli occhi. Dopo lo rialzò, potè piangere con tutta comodità, offrendo così a testa scoperta e arruffata e la camicettina di ricamo bianco con le maniche corte, la immagine della più puerile e commovente desolazione.

Silvio le stette ritto accanto, le carezzò quei ricci in disordine e aspettò con pazienza che smettesse di piangere, fino a che Clotilde mostrò il suo viso vermiglio, strinse e attorcigliò fra le dita il fazzoletto fradicio di lacrime e sospirò un: E ora?... pieno di dolente amarezza.

— E ora?

Egli le sollevò il mento delicato con una mano, con l'altra le lenne la testa, che era piccola e quasi stava tutta appoggiata contro la palma aperta, poi la guardò a lungo, e i suoi occhi rotti e buoni si arrossarono intensamente, come soffusi di pianto.

— Tanto ti dispiace di essere venuta qui?

— Oh, no... non è questo...

Così ella balbettò inghiottendo la saliva con fatica e agitò le labbra per dire qualche cosa, ma

La Camera inizia la discussione granaria

Tre oratori - Un vivace esame critico dell'azione governativa - Deplorazioni e suggerimenti - Una recisa dichiarazione dell'onorevole Salandra.

(Per filo diretto e per telefono alla "STAMPA")

Roma, 22, sera

Lunedì parlamentare più interessante del consueto, dovendosi iniziare la discussione sulla questione granaria. Però non vi è la Montecitorio la folla parlamentare delle giornate importanti. Si sa che la discussione durerà fino a sabato, mercoledì 24 deputati inscritti a parlare sulla discussione del grano, cioè 21 interpellanti e 20 interroganti. Perciò nei primi giorni la discussione avrà più che altro carattere di accademia. Di qui la calma d'oggi negli ambienti parlamentari. Nell'aula sono presenti un centinaio di deputati, fra i quali l'on. Giolitti, che è stato uno dei primi a giungere. Le tribune sono affollatissime, specialmente di signore, malgrado il tempo orribile. Al banco dei ministri siedono l'onorevole Cavasola e gli altri sottosegretari. Presiede l'on. Marcora.

Il regolamento sulle importazioni temporanee

BASLINI, sottosegretario alle finanze, all'on. Canepa dichiara che il Ministero delle finanze ha preparato il regolamento sulle importazioni temporanee; però crede di non pubblicarlo fino a quando non sia approvato dal Parlamento il disegno di legge per il testo unico sulle importazioni ed esportazioni temporanee, che si trova all'ordine del giorno della Camera.

CANEPA deplora che ancora non sia pubblicato il regolamento, lasciando così inapplicate disposizioni, le quali, agevolando le esportazioni dei prodotti industriali, specialmente in America, varrebbero a rialzare l'economia nazionale, restituendo un ordine alla crescente disoccupazione. Fa voti che almeno il disegno di legge, cui ha accennato l'onorevole Sottosegretario, sia discusso senza indugi.

BASLINI non ha difficoltà che sia discusso al più presto.

La pubblica sicurezza a Siracusa

CELESIA, Sottosegretario agli interni, espone all'on. Bruno i provvedimenti che il Governo ha adottato per restituire allo stato normale le condizioni della Pubblica Sicurezza nella Provincia di Siracusa.

BRUNO accenna alle molteplici aggressioni e rapine, che hanno funestato quella Provincia, ed insiste sulla necessità di assicurare con ogni più idoneo mezzo la tranquillità e la sicurezza della popolazione.

CHIMIENTI, Sottosegretario alla Grazia e Giustizia, all'on. Albanese dichiara che non constano al Governo fatti per i quali si possa giustificamente censurare l'opera della Magistratura nella Provincia di Reggio Calabria. Annunzia, poi, che il Pretore di Bagnara è stato trasferito ad altra sede, ed assicura che il Ministero disporrà indagini su quei fatti concreti riguardanti altri magistrati, che gli verranno fatti presenti.

ALBANESE si riserva di denunziare il Governo taluni fatti specifici, dai quali risulta che vari funzionari dell'ordine giudiziario in quella Provincia hanno indebitamente perseguitato e compelizioni locali.

Una linea ferroviaria che funziona male

VISOCCHI, sottosegretario dei lavori pubblici, all'on. Ciriani dichiara che l'inaugurazione del terzo ed ultimo tronco della linea Spilimbergo - Gemona dovè essere differita, perchè proprio alla vigilia una straordinaria piena del fiume Tagliamento danneggiò gravemente l'argine ferroviario in prossimità del suo ponte sul detto fiume. Riparati sollecitamente i danni, l'intera linea potè riattivarsi fin dai primi del dicembre scorso. Il tronco in parola non è stato finora collaudato. Il collaudo verrà eseguito dopo trascorso l'anno di manutenzione. Conclude che i danni verificatisi non furono imputabili alla modalità di esecuzione dei lavori, ma esclusivamente alla gravità di una piena veramente eccezionale.

CIRIANI accenna ai gravi errori commessi nello stabilire il tracciato di quella linea, ed attribuisce ad essi il ripetersi periodico delle cause che continuamente ritardano l'apertura all'esercizio della linea stessa. Invoca energici provvedimenti per riparare al deplorevole stato di cose.

Le forniture dell'Economato generale

COTTAFAVI, sottosegretario all'agricoltura, industria e commercio, all'on. Gasparotto espone che l'Economato generale, dipendente dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, aggiudicò le forniture di stampati per i magazzini di Firenze, Milano e Palermo a quelle fra le Ditte concorrenti che per i varii lotti fecero i maggiori ribassi.

L'asta per gli stampati per il Magazzino di Roma fu annullata una prima ed una seconda volta per la tenuità del ribasso, che fece sospettare accordi intervenuti fra i concorrenti. Sarà indetta una nuova asta in base ad un nuovo capitolato, nel quale si mantengono clausole atte a garantire l'interesse dell'Erario.

GASPAROTTO è soddisfatto e ringrazia. Non comprende perchè per i lotti di Roma in gara per l'appalto fosse limitata soltanto alle Ditte della capitale. Invoca parità di trattamento a tutte le Ditte italiane. (Approvazioni).

COTTAFAVI, sottosegretario all'A. I. C., osserva ch'n, poichè in Roma esistono molte Ditte degne della massima fiducia, l'interesse dell'Amministrazione ha consigliato di limitare la gara fra le Ditte della capitale. Se però non si avranno offerte eque, sarà tolta ogni restrizione. (Benissimo!).

La questione del grano

Alle 15 s'intraprende la discussione sul grano. L'aula si affolla maggiormente. Il primo oratore avrebbe essere l'on. Canepa, ma il deputato socialista di Genova rinuncia per ora a parlare dicendo: « Nella discussione che sta per cominciare sono inscritti a parlare parecchi deputati del mio partito e numerosi deputati di Estrema Sinistra. Per semplificare la discussione ed abbreviarla, io stabilii di rinunciare alla parola, riservandomi di prendere la parola nella replica, dopo che avrà parlato il ministro ». (Bravo!! Bene! Approvazioni vivissime).

L'on. CAVAGNARI fa a questo punto indispettire il presidente minacciando di sollevare una questione sull'ordine del giorno. Il PRESIDENTE si arrabbia ed osserva che l'onorevole Cavagnari non può parlare. L'on. CAVAGNARI si ostina e finalmente riesce a poter dire che trasforma la sua interrogazione in interpellanza. (Ilarità generale).

PRESIDENTE: — Per tutto questo lei minacciava d'interrompere la discussione? (Vivissima ilarità).

Giacomo Ferri

La discussione comincia finalmente con un primo discorso dell'on. GIACOMO FERRI, il quale comincia dicendo: « Quando, alla fine di luglio, scoppiò la guerra, noi tutti rimanemmo alla proclamazione della neutralità, che volevamo significasse una completa liberazione dai vincoli dell'alleanza con l'Austria. Tutti sentimmo il dovere d'incoraggiare il Governo ed assicurargli con la propaganda e l'azione il generale consentimento. Tutti pensarono che con la dichiarazione di neutralità, che sollevava già gli spiriti dell'Inghilterra, della Francia e della Russia, si suscitava in esso un entusiastico sentimento di gratitudine, il Governo e la nostra diplomazia, pure senza negoziare, perchè sarebbe stato indegno, avrebbero saputo assicurare grandi facilitazioni d'approvvigionamento e di trasporti per il nostro fabbisogno, fino a che arbitra del mare restava l'Inghilterra. Invece nulla di nulla fu fatto, e siamo ancora per approvvigionamenti gli ultimi di tutto il mondo, vittime della nostra insipienza e negligenza, e della favorita ingordigia degli speculatori.

L'abuso del contrabbando

L'on. Ferri descrive quindi l'organizzazione degli esportatori per la Germania e l'Austria, le generali lamentele, le proteste che subito si levarono e gli avvertimenti dati al Governo da deputati e pubblicisti rispettabilissimi, che lo invitavano a correre al riparo contro questo immiserimento del Paese, e per la necessità della provvista del grano, che già si sapeva deficiente e di difficile importazione. Fece come egli fin dal 5 settembre con un manifesto avvisasse della possibile carestia i lavoratori del suo Collegio, raccomandando previdenza e parsimonia, e alle pubbliche Amministrazioni di immagazzinare grano, allora che il prezzo non superava le lire 27. Ricorda le reticenze del Governo e le notizie incaute che dava alla stampa ufficiosa, le frodi nuove organizzate e tollerate sfacciatamente, le truffe delle bollette di scambio, delle polizze di carico, e tutta la rete di brogli e di frodi per il contrabbando. Erano treni di fagioli, di riso e di grano coperti di verdura, vagoni di petrolio e di vino pieni di grano, che passavano impunemente la frontiera. Ammette le difficoltà del Governo nell'impedire l'esportazione, perchè se il Paese aveva la necessità di conservare le materie alimentari, aveva a sua volta necessità per le industrie di ferro e di altre materie, del carbone, delle sostanze fertilizzanti, dei colori, ecc. Ma lamenta l'abuso dell'enorme contrabbando.

Critica vivace

Mentre la stampa ufficiosa gridava all'esagerazione e le Amministrazioni comunali imperavano l'autorizzazione di poter comprare, le Autorità prefettizie ne arrestavano l'opera, mentre l'Autorità militare, coi suoi acquisti a Verona, Brescia, Milano, alzava i prezzi, che nel nostro paese non superavano le lire 27, a lire 31.50, ed inviava un generale in America per fare acquisti di Stato, rialzando per conseguenza subito anche colà i prezzi. Rammenta le pratiche fatte al Ministero ed i concetti che si avevano in alto sulle condizioni del mercato. In risposta, la stampa ufficiosa continuava ad assicurare l'abbondanza. Più tardi, nel dicembre, il ministro dal suo banco del Senato trattò gli allarmisti da cantamerle. Egli ebbe il coraggio di assicurare il Senato che il pericolo della carestia non era che un ricordo evocato fuori proposito da studiosi di storia antica; ed a quello stesso Ministero che comperava il grano, rifiutato a lire 27 dazio compreso, a più di lire 31 senza dazio; lo stesso ministro che sottoscrisse poi tutti i decreti che abolivano il dazio e ribassavano le tariffe ferroviarie, che infatuava i Consorzi granari e preparava il consimento e forse la requisizione, che raccomanda ora la panificazione integrale. « Con l'abolizione del dazio sul grano — continua l'oratore — non si riuscì ad altro che a favorire gli accaparratori di grano e gli speculatori, specialmente pugliesi ». (Interruzioni e commenti).

FERRI: — Sì, non quel provvedimento vituperatissimo, uno dei più grandi speculatori di grano d'Italia.

PRESIDENTE: — On. Ferri, non nomini persone che non fanno parte di questa Assemblea.

FERRI: — Io ho nominato il signor Pavoncelli, perchè egli stesso, in una pubblicazione fatta sui giornali, si è vantato di aver vinto sul Governo nella questione del grano. Se ne è vantato ed ho il diritto di nominarlo.

PRESIDENTE: — Avrebbe fatto bene facendone a meno.

FERRI: — Io sono giudice dell'opportunità delle mie parole e non accetto rimarchi inutili.

PRESIDENTE: — Vada innanzi, on. Ferri, e sarà bene.

FERRI, riprendendo: — Gravi colpe, come per il carbone, sono queste del Governo. Il Paese, dopo tante assicurazioni del Governo, si è trovato, come si trova, sprovvisto e nella impossibilità di provvedersi se non a condizioni rovinose.

L'oratore afferma quindi che il Governo sapeva che mancavano al Paese non meno di sedici milioni di quintali di grano, e si diffonde in una dimostrazione lunga, minuta e precisa, servendosi delle parole stesse del ministro in Senato o dei resoconti dei bollettini del Ministero di Agricoltura.

Cause concomitanti della crisi

Lo stato eccezionale di quest'anno aggrava la deficienza del mercato. Concorrono ad isolare il male le maggiori riserve nei magazzini militari, la immigrazione di 600 mila uomini, la riserva prudenziale dei piccoli detentori di grano, la maggiore esportazione stimolata dall'alto prezzo. Richiede al Governo se si sia garantito il fabbisogno per il trasporto relativo. Giustifica le apprensioni per le gravi cifre annunciate nei bollettini governativi; dai quali emerge che, mentre gli anni passati a questi giorni (ed erano anni di abbondanza, di facili trasporti, di mari sicuri) si erano importati già 7 milioni di quintali, quest'anno ne no erano importati soltanto poco più di 3 milioni di quintali. Teme perciò che si sia comperato tardi, a caro prezzo, insufficientemente e che non si siano assicurati i mezzi di trasporto, ed accenna al dubbio che potremmo essere costretti per fame dai belligeranti, padroni dei mari, ad entrare in guerra. Dice ingiustificabile il ritardo nell'approvvigionamento, e rileva la meschina figura fatta, in questo grave momento, dai nostri istituti di emissione. Il Governo aggrava delle gravi difficoltà di approvvigionamento e di trasporti: chiusi i Dardanelli e Suez, chiusi i grandi mercati della Russia, dell'Ungheria e della Romania che esportano per 50 milioni di quintali, resi invece impossibili per noi anche i mercati dell'Australia, dell'India, del Canadà, che portano sul mercato 39 milioni di quintali, giacchè venivano assorbiti dall'Inghilterra, che ne ha bisogno di 50 milioni. Così l'Argentina, che ha un'esportazione di 23 milioni, doveva approvvigionare per i residui 17 milioni l'Inghilterra, la Germania, a cui ne occorrono 20, la Francia, che, per le sue condizioni attuali, deve pure importare, ed infine noi, così deficenti. Le difficoltà del trasporto erano pure evidenti. Tolta la flotta mercantile tedesca, che ha tre volte l'importanza di quella francese, che rappresenta un terzo della inglese o supera quella degli Stati Uniti, distratta una parte della flotta mercantile inglese e francese per il servizio ausiliario di guerra, la difficoltà di trovare navi e l'eccessivo nolo erano invincibili.

Invettive contro certi speculatori

L'on. Ferri descrive l'ingordigia degli armatori, che costano allo Stato 35 milioni annui, per un naviglio che vale 350 milioni; speculatori protetti, che, in un momento di pubblica sventura, quando la Patria scopriva il loro sicio, dettero in risposta il ricatto e lo strozzinaggio.

Lo squilibrio dell'importazione doveva richiamare l'attenzione del Governo. Al 31 gennaio di quest'anno noi non avevamo alla metà normale, bisognava che lo Stato avesse fatto il suo dovere. Ma il Governo non si mosse, non provvide, non ebbe occhi per vedere, orecchi per udire, mente per pensare. Ed ora siamo alla fame.

Col finire del febbraio tutte le risorse di grano saranno dai lavoratori non esaurite. Bisogna che essi si provvedano a credito presso il bottegaio della farina, indispensabile dal febbraio alla metà di aprile. Ora, quest'anno, nessuno fa credito, il bottegaio non può, perchè il grossista vuole il pagamento a contanti, perchè il credito della piccola banche gli è stato diminuito a tutto, perchè il prezzo delle merci rincara, perchè la possibilità della guerra imperversa. Sono centinaia di migliaia di operai forti e onesti, che restano senza possibilità di comperare il pane. Essi vorrebbero lavorare, ma restituire. Gli operai non vogliono, ma non per loro volontà; essi hanno intorno tanti figli bisognosi: come è possibile provvedere? La beneficenza dei Comuni è assolutamente insufficiente. Si impone di necessità il credito. Ne riconosce il pericolo e il danno possibile, ma « fate trabunti ».

— Ho suggerito — dice l'on. FERRI — alle organizzazioni e alle Associazioni operaie di unirsi per ottenere ai singoli prestiti sull'onore, garantiti dagli Enti associati, col concorso dei Comuni e dei fondi di beneficenza per le perdite finali, per quanto non vi sia da temere, dove vi è tanta coscienza, dignità di uomini, come nel nostro proletariato.

L'oratore invoca provvedimenti. Comunque, il Governo ha disposizioni ai Prefetti per una elastica interpretazione delle leggi di fronte ad avvenimenti imprevvisti. Poi domanda: — Chi pagherà? — Colpa stessi, che pagheranno i due miliardi per la Libia e gli altri due miliardi, che già si sono spesi in questi giorni per l'Esercito e la Marina. Si dovrà provvedere con un grande Prestito forzoso, che dovrà gravare specialmente sui più facoltosi. Un Prestito per la difesa nazionale. Non dimentichi che le tristi giornate del 98 costarono lacrime al Paese, e in più quaranta otto milioni spesi per ottenere l'ordine pubblico. Considerate che, allora, il grano non raggiungeva che il costo di lire 27, non avevamo lo stato generale di disoccupazione e di disagio, che oggi travaglia il Paese. Pensate che abbiamo seicentomila immigrati, che non sussidiano più dall'estero le loro famiglie, ma sono disoccupati in Patria. Noi tutti, di qualunque parte, sentiamo il dovere di contribuire alle comuni dei degli animi, di volere, a costo di qualunque sacrificio, che le nostre popolazioni stiano tranquille per la loro esistenza, tanto più che nell'ora grave e solenne, in cui supreme necessità si imporranno per la difesa degli interessi della Nazione, vedrete queste popolazioni accorrere fiere, disciplinate, invincibili, come un solo uomo, intorno alla bandiera della Patria.

Una recisa rettifica di Salandra

L'on. Giacomo Ferri finisce fra le approvazioni dei deputati presenti di Estrema Sinistra. Una parte di essi si reca a stringere la mano all'oratore.

Subito dopo chiede la parola il Presidente del Consiglio, che è stato informato dall'onorevole Celesia, sottosegretario agli interni, delle allusioni dell'on. G. Ferri a vantaggi che avrebbero ottenuto gli speculatori di grano pugliesi dai provvedimenti del Governo, specialmente dal rinvio dell'abolizione del dazio sul grano, sebbene essa fosse voluta, in un periodo precedente, dall'allora Ministro del Tesoro on. Rubini.

L'on. SALANDRA, avuta la parola, dice, fra l'attenzione della Camera: — Sono stato informato che l'on. Giacomo Ferri, nello svolgimento della sua interpellanza, avrebbe affermato o almeno avrebbe narrato alla Camera come sarebbe andata la discussione del Consiglio dei Ministri circa la riduzione del dazio sul grano, soggiungendo che, mentre da qualcuno si propugnava l'abolizione, vinsero, se le parole sono esatte, le correnti delle grandi ditte pugliesi.

GIACOMO FERRI: — Ditte granarie pugliesi.

SALANDRA: — . . . che erano contrarie all'abolizione del dazio sul grano. Ora, non entrando nella discussione tecnica che sarà svolta dal collega dell'Agricoltura, è bene rettificare subito i fatti perchè le discussioni non possano appoggiarsi su affermazioni infondate. Le informazioni dell'on. Ferri o a chi le ha riferite a lui. Ad ogni modo, assicuro l'onorevole Ferri che quanto egli ha detto e riportato alla Camera è, ripeto, perfettamente inesatto. Quanto poi all'opinione dell'on. Ferri che la nostra risoluzione sia stata determinata dalle correnti delle grandi ditte granarie pugliesi...

GIACOMO FERRI: — Non l'ho detto...

SALANDRA: — Tanto meglio. Posso assicurare l'on. Ferri (passiamo aver fatto bene o avere sbagliato: la Camera giudicherà) che le nostre risoluzioni ne allora, ne allora, ne mai furono determinate dalle correnti di ditte commerciali pugliesi, lombarde, emiliane, ne di qualunque altra parte d'Italia. (Bene). Su questo punto la Camera e l'on. Ferri è bene siano rassicurati, perchè è assolutamente inammissibile. Noi serviamo, bene o male, il Paese, possiamo sbagliare o far bene, ma non serviamo alcuna ditta nè ci facciamo influenzare da esse.

GIACOMO FERRI: — Non ho niente affatto voluto dire se pensare che il Consiglio dei Ministri sia stato determinato a respingere la proposta del Ministro del Tesoro...

SALANDRA: — Non è vero (Rumori).

G. FERRI: — . . . solo perchè vi erano correnti granarie pugliesi. Non l'ho detto nè pensato.

SALANDRA: — Tanto meglio!

G. FERRI: — Ho riferito il fatto del Ministro del Tesoro, perchè così mi è stato detto da persona molto stimata che fuori di qui potrei nominare. Dopo la smentita del Presidente del Consiglio non ho niente da opporre e prendo atto. Questo deve credere l'on. Salandra, perchè se la deferenza che ho per lui.

SALANDRA: — Non ho preso la cosa come personale.

G. FERRI: — Mai può attraversarmi la mente un pensiero sinistro che offenda la responsabilità dei membri del Governo.

PRESIDENTE: — L'incidente è esaurito.

Grosso Campana

GROSSO-CAMPANA trova che il Governo non si rese conto fin da principio della gravità del problema, necessario che del Paese, preoccupato, molte voci lo mettessero sull'avviso. Fu un'illusione il credere alla riduzione del dazio dapprima e l'abolizione completa poi fossero provvedimenti sufficienti per fronteggiare la grave situazione. Difatti, non si fece che procurare il maggior guadagno ai venditori dei mercati esteri. Si parla di accaparratori e di affamatori: è il solito pregiudizio. Il vero è che il Governo stesso per il modo come fece gli acquisti all'estero, contribuì all'aumento dei prezzi. Afferma che il Governo errò nel calcolare le scorte esistenti in paese e la entità dell'importazione estera: già al raccolto nuovo esistava un disavanzo non indifferente, e il raccolto non fu superiore al normale. Invece superiore al normale fu il consumo, sia pel ritorno di gran parte dei nostri lavoratori che vivevano all'estero, sia per la soppressione dell'emigrazione temporanea. Aggiungasi il maggior consumo per tanti milioni di uomini che si trovano sotto le armi, che non può non influire sul mercato. Calcola la deficenza attuale in circa dieci milioni di quintali; se il Governo ha saputo colmare questa deficenza, anche a caro prezzo, esso merita la gratitudine nazionale. Calcola poi a 50 milioni di quintali la deficenza del grano nei paesi dell'Europa centrale ed occidentale. Sui mercati di rifornimento sono l'America del Nord e la Repubblica Argentina, che rappresentano circa 50 milioni di quintali. Si augura che il Governo sia riuscito ad assicurarsi almeno i dieci milioni di quintali che occorrono al Paese.

Dimostra che il prezzo della farina salirà a 35 lire, se non pure a cifra superiore. La proposta che il Governo dia il grano a prezzo di perdita ai Comuni ed ai Consorzi è generosa, ma è inattuabile, inquantochè sarebbe una concorrenza che condurrebbe alla rovina l'industria privata e allontanerebbe dal paese il grano acquistato all'estero dai privati, aggravando ancora la situazione. Osserva che si esagera l'importanza dell'esportazione in Isvizzera; la richiesta della Svizzera determinò però la concessione del porto di Genova, ciò che si poteva prevedere ed evitare. Purtroppo, colpa del Governo fu la imprevvidenza. Il Governo doveva, esso, farsi unico e diritto aquirente, come ha fatto quello svizzero. A estremi mali, estremi rimedi. Ma ormai sarebbe tardi.

Esorta il Governo a procedere al censimento del grano, non fosse altro per distruggere la diceria delle grosse partite celate dagli speculatori. E lo esorta anche a studiare la questione di un tipo di pane obbligatorio fabbricato con miscela di grano ed altre farine, ma più mirava ad incoraggiare il consumo della farina sussidiaria. Nota, egli pure che la situazione è aggravata dalla disoccupazione perchè il pane riesce tanto più caro quando manca il lavoro. Per evitare a tale stato di cose, occorre che il Governo provveda, in ogni modo, a mantenere in piena attività l'industria: nessun mezzo sarà, per questo fine, troppo grave. Rende omaggio, a questo proposito, alla attività spiegata dalla Commissione per la esportazione e particolarmente all'opera illuminata e sagace dell'on. Basliini che la presiede. Sarebbe desiderabile che della Commissione facessero parte anche elementi tecnici, e che si seguissero criteri costanti sulla stabilità dei quali l'industria possa fare assegnamento. Inoltre, in questa materia dell'esportazione, il Governo può avere un'arma per negoziare importazioni di cereali per l'estero. Fa voti che venga un giorno in cui l'Italia possa, colla sua produzione, bastare a sè stessa. Allora l'Italia sarà veramente nave forte e grande. (*Vive approvazioni, applausi, moltissime congratulazioni*).

L'on. Patrizi

PATRIZI si propone di considerare il problema da un punto di vista assolutamente obbiettivo senza preoccupazioni di parte: nello esclusivo interesse del Paese. Nota che il Governo italiano non prese alcun provvedimento per assicurare il grano necessario al consumo interno quando già Potenze belligeranti e neutre si erano preoccupate del problema dell'alimentazione e mentre l'ultimo raccolto era stato inferiore alla media; talchè si presentava una deficienza di tredici milioni di quintali. Il Governo errò molto nel consumo delle riserve, che erano inferiori alla cifra accertata di dieci milioni. Esso, tratto in inganno dai prezzi che nel principio si mantennero ancora relativamente bassi, si racchiuse in un fatalismo ottimistico. Ad un pericoloso ottimismo è anche ispirato il decreto del 18 ottobre. Bisognava sbollire subito ed incoraggiare il dazio ed istituire il calmiere. Frattanto, la importazione diminuiva e l'esportazione continuava a depauperare le nostre scorte. Il Governo avrebbe dovuto parlando incoraggiare l'iniziativa privata mediante premi d'importazione o farvi esso stesso importazione. Si volle invece seguire una via intermedia: quella della istituzione dei consorzi granari: ma ora si è trovarono nella impossibilità di funzionare pel modo come furono costituiti: anche oggi, nonostante i mezzi loro apprestati, i consorzi funzionano efficacemente solo in alcune regioni delle quali ricorda, a ragione d'onore, l'Umbria, dove il grano non ha raggiunto il prezzo di 30 lire.

Chiede perchè la riduzione del noli non sia stata estesa al grantureo. Si associa alle lodi tributate dall'on. Grosso-Campana all'opera della Commissione per le esportazioni e del suo presidente on. Basliini, pur non approvando alcune delle sue deliberazioni ed augurando che per l'avvenire si seguano da esse i costanti criteri. Ormai, più che lamentare il passato, conviene provvedere per l'oggi e per il domani. Contrario al monopolio, che è reso praticamente inattuabile in un grande paese agricolo, come il nostro, approva il censimento purchè seguito dalla immediata requisizione del grano esistente lasciando però ad ognuno quanto occorra per i bisogni famigliari. Vuole anche che si renda obbligatoria la denuncia di tutti i contratti granari e che si istituisca il calmiere sul grano e sul pane. Vuole infine che siano dati ai Comuni i mezzi per dare il pane a prezzo di favore agli iscritti nell'elenco dei poveri. Sia poi vietato il pane di lusso, che rappresenta un deplorevole spreco, poichè la cruca ed il cruschello hanno eccellenti qualità nutritive. Si dichiara, a questo proposito, fautore del pane integrale. Dubita invece che non sia consigliabile l'impiego del riso nella panificazione, mentre esso può utilmente sostituire le paste di alimentazione; ma il rimedio più efficace è la restrizione nel consumo che farà diminuire il prezzo.

Osserva poi che, dopo le grandi guerre, ci è sempre avuto un grave inasprimento nel prezzo dei cereali e ritiene quindi assolutamente necessario provvedere anche alla necessità dei domani. Constata, a questo proposito, tutta la gravità del fatto che la Russia e l'Argentina hanno già impegnato il loro raccolto di cereali di vari anni. Rileva che le recenti piogge torrenziali hanno aggravato la situazione depauperando viepiù le terre montane, mentre desiderano le pianure. Afferma perciò la necessità di provvedimenti adeguati a favore dell'agricoltura, e termina rivolgendo un fervido saluto alla *Magna parens frugum*, alla sacra terra italiana (vivissime approvazioni, applausi, molte congratulazioni).

La seduta termina alle 19.30.

Note alla seduta

Roma, 22, notte.

In sede di interrogazione il sottosegretario di Stato per le Finanze ha dichiarato all'on Canepa che il regolamento sulle importazioni temporanee sarà pubblicato quando sarà approvato il disegno di legge testo unico per la importazione temporanea. Il sottosegretario di Stato per l'Agricoltura ha dato chiarimenti all'on. Gasparotto in ordine alla fornitura di stampati pei magazzini di Firenze, Milano, Palermo. Altre interrogazioni si sono aggirate intorno ad interessi locali.

La discussione sulla deficenza del grano si è iniziata in un ambiente calmissimo e se, come generalmente si prevede, sarà condotta a fine nelle attuali condizioni parlamentari, resterà immune da qualsiasi passione politica. Ormai il Governo deve essersi convinto che erano assolutamente infondate tutte le voci di congiure parlamentari allo scopo di far cadere il Ministero o nella discussione del terremoto o in quella del grano: ma pure non essendovi comunque idea di dare battaglia al Governo, gli oratori non hanno omesso di mettere in luce le responsabilità del Governo a proposito della crisi granaria. Giacomo Ferri, primo oratore, ha pronunciato una vera requisitoria contro il Governo, accusandolo di grave imprevvidenza, perchè, scoppiata la guerra immane, non abbì subito interamente il dazio sulla importazione del grano, come fecero i Governi di Germania, di Francia, Austria-Ungheria e Spagna, non requisì il naviglio mercantile, non sottrasse il commercio granario agli ingordi speculatori, non impose la coltura a grano, non impose il patto granario pure facendo credere di aver provveduto a tutto. Verificatasi la grande deficenza di grano, il Governo avrebbe dovuto imitare l'esempio salutare della Germania e della Svizzera con la istituzione del monopolio di Stato per il grano e per tutti i generi alimentari. Invece il Governo, con gli acquisti del Ministero della Guerra, senza le necessarie intese col ministro di Agricoltura, ha contribuito a far inasprire la crisi granaria a danno non solo dei cittadini ma anche dello stesso Governo, il quale ha dovuto acquistare a 40 lire al quintale il grano che aveva rifiutato al prezzo di 27 lire al quintale.

L'oratore nella sua requisitoria contro il Governo è arrivato al punto di esprimere il timore che la necessità di approvvigionare ad ogni costo il paese potrebbe spingere il paese a fare la guerra anche contro la propria volontà e contro gli interessi del paese.

Anche in questa discussione è venuto fuori il nome dell'ex ministro del Tesoro, on. Rubini, a proposito di un Consiglio di Ministri, nel quale questi avrebbe sostenuto l'abolizione totale del dazio sul grano. La citazione di questo incidente ha provocato un incidente fra l'oratore, che aveva tirato in ballo le esigenze degli speculatori pugliesi, e il Presidente del Consiglio, il quale ha smentito recisamente che influenze di speculatori abbiano potuto determinare le deliberazioni del Governo.

Anche l'on. Grosso Campana ha fatto risalire la responsabilità della presente crisi al Governo al quale, anche lui, ha rimproverato l'imprevvidenza prima ed un procedimento sbagliato dopo. Secondo lui, la deficenza di grano per l'Italia è almeno di circa 10 milioni di quintali, e per i paesi dell'Europa centrale ed occidentale di 60 milioni di quintali, mentre i mercati di rifornimento sono soltanto quelli dell'America del nord e della Repubblica Argentina, che rappresentano circa 50 milioni di quintali.

L'oratore ha fatto la previsione che il prezzo delle farine salirà ad oltre 35 lire al quintale ed ha esortato il Governo a studiare la questione di un tipo di pane obbligatorio, fabbricato con miscela di grano ed altre farine.

Come i due precedenti oratori, così l'on. Patrizi ha esordito biasimando l'imprevvidenza del Governo, al quale sarebbe stato invece facile imitare gli altri Stati che belligeranti sia neutrali. Sul «quid agendum» si è dichiarato contrario al monopolio di Stato secondo lui inattuabile in un grande paese agricolo ed ha invece consigliato la requisizione del grano esistente, lasciando però ad ognuno quanto occorra per il bisogno famigliare, la denuncia di tutti i contratti di grano, l'istituzione del calmiere, il divieto del pane di lusso, l'introduzione del pane integrale, la restrizione del consumo. Insomma, oggi hanno parlato tre deputati, uno socialista, uno liberale ed uno radicale e tutti e tre hanno vivamente biasimato l'imprevvidenza del Governo.

S.

Il Governo desidera una discussione tecnica e non politica sulla crisi granaria

Roma, 22, sera.

A proposito delle discussioni alla Camera sulla crisi granaria, il «Giornale d'Italia» dice di sapere che è intenzione del Governo di lasciare che gli oratori portino tutti gli elementi di critica, affinchè possa la Camera valutarne la fondatezza dopo l'ampia esposizione che farà del provvedimenti del Governo il ministro di Agricoltura, on. Cavasola.

Il Governo intende fermamente tranquillizzare la Camera ed il Paese sulle provvidenze che esso ha escogitato per fronteggiare la crisi granaria, e darà ampio conto di tutto quello che ha fatto e che intende di fare per assicurare alla Nazione gli approvvigionamenti granari, e ample giustificazioni di quelle che possono essere sembrate manchevolezze e deficienze. Il dibattito sarà tecnico e non politico, così lo intende il Governo, che non vuole affatto trarre occasione per un nuovo voto di fiducia, che darebbe in sede di interpellanza non potrebbe effettuasi. Appunto perchè il Governo ne di poter affrontare serenamente la discussione, esso ha fatto appello con una circolare a tutti i deputati di parte costituzionale e anche a quelli che militano nelle parti avanzate della Camera, ma sempre nell'orbita costituzionale, come i radicali e i socialisti riformisti, perchè intervengano alle sedute e portino anche essi il contributo ad una discussione che interessa tutto il paese.

«Può darsi però, — continua il «Giornale d'Italia», — che il desiderio della maggioranza della Camera e del Governo, possa essere frustrato dalle intenzioni dei socialisti ufficiali, i quali presenterebbero una mozione; in tale caso il Governo sarebbe costretto ad accettare la questione politica e a chiedere il voto di fiducia, ma forse l'intenzione dei socialisti sarà frustrata dalla volontà della maggioranza della Camera, la quale vuole, così come il Governo, un dibattito ampio e sereno e non avvelenato dalle passioni politiche. Il tema è troppo grave per consentire deviazioni politiche».

Il nuovo vescovo di Autun

Parigi, 22.

Il *Figaro* annuncia che il canonico Perin, curato della Trinità, a Parigi, sarà nominato vescovo di Autun.

Cronaca Cittadina

La conferenza di padre Alfani

Un gran pubblico, imponente per numero e magnifico di eleganza, ha ascoltato ieri con vivo interesse ed ha meritatamente applaudito Padre Alfani nella sua conferenza sul terremoto. L'ampio salone Ambrosio non avrebbe potuto contenere uno spettatore di più: fu chiamata dalla fama della eccezionale simpaticissimo e dallo scopo benefico della sua conferenza, tutta Torino intellettuale e signorile ha risposto cordialmente all'invito, e Padre Alfani ebbe avuto da casi scelto uditorio l'omaggio che gli era dovuto. Dalla galleria gremita la principessa Letizia, che è stata salutata all'arrivo col suono della Marcia reale; intorno a Lei erano quasi tutte le signorie auadine, mentre giù nella sala affollata di signore, di ufficiali, di studenti, si notavano le maggiori personalità del nostro mondo intellettuale.

Quando l'alta e distinta figura del Padre scolopio, che era stato ricevuto dal generale del Circolo Ballo e dall'avv. Bertello, appare dinanzi allo schermo bianco delle proiezioni tutti in sala si leva in un applauso caloroso, che mette un lieve tremito di commozione nelle prime parole del conferenziere. Padre Alfani è un volgarizzatore eccellente della scienza: parla con una semplicità lucida, senza preoccupazioni letterarie, né fronzoli, preoccupato solo di farsi capire ai profani che lo stanno ad ascoltare. E se dall'arida esposizione del principio o dello strumento scientifico egli si diparte a raccontare le orrende cose vedute sulle terre sconvolte dal terremoto, allora la sua parola si fa anche più semplice ed umile, quasi temesse di offendere con l'artificio del discorso l'intimissima pietà destata da così atroce spettacolo di dolore e di morte. Ma uno scatto padre Alfani lo ha avuto: la sua voce s'è riscaldata con un fremito di commozione allorchè ha ricordato il Sovrano fra le macerie di Avezzano. In mezzo ai suoi soldati, instancabili nell'eroica fatica del soccorso, ed ha festeggiate alle salutazioni di tutti i buoni Italiani gridando: «Viva il Re! Viva l'esercito!». L'uditorio ha risposto con un applauso fragoroso, il patriottico incanto del conferenziere, che ha saputo parlare non soltanto con intelletto dottissimo, ma anche col cuore.

Tra le prime cose che egli ha detto, questa era ovvia per ognuno: non è nel potere della scienza, allo stato attuale dei suoi progressi, il prevedere il terremoto. La possibilità di riuscirvi in avvenire non è esclusa, ma intanto si può domandare: a che cosa gioverebbe, «in ultima analisi», la previsione del terremoto, quando tutte le nostre case e tutti i nostri beni dovessero andare ogni volta in malora? A che gioverebbe la previsione del fulmine se non ci si potesse difendere? Non è forse meglio «provare il limite sicuro di resistenza agli effetti sismici che prevedersi soltanto»? Non è dunque vera mente il poter «profetare» lo scopo della sismologia, come molti, anzi i più, credono e predicano dai sismologi; ma piuttosto, oltre l'altro puramente scientifico, quello di aiutare i meno più alti e più semplici, se non per domare, almeno per vincere le forze brute della natura. Ma qui Padre Alfani non ha potuto non rilevare che gl'insegnamenti della sismologia non sono ancora tenuti nel debito conto in Italia, dove pubblico e Governo sembrano qualche diffidenza e parecchia ignoranza. La mattina dell'ultimo terremoto nella Marsica, ad esempio, quando ancora con esatto giunte notizie dai luoghi più devastati, Padre Alfani aveva potuto stabilire nel suo Osservatorio che la zona maggiormente colpita doveva trovarsi a mezza strada tra Roma e l'Adriatico: s'affrettò a telegrafare questo esattato importante delle sue constatazioni scientifiche, ma a Roma si continuò per tutta la giornata a credere che la scossa più forte così più forte dovesse stata quella della Capitale e nessuno si mosse finchè dalla Marsica devastata non giunsero le prime grida disperate e confuse, che chiamavano aiuto. E certe norme elementari per le costruzioni antisismiche che in Italia erano già state raccomandate da tempo, furono prese in considerazione solo quando esse vennero accreditate dalla lontana giapponese, allo stesso modo che i buoni cappelli di fabbricazione italiana non trovano acquirenti se non sia loro applicata una marca di fabbrica inglese. Questo rilievo di Padre Alfani, che ha fornito qua e là d'arguzia il suo dire, ha provocato un vivo applauso nell'uditorio, il quale non ha apprezzato senza viva impressione che al Giappone, dove gli scienziati non predicano al deserto, la costruzione diffusissima delle case antisismiche ha reso quasi innocui i terremoti più violenti: in una città di 300 mila abitanti, ad esempio, un terremoto non meno forte di quello di Messina fece solo 180 vittime, ed un altro che fu due volte più terribile di quello nostro del 1906 uccise solo tre persone in una città di mezzo milione di abitanti.

Ed ecco l'Osservatorio di Padre Alfani a Firenze. Una serie di proiezioni interessanti ne mostrano gli strumenti ultra-sensibili di cui viene chiaramente spiegata la struttura e la funzione. Questo è il vero regno... sotterraneo dell'illustre Scolopio, che di una comune umida con pochi apparecchi rudimentali, ha saputo fare un piccolo ed elegante laboratorio di scienza, con strumenti modernissimi di precisione e di sensibilità, al quale non mancano visite di personaggi augusti e dove scienziati d'ogni paese tornano spesso per interessanti consultazioni. Tra gli apparecchi presentati in proiezione, quelli che destan maggiore interesse sono gli apparecchi destinati allo studio dei terremoti lontani e dei quali oltre al funzionamento Padre Alfani mostra sulla tela gli strani diagrammi lasciati dalle macchine in occasione di terremoti più o meno lontani e spiega mediante dati e proiezioni il metodo con cui si addiviene alla determinazione della distanza alla quale un terremoto è avvenuto.

Passano poi, illustrate acutamente dalla facile parola del conferenziere, altre proiezioni attraenti. Ecco alcune scene del terremoto più recente, quello della Marsica. Sono cumuli di rovine, ma Padre Alfani spiega come anche queste rovine abbiano una mota intelligenza per lo sismologo, che può ricavarne dati importanti che accertano e completano le indicazioni date dagli strumenti sismici: un crepaccio nel suolo, una lesione in un muro possono rivelare allo scienziato attento la direzione o l'accelerazione delle scosse telluriche. Alla presentazione di alcuni quadri d'orrore presi dalla macchina fotografica nei paesi devastati dal terremoto, il conferenziere aggiunge episodi di pietà e di dolore di cui egli fu spettatore lassù, e qui nell'rinnova nobilmente l'elogio dei nostri soldati sempre pronti al sacrificio e al disagio.

Padre Alfani ha concluso la sua conferenza con un ammonimento alle autorità del Governo perchè esse facciano tesoro degli insegnamenti della scienza e di tanta tragica esperienza allo scopo di meglio premunirsi, nel futuro, contro i danni del terremoto. Egli vorrebbe che si costituisse un corpo stabile e organizzato di soccorritori, come una «Croce Rossa» per il terremoto, qualcosa come un reparto speciale del nostro «Genio» militare, che fosse sempre pronto e addestrato alla non facile opera del disseppellimento e degli sgomberi.

Padre Alfani ha concluso il suo discorso — sempre ascoltato con viva attenzione e con manifesti segni di curiosità soddisfatta — salutando con inspirata parola il benefico morbo che dalle stesse sciagure lontani della Natura scaturisce tra gli uomini, che nell'ora tragica del dolore e della morte si sentono veramente fratelli e fanno grandi cose in uno slancio mirabile di solidarietà nazionale e di carità cristiana.

Una vera ovazione ha salutato alla fine l'insigne conferenziere col quale la Principessa Letizia ha voluto congratularsi personalmente.

Conferenza

Sabato, 27 corrente, alle ore 15.30, nel salone del «Circolo Militare» il tenente-colonnello cav. Cascino, del 5.o artiglieria da fortezza, terrà una conferenza agli ufficiali del presidio, sul tema: «Fucili e cannoni nella guerra odierna».

Sono invitati ad intervenire alla conferenza i signori ufficiali in congedo.

L'esportazione di paste alimentari

La Camera di Commercio comunica che l'invio all'estero delle paste alimentari potrà d'ora innanzi effettuarsi solo in seguito a permesso d'esportazione dato di volta in volta dal Ministero, su presentazione di singole domande degli interessati e con l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

Sarà ammesso in scarico delle bollette di importazione temporanea di grano in ragione di kg. 60 di pasta per ogni quintale di grano duro costituente il carico della bolletta stessa. S'intende che, anche a scarico di queste bollette, la pasta può essere ammessa all'esportazione solo in quanto in Dogana vi sia stata volta per volta, autorizzata in seguito a domanda dell'esportatore stesso, fatta al Ministero.

Oltre alle bollette di temporanea importazione sovraccitate, saranno ammesse allo scarico le bollette d'importazione di grano duro rilasciate dal 1.o febbraio in poi, in ragione di kg. 40 di pasta per ogni quintale di grano duro in cauzione di dazio.

Inoltre, l'esportazione di paste alimentari a scarico delle bollette d'importazione predette è ammessa anche a condizione che essa si effettui per una delle Dogane della circoscrizione doganale nella quale è compreso l'ufficio che ha rilasciato la bolletta.

La spedizione di pasta nelle Colonie e gli imbarchi per provviste di bordo potranno avvenire tanto a scarico di bollette di temporanea importazione, qualunque ne sia la data di emissione, quanto a scarico delle suaccitate bollette d'importazione di grano duro in esenzione di dazio. Tanto per le prime, come per le seconde lo scarico avverrà in ragione di 60 kg. di pasta per ogni quintale di grano duro.

L'agitazione dei ferrovieri delle linee secondarie sensibilmente aggravata

Alla Camera del Lavoro si sono riuniti ieri sera i ferrovieri e tramvieri delle linee secondarie torinesi delle Società Belga e Tramvia Occidentali, per discutere in merito all'applicazione della legge sull'equo trattamento e ai memoriali da essi presentati alle rispettive Direzioni.

Dopo ampia e vivace discussione sono stati approvati i due seguenti ordini del giorno, l'uno di minaccia di agitazione — con accenno alla possibilità di sciopero, — l'altro di protesta per la misura adottata nell'applicazione della legge nei riguardi dei ferrovieri delle Ciriè-Lanzo.

Ecco i due ordini del giorno:

«I ferrovieri e tramvieri delle linee secondarie torinesi dipendenti dalle Società Belga ed Occidentali: udita la relazione del Comitato d'agitazione circa le pratiche svolte presso le rispettive Direzioni delle Società e con la Commissione Consultiva; constatata la sempre crescente agitazione della massa interessata ed il favore che l'agitazione stessa va incontrando presso la massa lavoratrice, affidano al Comitato stesso la scelta del momento migliore ed a breve scadenza (perchè esaurendosi inutilmente le pratiche pacifiche, adotti senz'altro la forma più estrema della lotta di classe».

«I ferrovieri e tramvieri delle linee secondarie torinesi dipendenti dalle Società Belga ed Occidentali; presa visione delle irrisorie modificazioni apportate dal nuovo regolamento alle condizioni economiche dei compagni della Ciriè-Lanzo, per i quali la legge dell'equo trattamento è un fatto compiuto; riconfermano, nella esiguità del 10 e 15 centesimi d'aumento di paga a lavoratori che soffrono la massima indigenza per le tristissime condizioni economiche loro fatte, la conferma della irrisoria retribuzione concessa al termine del Governo e dalle Società; e dichiarano fin d'ora che un'altra simile disonorevole truffa verrà consumata a loro danno, l'applicazione della legge dell'equo trattamento significherà per essi l'inizio della più grande ed energica agitazione per strappare più dignitose condizioni di vita».

Un'interrogazione dell'on. Giordano sulle opere ferroviarie di Torino

Roma, 22, notte.

L'on. Giordano ha presentato la seguente interrogazione al ministro dei lavori pubblici:

«Per sapere se, essendo scaduto col 31 dicembre 1913 il termine di quattro anni, stipulato mediante convenzione fra il Comune di Torino e le Ferrovie di Stato per l'abbassamento del piano di ferro, per la costruzione di Cavalcavia e per l'impianto della linea e dello scalo merci in regione Vanchiglia, senza che la maggior parte di tali opere sia stata ancora iniziata, intenda disporre che si addivenga alla immediata esecuzione delle opere stesse in base agli inconfutabili diritti derivanti al Comune di Torino dal contratto vibratamente invocato da quel Consiglio comunale nell'adunanza del 23 dicembre 1914».

Per la tramvia Torino-Caveretto

A Caveretto è stata tenuta una importante riunione, con l'intervento di alcuni consiglieri comunali, per discutere sul progetto studiato dal geometra Guglielminotti, d'incarico del Municipio, per una comunicazione tramviaria da Torino a Caveretto. Dopo che il consigliere Egidio Musei ebbe illustrato il tracciato, denominato «rosso», sulla sinistra del Pellonera, l'Assemblea votò un ordine del giorno, col quale deliberò:

«1.o — Di approvare il «tracciato rosso», secondo lo studio fatto dal geometra Guglielminotti;

«2.o — Di esprimere tutta la sua riconoscenza, per l'opera fin qui prestata a favore della nuscita del «tracciato rosso», il consigliere comunale Egidio Musei, il quale, come diretto rappresentante degli interessi della popolazione caveretese, vorrà continuare l'intrapresa campagna, sino a che la strada ora in discussione sia passata nel novero dei fatti compiuti;

«3.o — Di interessare i consiglieri presenti, Musei, Martini, Borjot, e Camporà, di sostenere in Consiglio comunale il «tracciato rosso», che è quello che soddisfa gli interessi di Caveretto, e di loro mandato di presentare all'illustrissimo signor Sindaco il presente ordine del giorno».

Reclami di telefonici

La locale Sezione dei postelegrafici ci comunica:

«Giungono quasi giornalmente reclami e proteste a questa Sezione da parte di operai telefonici per le gravi ingiustizie e parzialità che si commettono a loro danno dalla locale Direzione.

«Si tratta in questo caso di due pesi e due misure usate verso i telefonisti avventizi, di cui la maggior parte percepisce la misera paga di lire 2.50 giornaliere (e si noti che fra questi si trovano provetti operai), mentre ad un eguale numero di detti agenti — per ragioni che per ora ignoriamo — viene assegnata la paga giornaliera di lire 3.

«Questi sistemi provocano il malcontento ed una giustificata reazione nel personale, e la Sezione non desidera dall'agitazione fino a quando la locale Direzione non si deciderà ad instaurare un migliore regime di giustizia verso questi benemeriti agenti».

Università Popolare

Questa sera il prof. Arturo Segre, della Regia Università, terrà la sua prima lezione sull'«Europa commerciale nell'ultimo secolo», trattando della Francia.

Le iscrizioni si ricevono alla sede, Istituto Maria Letizia, corso Siccardi, 25.

La linea Ospedaletti-San Remo

Da ieri la linea tra Ospedaletti e San Remo, che, come dicemmo, era interrotta, è stata regolarmente ristabilita.

L'addetto navale dell'Ambasciata giapponese alla Concordia-Scuola

Accompagnato dal signor Camillo Canali, figlio del console del Giappone nella nostra città, si recava alla nuova sede della R. Concordia Scuola Italiana, il capitano di vascello Soutetsuno Nakajima, addetto navale all'Ambasciata del Giappone a Roma, allo scopo di prendere conoscenza personale degli impianti e dei laboratori di cui è dotato questo nostro Istituto, che costituisce una vera anomalia nel genere di scuole industriali. L'ospite si interessò vivamente della organizzazione didattica della Scuola specie per il lato tecnico e pratico, nel quale si esplica l'insegnamento della Cinematografia pratica e delle scienze chimiche; visitò minutamente i gabinetti ed i laboratori di analisi della Stazione sperimentale per l'industria delle pelli che è unita alla Scuola, e possiamo dire che l'interesse da lui portato alla visita di questo stabilimento della macchina da spaccare le pelli, ed a più riprese domandò al direttore che lo accompagnò nella visita, schiarimenti, informazioni e notizie relative alla Scuola, alla sua organizzazione tecnica e finanziaria ed alle potenzialità della industria conciaria italiana, dicendosi incaricato di riferire in proposito all'interesse del suo Governo.

Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato per le ore 15 di domani, mercoledì, in seduta ordinaria. L'ordine del giorno comprende le proposte della Giunta per tutte le contrattazioni di mutui con la Cassa Depositi e Prestiti per l'esecuzione di opere pubbliche, delle quali a suo tempo abbiamo dato un elenco. Contiene inoltre due interrogazioni dei socialisti sul funzionamento dell'Ufficio municipale del Lavoro.

Una conferenza del Sindaco di Lione

Per iniziativa e sotto l'auspicio dell'Università popolare, il sindaco di Lione, senatore Herriot terrà domenica, 28 corrente, una conferenza assolutamente apolitica, parlando di «una grande città moderna in tempo di guerra».

La conferenza avrà luogo alle ore 10 nel salone del Cinema Ambrosio — gentilmente concesso. L'ingresso è per inviti, i quali sono distribuiti dalla Università popolare, dalla Associazione della Stampa Subalpina e dalla Direzione della sala Cinema Ambrosio.

L'India misteriosa

Su questo interessantissimo argomento parlerà questa sera, martedì, alle 20.45, nella sala Vincenzo Troya, il prof. D. Giuseppe Capra, che compì un viaggio in quelle terre dall'immenso fascino e dalla storia millenaria. E' una conferenza che fu tenuta, con grande successo, alla Società Geografica di Roma. I biglietti si trovano presso i libri ed i principali ottici.

Arrivi e partenze

Sono partiti ieri sera per Roma il senatore Frassati e gli onorevoli Rastelli, Goglio, Di Mirafiori e Bobbiani.

Come fu rinvenuto il cadavere dell'ingegnere precipitatosi dal treno

Da tre giorni non si avevano più informazioni intorno a quell'ingegnere, che sul tratto Villanova-Pessione si era gettato dal diretto Genova-Torino: non si era, come dicemmo, nemmeno potuto stabilire se egli fosse morto in seguito al suo gesto disperato.

Ma ieri i carabinieri di Riva di Chieri, perlustrando lungo la sponda del fiume Banna, rinvennero a circa trecento metri dal punto ove si suppone che l'ingegnere si sia gettato dal treno, un cadavere, che poterono riconoscere esser quello dell'Aldovini.

I carabinieri riconobbero pure sulla riva le orme dello sciagurato, che, dopo essersi buttato dal finestrino, fu ancora in grado nobilmente la dolorosa ferita, di trascinarsi sulla neve sulla sponda del Rio Russa; e qui, deciso a finirla colla vita, cercò il posto nell'acqua ed annegò miseramente.

Si constatò infatti che la morte avvenne per annegamento. Le ferite che egli si produsse nel gettarsi dal finestrino, non erano mortali: una di queste, larghissima, al collo, era stata evidentemente causata dai vetri del finestrino infranto.

Il cadavere dell'Aldovini fu riconosciuto da due suoi fratelli e trasportato a Pieve Delmona in Circondario di Cremona.

Pare che la nevrastenia sia stata la causa del tragico suicidio.

Le tristi conseguenze della neve

Certa Caterina Banchi vedova Calvi, di anni 66, residente a Villaretto, oltre la Barriera di Milano, operaia, scivolò sulla neve nel cortile della casetta ove abita. Disgrazia volle che in quel momento una pesante trave cadesse da un pagliaio e colpisse le infelice alla gamba sinistra, producendogliene la frattura.

La Banchi venne trasportata all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata e giudicata guaribile in 90 giorni.

— Il pensionato Antonio Barbaro, d'anni 63, abitante in via Santa Chiara, N. 60, scivolò sulla neve in via Ormea, N. 6, e si produsse la frattura del collo del femore sinistro.

Il dottor Pavesio, dell'Ospedale San Giovanni lo fece ricoverare, giudicando guaribile in 90 giorni, salvo complicazioni.

— La frattura complicata del gamba destro, riportata sull'angolo di via San Tommaso e via Barbaroux, cadendo malamente dalla lo cava il capo squadra accenditore della Società Italiana, Giuseppe Picco, del fu Pietro, di anni 54. Con il carrozzone dell'Ufficio d'igiene il Picco venne accompagnato all'Ospedale di San Giovanni. Visitato dal dottor Debernardi lo giudicò guaribile in 100 giorni.

— All'angolo delle vie della Zecca e Rossini, il quindicenne Giovanni Banducco cadde nel carro che stava riempiendo e si produsse una grave contusione all'addome. Il povero, che soffriva assai, fu condotto subito all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Pinardi lo fece ricoverare riservandosi la prognosi.

Oggetti di furtiva provenienza

In seguito ad una minuziosa perquisizione, compiuta dal maresciallo dei carabinieri della Sezione di San Paolo, fu sequestrata, in una casa di Grugliasco, una quantità di oggetti, che si ritengono di provenienza furtiva. Tra essi ci sono tre statuette in bronzo, due delle quali da candelabri, alcune coppe e undici bicchieri pure di bronzo, di stile orientale. Furono altresì sequestrati due ombrelli: uno di seta, bianco, con manico di madreperla; l'altro, celeste, con un monogramma ricamato delle lettere «E. S.».

Il maresciallo prosegue nelle sue indagini per stabilire chi siano i legittimi proprietari di tali oggetti.

Percosse da uno sconosciuto

Tiranti Giovanni, d'anni 36, abitante in via San Massimo, N. 40, si recò in corsa nelle ai San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla testa che disse prodotta da un colpo di chiave datogli da uno sconosciuto per futili motivi. Fu giudicato guaribile in sei giorni.

La Carità del Sabato

Offerte ricevute nella settimana

dal 13 al 19 febbraio 1915

Per una povera vecchia, Alfredo Sacchetto, L. 75 — X. X. per indennità di furto patito, L. 15.75 — «Un giuramento e una promessa», scrisse Lei, ed io aggiungo: «dinanzi a Dio e per sempre, perchè le debbo il profumo della vita», E. ed M., L. 15 — Per i poveri della *Stampa* Sconosciuto, L. 10 — In ringraziamento S. C., L. 10 — In ringraziamento alla Madonna della Consolata, E. V. G., L. 10 — X. X. per indennità di furto patito, L. 7.85 — Per la carità del Sabato, E. C. S. O., L. 6 — Per il Pane di S. Antonio, L. 5 — Maria Debenedetti per una vecchia bisognosa in memoria della sua cara mamma affinchè preghi per la sua anima, L. 5 — Una mamma a Sant'Antonio, L. 1 — Per grazia ricevuta da Sant'Anna e da Sant'Antonio per mezzo la carità de' miei genitori, L. 2 — Per una madre con bimbi affinchè preghino la Consolata e S. Antonio onde mi proteggano in questi tristi momenti E. M. M., L. 3 — S. G., L. 2 — Emanuele, pregando la Ss. Consolata, L. 2 — A due poveri vecchi affinchè preghino per i miei defunti E. B., L. 1.50 — Per la Carità del Sabato, Ernesto, L. 1 — Per il Pane di S. Antonio P. P., L. 1 — Mia offerta d'ogni Martedì per voto a S. Antonio da Padova cui affido l'incolumità della salvezza mia e della mia famiglia, L. 1 — Totale: L. 179.90

Sussidi distribuiti in settimana: L. 258.

Arresto d'un ladro in una casa in costruzione

L'altra sera il «cittadino dell'ordine» signor D'Imprima, compiendo il suo giro di perlustrazione in via Cernaia, giunto all'angolo di corso Siccardi, sentì nell'interno del cantiere di una casa in costruzione uno strano rumore. Insospettito per tale fatto il «cittadino dell'ordine» si avvicinò e comprese che un ladro, scavalcato l'assito, aveva forzata la porta del cantiere con un pezzo di ferro.

Così il D'Imprima vide distintamente dalle fessure tutta la manovra del briccone e l'affannoso lavorio per riempire due sacchi di quanto di utile gli veniva a portata di mano: pezzi di piombo, tubi di zinco, martelli, chiodi...

Richiesto l'aiuto di due guardie che passavano in quei paraggi, il «cittadino dell'ordine» penetrò assieme ad esse nel cantiere e, dopo non poca fatica, potè arrestare il ladro, che fu condotto in Questura e poi alle carceri.

Lo scoppio d'un fucile

Carlo Clodomiro Garino, del fu Giovanni, di anni 36, nato e residente a Fontanile Po, mentre ieri si trovava a caccia per un urto causato da un scivolone, gli scoppiava l'arma fra le mani. Con il braccio sinistro sanguinante, il disgraziato cacciatore rientrò subito in paese e fattosi medicare alla meglio partì per Torino onde farsi visitare all'Ospedale di San Giovanni.

Venne visitato dal dottor Ingaramo che gli riscontrò una ferita lacero-contusa con recisione di tendini. Lo giudicò guaribile in 100 giorni.

A proposito d'uno "chop,,

Quel tal Ettore Lupotti, che berve uno chop di birra senza pagarlo, e di cui abbiamo parlato nella cronaca di sabato, non abitava, come fu detto, in via Garibaldi, 23, ma altrove.

Furto di flanelle

Il signor Ferrarotti Pietro, abitante a Trino Vercellese, denunziò il furto di due colli di camicie di flanella che aveva lasciato in custodia allo stabilere dell'*Albergo della Fucina*, in via Conte Verde.

Arresti

Per correità nel furto di due biciclette in danno di Bailo Giovanni, fu arrestato Stasia Giacomo.

— Per correità in furto e associazione a delinquere fu arrestato dagli agenti della Sezione Monviso certo Cerruti Pietro di G. B., di anni 19.

Una valigia nel Po

Ghigliotti Francesco, abitante in via Monferrato, N. 11, mentre si trovava sulla riva destra del Po, vide galleggiare a più d'acqua una valigia. Trattala a riva avvertì una guardia municipale, la quale constatò che conteneva effetti di vestiario e biancheria usati e sudici, nonchè un rasoio ed un coltello.

Pranzo digerito in Questura

Peirini Luigi di Francesco, d'anni 29, pellicciaio, si recò ieri in un'osteria in via Bertola, N. 5, e dopo di avere gustato un pranzetto del valore di L. 3.20 tanto di andarsene senza pagare; ma l'oste lo consegnò alle guardie che lo condussero alla Questura.

Borseggiatore in tranvia

Il pensionato ferroviario Carlo Ferrero, abitante in via Nizza, N. 19, mentre si trovava sulla piattaforma di una vettura tramviaria, linea Cavalcavia venne derubato dell'orologio d'argento con catena di oro.

Seguendo la Cronaca

Le ultime notizie da Parigi

confermano che l'arisocratica *cigarette* continua ad essere l'ornamento più elegante e più distinto per i cappelli delle signore. I *Grandi Magazzini «All'Ancora»*, grazie alla sollecitudine del loro agente Parigino, hanno potuto provvedersi in tempo e direttamente dai paesi d'origine di un magnifico stok di *cigarettes, cravates, paradise*. L'esposizione di questi articoli uscita ieri, unitamente alle nuove forme di cappelli per la mezza stagione e per l'estate, ha ottenuto un grande successo e continuerà per alcuni giorni ancora.

I divertimenti

"Patria e straniero,,

E' il titolo di una bellissima pellicola che si proietta oggi al *Cinema Ambrosio*. E' un dramma poderoso dell'«*Union Film*», senza scioglie, commovente, che ha ottenuto gran le successo dovunque fu rappresentato. Crescente entusiasmo per la bella *Odette*, la graziosa danzatrice.

Arti e Scienze

Il debutto della Compagnia "Walter Grant,, al Teatro Alfieri

Inizia domani sera al Teatro Alfieri, colla suggestiva operetta di Lehar, *Eva*, la stagione di quaresima la nuovissima compagnia di operette Walter Grani, compagnia ricca di elementi di primissimo ordine e che promette un repertorio nuovissimo. La compagnia è diretta da Walter Grant, il noto e apprezzato tenore che lo scorso anno comico faceva parte della compagnia «Novissima», il più fine interprete di *Finalmente soli*: di essa fanno parte la aristocratica Marcella D'Orea, la deliziosa Nemeth Tonci, Francesci Gargano, ecc.

La compagnia promette nella stagione molte novità: *Battaglie di dame*, operetta in 3 atti di Michelotti e Bona; *La buona figliuola*, riduzione della commedia di Salvatino Lopez; *La piccola cioccolattaia*, riduzione della commedia omonima, ecc.

"Il Prode Anselmo,,

La rivista umoristica-satirica «Il prode Anselmo», del collega E. Scarzzi e G. Ottolenghi, musica... di tutti gli autori, andrà in scena giovedì 25 corr. anzichè mercoledì 24, come era stato annunciato. La rivista è messa in scena dalla «Città di Milano» con grande sfarzo di scenario e di costumi.

SPORT

Gita sky-alpinistica nel bacino di Balme

Per domenica, 28 corrente, il gruppo studentesco «Sari», della Sezione di Torino, del Club Alpino Italiano, organizza una importante gita skyistica e non skyistica nell'alta Valle d'Ala d. Stura, con mèta il Rifugio «Sari», m. 2200 (si può della Torre d'Ovarda, merrì ed il Ghiet di Paschiet, m. 2435. La partenza avrà luogo sabato sera, alle ore 19.55, il ritorno domenica, alle 22.15.

La gita cui possono partecipare soci e non soci, si svolge nell'ampio bacino di Balme, in uno degli ambienti alpini più pittoreschi e più caratteristici delle Alpi Piemontesi. Il programma si può avere presso la Sede del C. A. I. (via Monte di Pietà, 28), e presso i rappresentanti della «Sari», nella Regia Università, nel R. Politecnico e negli altri Istituti.

Stato Civile di Torino

22 febbraio 1915.

NASCITE 38: di cui maschi 21, femmine 17.

MATRIMONI: Antona Pasquale con Gilli Rosa — Galetto Carlo con Camurati Eugenia — Gamiglia Luigi con Tosello Margherita — Grigliatti Bernardo con Merlone Luigia — Morlini Angelo con Belle Lodovica.

MORTI: Viano Giuseppe, d'anni 59, di San Sebastiano Po, addetto al Municipio, via Circonvallazione, 70.

Busà Emanuele, d'anni 31, di Avola, portin.

Costa Carlotta ved. Favre, d'anni 89, di Torino, agiata, piazza Madama Cristina, 5.

Scillito Antonio, d'anni 50, di Torino, venditore ambulante, strada Casale, 745.

Baudino Pietro, d'anni 66, di San Giusto Canavese, falegname, via Porta Palatina, 21.

Pallieri Celestina, d'anni 67, di Torino, agiata, via Matteo Pescatori, 3.

Chianale Luigi, d'anni 53, di San Mauro Torinese, negoziante, via Sant'Anselmo, 21.

Barberis cav. Carlo, d'anni 90, di Giris, chimico-farmacista, via Vanchiglia, 22.

Torella dottor Pietro, d'anni 39, di Torino, medico-chirurgo, via Ospedale, 9.

Vassallo Letizia nata Giraldi, d'anni 54, di Cittadicale, agiata, via Juvara, 23.

Pautasso Vincenzo, d'anni 81, di Stupinigi, macellaio.

Ratto Teresa ved. Binello, d'anni 65, di Andiguano d'Asti, casal., corso S. Martino, 8.

Mazzocco Domenica suor Cornelia, d'anni 25, di Quero, religiosa.

Sperta Giovanni fu Giovanni, d'anni 68, di Torino, pensionato, via Cottolengo, 7.

Darros Margherita nata Savio, d'anni 70, di Torino, casalinga.

Raffa Cesarina, d'anni 17, di Torino, operaia.

Benettone Giuseppe, d'anni 39, di Sant'Ambrogio di Susa, prestinaio.

Garelli Carlotta ved. Penato, d'anni 75, di Torino, casalinga, via Catania 23.

Provera nata Carolina, d'anni 70, di Mirabello, religiosa.

Gariglio Stefano, d'anni 69, di Piobesi, negoziante, via Nizza, 29.

Maissa avv. Fausto, d'anni 58, di Nizza Mare, avvocato, via Belfezia, 7.

Antonio Giovanni, d'anni 63, di Andorno Cacciorna, operaio.

Bertinetti Giacinta, d'anni 61, di Cassino, cas.

Più 7 minori d'anni uno.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 22 febbraio 1915:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura, ore 9: 709.6, ore 15: 707.2, ore 21: 710.2.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: nevoso; ore 21: nevica.

Acqua caduta mil. 10.4.

Temperature estreme ai sensi di quelli centesimali:

MINIMA — 5.2 MASSIMA — 1.4

Stazione Centrale (sulla cupola al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 2i — 5.5

Temperatura minima della notte dal 21 al 22 — 5.7

Stazione Semaforica Borgata (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 21 — +1.1

Temperatura minima della notte dal 21 al 22 — 4.5

24 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, tramonta alle ore 18, minuti 9.

Durata della luna 10.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica Emma Gramatica-Carini-Gandusio-Piperno) — Ore 20.45: *L'ora di sonno*, commedia in 3 atti, di Wolff — Ingr. L. 1.

TEATRO ALFIERI. (Proprietà Suvini e Zerboni). — (Compagnia francese di varietà e rivista). — Ore 20.45: *Chez les gosses*, rivista d'assieme. — Ingresso L. 1.20.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia «Città di Milano» — Ore 20.45: *Sogno di un valzer*, operetta in tre atti, di Strauss. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia Piemontese Casaleggio-Cermelli). — Ore 20.45: *Ciad gerlid*, rivista in 3 atti di Demaria, Corretta e Colombino. — Ingresso L. 0.70.

TEATRO BALBO — (Gualdoni Fratelli Chiarella) — Ore 20.45: Rappresentazione del Circo equestre Sidoli — Ingresso L. 0.30.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Francesco Toscanelli). — Ore 20.45: *L'inferno*, di Cicognini, commedia in 3 atti di Zanni. (Novità). — Ingresso L. 0.40.

TEATRO TRIANON — Ore 20.45: *La pulcinella*, rivista in 2 atti di Pittarelli. Ferno e Orlando — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

VARIETÀ' MAFFEI — *Riposo. Torino in Film.*

CINEMA SPLENDOR — *Le sopraffazioni di Pauline*, III e IV episodio, film Pathé in 3 parti.

TEATRO DORO — Ore 8.15 e 21: Libero.

RESTAURANT DU PARC — Serata libera.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed immagazzinamento dei formaggi e C.

Operazioni del 22 febbraio 1915.

	Colli	Q.	Chg.	
Groviera	»	—	»	—.—
Tuma	»	—	»	—.—
Gruyère	»	1	»	101.10
Lodi	»	8	»	288.50
Articoli diversi	»	—	»	—.—
Totale	Colli	9	Chg.	389.60
Sete passate	»	—	»	—.—
Lane pettinate	»	—	»	—.—
Totale	Colli	9	Chg.	389.60

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N.	250	Chg. 24500.50
Freschi	»	5	» 382.41

Mercato del bestiame

TORINO, dal 15 al 21 febbraio 1915.

Bovini, categorie e quantità del bestiame esposto — Bianchi: 203 — Vitelli 103 — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Maggio e manze 48 — Tori 51 — Vacche 71 — Rabe 50 — Capre — — Montoni e pecore 9 — Agnelli 181 — Caprotti — — Totale capi 1471.

Condizioni generali del bestiame: Buone.

Prezzo degli animali che saranno per mercà — Bianchi da 1.— a 1.50 — Vitelli da 1.60 a 1.80 — Buoi — — Manzi in quattro denti da 0.80 a 1.05 — Manzi in due denti da 0.80 a 1.15 — Maggio e manze da 0.80 a 1.05 — Tori da 0.80 a 1.10 — Maggio e manze, torelli da 0.50 a 0.90 — Vacche e scottoni da 0.80 a 1.05 — Rabe da 0.— a 0.— — Montoni, pecore e capre da 0.— a 0.— — Agnelli da 1.— a 1.— — Capretti da —.— a —.—.

Prezzo del bestiame macellato per mercà — Bianchi da 1.— a 1.50 — Vitelli da 1.60 a 1.80 — Buoi 1.15 — Tori da 0.75 — Maggio da 0.50 — Scrisci da 0.— — Manzi da 1.10 — Montoni da 1.— Agnelli da 1.10 — Caprotti —.—.

Bovini, categorie e quantità del bestiame macellato nell'annesso macello municipale — Bianchi 279 — Vitelli 603 — Buoi 67 — Manzi in quattro denti 1 — Manzi in due denti 7 — Maggio e manze 17 — Tori 25 — Vacche 68 — Rabe — — Scrisci 395 — Capre — — Montoni e pecore 146 — Agnelli 1273 — Caprotti 11 — Equini 20 — Totale capi 2866.

Bovini, categorie e quantità del bestiame macellato nell'annesso macello municipale nel mese di gennaio — Bianchi e manzi 2252 — Tori 185 — Vacche 534 — Torelli e maggio 319 — Scarti 2.08 — Vitelli 4455

ULTIME NOTIZIE

Notevoli avanzate e conquiste di trincee
tra Souain - Beau-sejour nelle Argonne e sulla Mosa
Reims bombardata

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 22, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Niente di importante da aggiungere al comunicato di ieri sera.

Tra le Argonne e la Mosa, all'estremità del bosco di Cheppy abbiamo preso una trincea nemica, allargato la nostra posizione. A Bagatelle abbiamo su un punto guadagnato parecchi metri e leggermente migliorato la linea.

Combattimenti di fanteria, nei quali il nemico ha impegnato tre reggimenti, sono continuati in Alsazia sulle due rive della Fecht. I nostri assalti hanno rigettato sulle tre linee di resistenza che noi abbiamo fortemente occupato. Il nemico ha subito in formazioni dense e profondo che gli hanno causato forti perdite.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Una Zeppelin ha bombardato stamane Calais: esso ha causato danni privati, uccise cinque persone appartenenti alla popolazione civile e causato qualche danno materiale senza importanza. Le nostre batterie hanno demolito un pezzo pesante stabilito presso Lombartzyde.

Tra la Lys e l'Aisne si è avuto un attacco tra dalla nostra artiglieria su assembramenti e convogli che sono stati dispersi. Il nemico ha bombardato violentemente Reims nella notte dal 21 al 22 e nella giornata del 22. Il bombardamento ha fatto abbastanza numerose vittime alle quali i tedeschi hanno così fatto pagare il loro insuccesso di questi ultimi giorni.

Sul fronte Souain-Beausejour abbiamo realizzato nuovi progressi, presso una linea di trincee e due boschi, respinto parecchi violenti contrattacchi particolarmente violenti, fatto numerosi prigionieri e inflitto al nemico perdite elevate.

Nelle Argonne la nostra artiglieria e la nostra fanteria hanno preso il vantaggio specialmente presso Fontaine aux Charmes e Marie Thérèse, cacciato nel bosco Bolzelo.

Tra la Argonne e la Mosa il nostro progresso dei due ultimi giorni nel Bosco di Cheppy è stato allargato e consolidato.

A Bagatelle abbiamo con nuovi attacchi, eseguiti a guadagnare terreno: lavorato con le quali totalità delle posizioni nemiche; Cambres (a sud-est di Eparges) è così sotto il nostro fuoco. Nel bosco Bouchet (a sud di Eparges) un attacco tedesco è stato respinto. Nel Bois Groult (foresta di Apremont) abbiamo preso una trincea.

In Alsazia abbiamo occupato la maggior parte del villaggio di Steinbrunn di cui tenevamo ieri soltanto l'estremità.

I tedeschi annunciano
straordinarie perdite nemiche

BERLINO, 22, notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartier Generale in data 22 febbraio:

Ad est di Ypres un'altra trincea nemica è stata presa ieri. I contrattacchi del nemico contro le posizioni conquistate sono rimasti infruttuosi. In Champagne anche ieri è regnata una relativa calma. La cifra dei francesi fatti prigionieri negli ultimi combattimenti in Champagne ascenderà a quindici ufficiali e a più di mille uomini. La sanguinosa perdita del nemico si rivelerà oggi come straordinariamente elevata. Il nemico ha attaccato ieri e stamane le nostre posizioni a nord di Verdun, senza alcun successo. Nei Vosgi le località di Hilsrod e di Stonwasler furono prese dopo combattimento. Del resto niente di essenziale.

La minaccia tedesca non ha fatto salire
i premi di assicurazione sulla navigazione

Londra, 22, sera.

Nonostante la proclamazione del blocco, le assicurazioni marittime inglesi non hanno aumentato i loro premi, ma viceversa continuano a mostrare una decisa tendenza alla diminuzione.

Appena proclamata la guerra, le assicurazioni inglesi sono salite improvvisamente dal due o tre per cento al venticinque per cento per un sol viaggio ed al cinquanta per cento per un viaggio di andata e ritorno nel limite di 90 giorni.

Distrutte le principali navi da corsa tedesche, i premi di assicurazione cominciarono a discendere, verso la fine di settembre, ad una quota di circa il venti per cento per un viaggio solo e del quaranta per cento per un doppio viaggio. Dopo i successi navali conseguiti dall'Inghilterra, fra il novembre ed il gennaio i premi di assicurazione sono discesi al 15 ed al 30 per cento secondo la durata del viaggio.

Queste cifre dimostrano chiaramente che la proclamazione del blocco delle coste inglesi mediante sottomarini non ha prodotto grande impressione negli armatori, né negli assicuratori.

"Onore alla sua memoria,,

Berlino, 22, notte.

La Berliner Zeitung am Mittag, ricordando che l'Accademia delle scienze francese ha cancellato al principio della guerra i membri tedeschi dai suoi elenchi, scrive che nell'Annuario dell'Istituto Imperiale Tedesco, pubblicato recentemente, figurano le seguenti righe, dopo la lista dei membri tedeschi morti in campagna: *«Nelle file dei nostri avversari è caduto il capitano della milizia territoriale, Josef Dechelette, dottore «honoris causa», conservatore del Museo di Roanne, membro del nostro Istituto dal 1902. Onore alla sua memoria».*

I russi respinti in Bucovina
si difendono a Stanislau
La battaglia infuria a Ypres

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 22, ore 23.

Sui combattimenti nella Bucovina mandano che nell'avanzata al nord del fiume Pruth e nella direzione sopra il Dniester le truppe tedesche e austriache occuparono Kalomea, Sadagora nella Bucovina settentrionale. Nella battaglia a nord di Nadworna e di Kolomea avrebbero respinto i russi sin presso Stanislau. I russi radunano colà grandi masse di truppe rinnovando la disperata difesa. Si combatte vivacemente dai tedeschi per la conquista di Stanislau che i russi difendono strenuamente.

All'infuori di combattimenti di artiglieria non si hanno sul resto del fronte avvenimenti particolari.

Le battaglie nei Carpazi continuano violente.

Sulla situazione al fronte occidentale notizie da Sluis informano che la battaglia intorno ad Ypres infuria soprattutto su due punti, nella boscaglia di Zevelare a Zillebeke non lontano dalla ferrovia Ypres-Roulers e al nord del canale di Dixmude nelle vicinanze di Biscoote. Durante la sua permanenza il Kaiser dichiarò in tono molto solenne ai comandanti della fortezza che desidera che ogni tedesco sia in questo tempo parco nell'uso dei mezzi di sussistenza specialmente delle patate.

— Queste — ha detto il Kaiser — non debbono essere in nessun modo usate per il nutrimento delle bestie.

F. R.

Particolari sul raid dello Zeppelin
su Calais

Lo Zeppelin che è apparso sopra Calais verso la 1 e 10 di stamane, volava in direzione est e che ha provocato la morte di cinque cittadini, ha lasciato cadere alcune bombe che hanno danneggiato la linea ferroviaria presso S. Omer, Hazebruk, Dunkerque e nelle vicinanze della stazione di Fontinettes. Il servizio è stato ristabilito immediatamente.

Su Calais ha lanciato parecchie bombe incendiarie: tre non hanno arrecato alcun danno: altre due bombe hanno danneggiato gli immobili della rue Dogulen presso la stazione occupati dalle famiglie Blondel e Greffier.

Successi sui Carpazi
annunciati dagli Austriaci
40.000 Russi prigionieri?

VIENNA, 22, notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Sul fronte della Polonia russa e nella Galizia occidentale combattimenti di artiglieria e scaramucce. Offensive isolate del nemico sono state respinte senza difficoltà. Nei Carpazi si segnalano numerosi attacchi russi che sono continuati nel settore occidentale anche durante la notte. Tutti questi tentativi del nemico di avanzare fino alla nostra linea di ostacoli fallirono con grave perdita per esso. Sul Dniester i combattimenti si sviluppano su una estensione considerevole. Un fortissimo gruppo nemico è stato sloggiato ieri dopo un combattimento abbastanza lungo. Abbiamo fatto due mila prigionieri e abbiamo preso quattro pezzi e molto materiale di guerra. La somma di 29 mila prigionieri, che la nostra truppe hanno fatto fino ai giorni scorsi e sono nei combattimenti sui Carpazi, dalla fine di gennaio, e che è stata diminuita infatti in un comunicato ufficiale russo, è nel frattempo salita a 34 ufficiali e 40.500 soldati. A ciò si aggiungono 34 mitragliatrici e 9 cannoni.

Lilla occupata dai tedeschi
descritta da una fuggiasca

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

La moglie di un ingegnere di Lilla, che ha lasciato in questi giorni la città ed è giunta a Parigi, ha dato seguenti informazioni intorno all'occupazione tedesca e alla situazione della città: «Ad ora di quando ho fatto — ha detto la signora — mi è stato impossibile procurarmi un passaporto per viaggiare sia pure fino Belgio. Sin dai giorni i tedeschi esercitano una sorveglianza meticolosa e rifiutano quasi tutti i passaporti, senza eccezioni, anche alle donne. Il morale della popolazione è più che ottimo. Si hanno notizie di tutto ciò che avviene ai di là delle linee tedesche e nelle zone invase. La folla si giungono da varie fonti, specialmente dai giornali che vengono posti dall'alto dagli aviatori delle truppe alleate. Si comprende come la minima di questi notizie si diffonda subito fra le popolazioni. Tutti gli costituisce un sostegno morale per gli abitanti di Lilla. I tedeschi però radiopiegano la sorveglianza e proibiscono qualunque comunicazione. Le lettere che prima giungevano al Comando militare e possevano colà essere lette dagli interessati, ora vengono semplicemente bruciate, senza da dare alcuna comunicazione, implacabilmente. Per farsi coraggio tutti, ricchi e poveri, si soccorrono. Gli abitanti di Lilla dicono che il loro giogo finirà negli ultimi giorni di marzo o nei primi di aprile, in genere la vita è normale, non manca nulla. I prezzi delle derrate sono un po' più elevati del solito: il pane è bigio, però si è ben lontani dalla carestia. Poche truppe occupano la città e pochi sono i tedeschi che si vedono in giro per le strade. Il saccheggio, nel vero senso della parola, non avviene più, ma le case disabitate sono il teatro di orgie. Queste case sono occupate da ufficiali e da sottufficiali che fanno baldoria. Ma anche questi baccanali si fanno sempre più rari. Ecco a grandi tratti la situazione attuale a Lilla.

«Sono riuscita — continuò la signora — a penetrare in Grand dopo un viaggio notturno di parecchie ore lungo la frontiera olandese. Ho poi potuto varcare la frontiera. Ero al di là alloschè fui scoperta. Ho inteso intorno a me degli spari. Io avevo, per fortuna di lasciare il Belgio e passare la frontiera, ripetè, del denaro, delle buone gambe e molta audacia. Ho avuto anche molta fortuna. Però assicuro che non vorrei ricominciare l'esperimento».

E. R.

Sarah Bernardth operata
Lo stoicismo della grande attrice

Parigi, 22, notte.

Un telegramma da Bordeaux dice che Sarah Bernardth è stato operata questa mattina in una casa di Salute di quella città su via d'Ares. L'operazione consistette nell'amputazione della gamba destra all'altezza della coscia. Fino all'ultimo momento la grande artista ha mostrato molto coraggio, come se non si trattasse che di una prova di teatro.

Ieri e oggi moltissimi telegrammi di simpatia e di augurio vennero inviati a Sarah Bernardth. Essa che durante l'operazione era circondata dai famigliari ha ricevuto, fino agli ultimi momenti, prima dell'operazione alcuni amici. Ecco il bollettino pubblicato dopo l'operazione: L'operazione decisa in seguito al consulto del 13 febbraio fra i professori Pozzi di Parigi, Denuce e Arnozan della Clinica universitaria chirurgica di Bordeaux ha avuto luogo questa mattina ed è stata sopportata nelle migliori condizioni. Lo stato di Sarah Bernardth dopo l'operazione è buonissimo. Il bollettino è firmato dal prof. Denuce.

E. R.

Per le merci dirette in Francia

Parigi, 22, notte.

Per i certificati di origine che debbono accompagnare le merci dirette dall'Italia in Francia, non è richiesta la vidimazione da parte delle Autorità consolari francesi, quando questi certificati sono rilasciati dalle Dogane italiane.

Due cartuccie di dinamite
contro la casa di un maestro
Un morto e due feriti gravi

Palermo, 22, notte.

Telegrafano da Bauzine che nell'abitazione del maestro elementare Fazio sono state esplose due cartuccie di dinamite che lesionarono gravemente il fabbricato, uccidendo il figlio Vittorio, di anni 13, ferendo gravemente il maestro e mortalmente il garzone Popiel. Non si conoscono i motivi dell'attentato.

Dimostranti
che abbattono la targa dell'"Avanti,,
e danneggiano un negozio tedesco a Milano

Milano, 22, notte.

Verso mezzanotte una colonna imponente di interventisti ha rinnovato una vivace dimostrazione al grido di «viva la guerra!». La colonna si è recata alla birreria Furstem Brau, in via Mercanti, ove ha abbattuto la insegna ed ha sfondato la saracinesca. Quindi si è recata alla redazione dell'*Avanti!*, dove ha abbattuto la targa del giornale. Si sparò anche un colpo di rivoltella, ma non si sa chi sia stato lo sparatore. I dimostranti hanno tentato di arrivare al Consolato germanico, ma sono stati dispersi dalla polizia.

La carovana invernale
del Touring-Club
a Courmayeur

Aosta, 22, sera.

Domani, 24 febbraio, incomincierà, forse fra le turbinar della neve, la settimana di sport bianchi, organizzata dal Touring Club, nella conca di Courmayeur, colla collaborazione fervidissima di un Comitato valdostano, presieduto da Guido Bucherdi; questo Comitato ha tenuto che la carovana, giungendo a Courmayeur, trovi l'accoglienza più calorosa e un ambiente idoneo alle più varie manifestazioni di sports bianchi: piste per bobs e per luges, vastissimi campi di neve per esercitazioni di sky e di sky-skiring, trampolino per salti con gli sky, tutto è stato preparato dal Comitato locale e dalle Guide e Alpenze guide di Courmayeur.

Ecco il programma della settimana:

24 Febbraio — Ore 12: Ritrovo ad Aosta, nella piazza Carlo Alberto. - Colazione — Ore 13: Ricevimento offerto dalla città di Aosta alla carovana del Touring, nel salone del Municipio — Ore 14.30: Partenza in automobile per Courmayeur — Ore 17: Arrivo a Courmayeur (m. 1224) — Ore 18.30: Pranzo.

25 Febbraio 1915 — Dalle ore 7 alle ore 9: Prima colazione — Dalle ore 9 alle 12: Esercizi sportivi - Campionato misto slalom di sky — Ore 12: Colazione — Ore 13.30: Partenza in slitta per lo «Chalet del Purtud» (m. 1192) in Val Veni - *Thé*, offerto dalla Commissione organizzatrice — Ore 16: Ritorno in slitta a Courmayeur — Ore 18.30: Pranzo.

26 Febbraio — *Prima adunanza Nazionale di Skiatori stagionari* — Questa grande Gara, organizzata dalla *Gazzetta dello Sport*, col concorso del Ministero della Guerra e del Touring Club italiano, e col patrocinio della Federazione dello Sky, allo scopo di difendere nelle vallate alpine l'amore per l'utilissimo sport dello sky, riunirà le 12 squadre, di 5 alpinisti ciascuna, che risulteranno vincitrici delle Gare eliminatorie che si effettueranno nelle seguenti località: Limone Piemonte, Bardonecchia, La Thuile, Valtournanche, Valle Formazza, Crupo dello Presolana, Madesimo, Passo di Lanco, Asiago, Calalzo di Cadore.

E' una Gara, che riveste il più grande interesse per la valentia dei campioni, che vi parteciperanno. Essa si svolgerà lungo un percorso di 30 chilometri e con un dislivello di 1000 metri di salita.

Campionato Federale di Sky — Dalle 7 alle 9: Prima colazione — Ore 12: Colazione — Ore 13.30: Pranzo.

27 Febbraio — Ore 7: Prima colazione — Ore 8: Partenza in slitta per Pré Saint-Didier e La Thuile — Ore 11: Arrivo a La Thuile (m. 1441) — Ore 12: Colazione — Ore 15: Partenza da La Thuile in slitta — Ore 17: Arrivo a Courmayeur — Ore 18.30: Pranzo.

28 Febbraio — Dalle 7 alle 9: Prima colazione — Dalle 9 alle 12: Esercizi sportivi - Gara di salto degli sky - Gara di dame — Ore 12: Colazione — Ore 13.30: Partenza in slitta per lo «Chalet Planpincieux» (Val Ferret) — Ore 16: Ritorno in slitta a Courmayeur — Ore 18.30: Pranzo.

1.o Marzo — Dalle 7 alle 9: Prima colazione — Dalle 9 alle 12: Esercizi sportivi - Gara di *bobsleighs* e di *luges* — Ore 12: Colazione — Ore 14.30: Partenza in automobile per Aosta — Ore 16.30: Arrivo ad Aosta — Ore 17.46: Partenza in ferrovia per Milano e Torino - Pranzo in treno.

Ecco il programma della Gara di sky, organizzata dall'Augusta Pretoria Sky Club, di Aosta, che si effettuerano a Courmayeur, dal 25 febbraio al 1.o marzo 1915:

25 Febbraio — Ore 9: Campionato valdostano, individuale, riservato agli skiatori valdostani - Percorso Km. 10 - Tassa L. 1.50 — Ore 10.30: Gara per ragazzi di età inferiore ai 12 anni.

26 Febbraio — Nella mattinata: Prima adunata Nazionale Skiatori italiani, organizzata dalla *Gazzetta dello Sport* - Campionato Federale di Sky, individuale, riservato agli skiatori appartenenti a Società affiliate alla Federazione dello Sky - Corsa Augusta Pretoria - Percorso Km. 10 all'incirca - Tasso di iscrizione L. 2.

27 Febbraio — Nella mattinata: Gara di salto, libera a tutti - Tasso di iscrizione L. 1.50 — Nella mattinata: Gara di dame.

1.o Marzo — Nella mattinata: Gara di *bobsleighs* e di *luges*.

Continua l'agitazione
nel Comune di Barcago

Novara, 22, notte.

Oggi, la situazione nel Comune di Barcago pare alquanto migliorata, in quanto che il segretario e gli assessori comunali poterono, protetti dalla forza pubblica, entrare nella casa comunale e sbrigare le pratiche urgenti e di ordinaria amministrazione. Con ciò non può dirsi che il fermento sia cessato, perchè ora insorgono gli aderenti al Partito blocchardo, formato dai liberali e socialisti, intendendo essi contrapporre una grande manifestazione in favore del sindaco e della sua Amministrazione, che è legata ai paesi di Cavaglietto, Cavaglio e Mezzo. Gli animi sono tuttora eccitati e la forza pubblica permane in paese per reprimere ogni manifestazione. L'odio della maggioranza della popolazione è rivolto più contro il parroco, don Chierico, che è ritenuto la causa principale dei disordini attuali. Si chiede il suo allontanamento dal Comune e pare che la Curia di Novara stia per prendere dei provvedimenti, perchè sono note le continue beghe provocate dal detto reverendo infatti, don Chierico, mesi or sono ebbe già una questione, che lo avrebbe portato dinanzi l'Autorità giudiziaria, se non fosse stata transatta, mediante il pagamento di lire 500 alla parte che egli aveva ingiuriato.

Il dividendo della Banca d'Italia

Roma, 22, notte.

Il Consiglio Superiore della Banca d'Italia, adunato oggi a Roma, sotto la presidenza del comm. Tommaso Bernardi, ha deliberato la distribuzione di un dividendo di lire 68 per azione, ed ha stabilito di convocare un'Assemblea generale degli Azionisti per il giorno 31 del mese di marzo, alle ore 13.

Milionario milanese suicida
perchè stanco di vivere

Milano, 22, notte.

Oggi, è stato trovato morto, nel suo appartamento, in via Montebello, 21, il giovane milionario Emanuele Levi, di anni 21. Egli si era ucciso, dopo aver passato la notte allegramente con alcuni amici. In un biglietto diretto al commissario della sua Sezione, il Levi lasciò scritto che si uccideva, perchè stanco di vivere.

Un processo giornalistico
a Milano
Mussolini schiaffeggia l'avv. Merlino

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 22, notte.

E' cominciato davanti al nostro Tribunale il processo per la querela per ingiurie e diffamazione di Ubaldo Tioli, uno dei componenti la comitiva dei giornalisti recatisi in Germania, contro il *Secolo* e il *Popolo d'Italia*, che si occuparono di detta gita, sono presenti, oltre alla Parte Civile, dottor Tioli, coi suoi avvocati, il direttore del *Secolo*, ing. Pontremoli, il gerente Luciano Facchinetti, il direttore del *Popolo d'Italia*, prof. Benito Mussolini, e il gerente Colussi, l'ing. Pontremoli è assistito dagli avvocati Jarach e Panighetti, il professore Mussolini dall'avv. Gonzales e il Colussi dall'avv. Rugarli.

Per la cronaca: pochi minuti prima che si apritse l'udienza pomeridiana, il professore Mussolini ha incontrato nei corridoi del Tribunale l'avv. Merlino, il quale, proprio stamane, aveva pubblicata una lettera sull'*Avanti!*, nella quale si diceva che il professore Mussolini eccitava gli interventisti a reagire ai Comizi dei neutralisti, ma che egli vi si manteneva lontano. Il Mussolini, dopo avere pronunciato delle ingiurie contro il Merlino, lo colpiva con degli schiaffi. Sono seguiti avvocati e carabinieri, che hanno diviso i contendenti.

L'interrogatorio dell'ing. Pontremoli

Il querelato, ing. Pontremoli, direttore del *Secolo*, iniziando la sua deposizione, dice che dei tentativi di corruzione, più o meno larvata, furono fatti dalla Germania per influenzare l'opinione pubblica italiana. Parecchi tentativi — dice — furono esperiti anche presso di me da qualche agente tedesco. Candidi le voci della visita dei giornalisti. I direttori di giornali si opposero recisamente a questa già annunciarono che sarebbero stati dall'Associazione dei giornalisti, ove essa fosse stata in discussione. Le ragioni sono ovvie. I giornali non domandavano alla Germania che di poter scrivere liberamente. Il *Popolo d'Italia* pubblicò la lista di quelli che dovevano intervenirvi, e giunta dal registro di un albergo di Milano, insieme alla firma di un certo tedesco, che si qualificava per diplomatico ed era evidentemente l'accompagnatore della comitiva. Il *Secolo* riprodusse la notizia, ispirandosi al proprio dovere di giornale che è guidato nella sua politica da principi superiori di correttezza professionale, associati all'unica preoccupazione degli interessi d'Italia». Aggiunge di non conoscere il Tioli sicchè nessuna ragione o mal animo aveva verso di lui.

La Parte Civile continua: — A proposito della serietà dei fini che il *Secolo* invoca a sua difesa, può l'ing. Pontremoli dire se mai ebbe rapporti di interessi con un rappresentante del Governo francese?

— Io non ebbi mai rapporti di interessi con nessun rappresentante del Governo francese, nè con altri rappresentanti di Governi stranieri, ma è bene che la Parte Civile prenda meglio la mia domanda.

Parte Civile: — Dicevo se l'ing. Pontremoli non aveva scontato 200 mila lire presso la Banca d'Italia con la firma del commendatore Gondrand.

Pontremoli: — Rinnovo la Parte Civile di questa domanda. Dichiaro che il comm. Gondrand mai mi prestò firma, di nessun genere, che io non ho mai chiesto, nè per la Banca d'Italia, nè per altre Banche, nè per scopi finanziari, nè per altre ragioni industriali. Il mutuo alla Banca, cui la Parte Civile allude, lo l'ho contratto direttamente e l'ho ottenuto unicamente colla mia firma e quella del mio socio Ravà. E se spiego le ragioni, fu periodo in cui pareva possibile, data la situazione europea, che si manifestasse una crisi nella fornitura della carta, dovetti fare grossi acquisti anticipati di materie prime da fornire alle Cartiere. Mi occorrevano duecentomila lire e mi sono diretto al comm. Stringher, perchè il fido a me non è mai mancato. Lo Stringher mi mise in rapporto con il comm. Delforte, della Sede di Milano, il quale mi ha liquidato 150 mila lire. Operazione diretta, perfettamente regolare. Mostrerò al Tribunale gli effetti già scaduti e già ritirati.

Parte Civile: — Può negare il Pontremoli di aver influito presso l'Ambasciatrice d'Inghilterra, perchè cessasse di fornire denari a Filippo Naldi?

— Intanto, — dice il Pontremoli, — non mi risulta in nessun modo che l'Ambasciatore d'Inghilterra fornisse denari al Naldi. Questo lo afferma l'avvocato di Parte Civile; a lui di rispondere di tale affermazione, che si riferisce a persona non compresa nella causa. Credo poi, la Parte Civile, che io sia in grado di influire sull'Ambasciata d'Inghilterra e che la stessa si lasci influenzare da me? Non conosco l'Ambasciatore ing ese e non sono mai entrato nella sede dell'Ambasciata, nè mai ho avuto occasione di intrattenermi presso l'Ambasciata del Naldi escluso in modo assoluto la domanda della Parte Civile, che è del tutto fantastica.

— Mi consta — dice il Pontremoli — che il dott. Naldi doveva fondare giornali a Roma, a Firenze, ecc. ed io sono stato interpellato ed ho risposto semplicemente che sono lieto che sorgano giornali ovunque, e che non temo la concorrenza per il giornale della mia Società. D'altronde, non augurerei nemmeno ad un mio nemico di fondare ora un quotidiano nuovo; ingoia tali denari, che promette più il fallimento che la ricchezza. Ora — conchiude l'ing. Pontremoli — io intendo assumere tutta la responsabilità degli articoli per la dignità della classe dei giornalisti.

Il redattore responsabile del "Secolo,,

Cipriano Facchinetti, redattore responsabile del «Secolo», spiega le ragioni del momento e di ambiente che giustificarono la pubblicazione incriminata. Ricorda che i promotori tedeschi della gita di giornalisti italiani in Germania, che si teneva di organizzare da Milano, promettevano a coloro, che avessero voluto partecipare alla gita stessa, che le spese sarebbero state di essi promotori pagate. Vari giornalisti milanesi vennero a testimoniare su questa circostanza. Un giorno l'on. Gozzi viene avvicinato dal collaboratore di un giornale cittadino, il quale gli propose di prendere parte alla gita. L'on. Gozzi gli risponde che non si sentirebbe di sostenere le spese necessarie. L'altro garantisce che avrebbe pensato a famiglie rimborsare. L'on. Gozzi ne che l'amico, il quale così parlava, non poteva affatto permettersi il lusso di pagare il viaggio e la diaria al primo che gli capitasse fra le braccia. L'on. Gozzi parla di questa proposta anche a vari colleghi milanesi. Egli, si reca, poi, dal console di Germania insieme col collega Decio Buffoni, della «Perseveranza», e tutte due sono presentati al console dall'amico generoso, che offriva la gratuita passeggiata. Le spiegazioni sul viaggio avute dal rappresentante della Germania a Milano, il quale si mostrava edotto della cosa, sono tali che tanto il Gozzi quanto il Buffoni rinunciano di proseguire nelle pratiche. Durante il colloquio essi videro distintamente, sul tavolo del console di Germania, una lista di nomi di giornalisti, che avrebbero dovuto partire. Le direzioni dei giornali milanesi erano state interpellate per sapere se accettassero di inviare loro rappresentanti in questa organizzanda comitiva, ma tutti gli interpellati risposero rifiutando. Colui che fece l'offerta alla direzione del «Secolo» dichiarò che il rappresentante del giornale sarebbe stato spesato. Tutto cadde poi nel silenzio. Passate alcune settimane, verso la metà di novembre si venne a sapere che una comitiva di giornalisti si era messa insieme tra Roma e Napoli. Il giorno 20 novembre un cronista del «Popolo d'Italia» riesce a copiare dal «bureau» del «Palace Hôtel» i nomi dei componenti della comitiva, che si erano dati convegno a Milano per la partenza. Quasi contemporaneamente giungeva alla direzione del «Secolo» una ben grave lettera del comm. Edoardo Capel Cure, il quale si diceva in grado di potersi fornire più precisi particolari sulle condizioni dell'arruolamento dei giornalisti che partivano. Egli, infatti, ci avvertiva che viaggiavano con una diaria di lire 25 al giorno e con duemila lire di anticipo ognuno.

Il comm. Capel Cure è un pubblicista, un principe, onesto e sereno. Da trenta anni egli risiede in Italia, che è divenuta ormai la sua seconda patria, stimato e onorato da tutti.

«Il Facchinetti, continuando, osserva che dell'organizzazione della passeggiata dei giornalisti si era occupato largamente un certo signor Schweinhart, residente a Napoli, legato da rapporti di affari con la ditta Roeckling, quello stesso Schweinhart che le Autorità italiane espellevano dal Regno per i suoi intrighi e per la sua opera di corruzione. Avremmo potuto pubblicare altre notizie a carico della comitiva partente, edificantissime specialmente per coloro che sono venuti qui in udienza a dolersi di essere stati diffamati col termine di sbafatori.

Al Facchinetti segue il prof. Mussolini, il quale ripete la storia ormai nota della spedizione in Germania, aggiungendo che era stato informato da un telegramma che i giornalisti pronti per la spedizione erano alloggiati al Palace Hôtel. Conferma così le sue pubblicazioni.

Il gerente del *Popolo d'Italia*, Colussi, si rende solidale col suo direttore.

Finalmente ha la parola Tioli, il quale fa la storia del viaggio illustrando tutto l'itinerario fatto, ed aggiunge che, se è ben vero che lungo il tragitto ebbero ospitalità cortese, egli spese in viaggio 250 marchi. Aggiunge di aver avuto per partire 250 lire dall'*Adriatico* di Venezia.

La continuazione del processo è rinviata a domani.

Tre audaci rapine
nei pressi di Biella

Biella, 22, notte.

Il fattaccio, che parliamo, è accaduto fin da giovedì scorso, ma solo oggi viene reso pubblico, non avendo prima d'ora la vittima denunciate la rapina. Giovedì mattina, due ragazzi, certi Canepare Mario, di anni 12, e Garlazzo Mario, di anni 9, furono mandati dai loro genitori a fare delle compere. Per ostentazione tutti e due dovevano cambiare un biglietto da cinquanta lire. Essi si portarono sulla piazza del mercato, ove esercitano gli ambulanti ricoverati e, per un senso di infantile ambizione, vollero vedere a varie persone il denaro che avevano. Si dice il caso che della cosa si accorgessero anche varii pregiudicati, che si posero sulle piste dei fanciulli quando questi se ne andarono. Essi — certi Piantino Guido, di anni 18; Galvano Ernesto, di anni 18, e Mascarenda Giovanni, di anni 20 — seguirono i due ragazzi e, quando questi furono presso Candelo, si divisero, una parte si pose alle calcagna del Garlazzo, mentre gli altri seguivano il Canepare, lo sorpassarono sulla scala e, dopo averlo percosso, gli strapparono il pecullo. Qualche minuto dopo anche il Galvano subiva la stessa sorte, colla differenza che egli venne affrontato sulla via e preso alla gola con una coltellata. Quantunque la denuncia non sia avvenuta che stamane, pure le guardie, dalle indicazioni dei due fanciulli, hanno potuto subito identificare i feroci rapinatori, che sono stati tratti in arresto.

Della terza rapina rimase vittima certa Pamella Giovanna, mariuola Zocco, di Pollone, la quale era venuta a Biella per il mercato con cinquecento lire in tasca. Giunta verso le ore 7 in città, si vide affrontata da un individuo, il quale col berretto calato sugli occhi le chiese una informazione. La Zocco stava per rispondere, quando lo sconosciuto, afferratala alla gola, le intimava di consegnargli il denaro che aveva con sè. La povera donna, tremante, gli consegnò tutto. Una sporta piena di canapa, ma non ha saputo dire che somiglianza individui rapinatore. Evidentemente si tratta di persona, che la aveva pedinata, sapendola in possesso di una discreta somma. L'Autorità indaga.

Un'abbondante nevicata
ha sepolto i tetti di due case a Lanzipino
e della Caserma degli Alpini a Cava

Cuneo, 22, notte.

Dopo la grande nevicata cominciata a cadere nuova dai paesi della provincia di gravi danni. A Benevagienna per poco non si deve registrare la morte di una povera madre col proprio figlio. Essa venne trovata con la casetta del tetto crollato nella frazione Gorra. In una casa non troppo robusta abitava la famiglia di certa Greglia e, per la straordinaria quantità della neve accumulatasi sul tetto, questo precipitò seppellendo la madre e il figlio. Accorsero i vicini, che procedettero subito all'opera di disseppellimento e, dopo non molto, i due disgraziati poterono essere estratti dalle macerie. Vennero medicati dal dottor Orriglione, che riscontrò varie lesioni, ma fortunatamente non gravi. Pure a Benevagienna rovinò il tetto della casa di certa Cigliero Pietro. A Cava precipitò parte del tetto della caserma degli alpini.

Tumultuosa dimostrazione
di contadini
contro il Municipio di Monterchio
Un tragico incidente

Monterchio (Arezzo) 21, notte.

Giorni fa alcuni operai si presentarono al Municipio, chiedendo che fosse loro ceduto il grano a L. 36 al quintale. Il Comune credette opportuno accondiscendere. Però ieri un forte nucleo di contadini mezzadri, armati di bastoni, si recò sotto il palazzo municipale, chiedendo con minaccia di avere il grano allo stesso prezzo. Fu fatto osservare ai dimostranti che le condizioni economiche dei contadini non potevano paragonarsi con quelle del più misero dei braccianti. I tumultuanti non intendevano ragioni e, sempre più minacciosi, si riunirono e cominciarono ad agitare i bastoni, battendoli contro gli infissi del palazzo comunale. In paese trovavansi raccolti, forse in considerazione delle precedenti dimostrazioni, quattordici carabinieri, i quali si affacciandarono a sedare il tumulto. Sembra accertato che, mentre uno dei carabinieri, con la rivoltella in pugno, faceva le consuete intimazioni, ricevette un colpo di bastone proprio alla mano con la quale teneva stretta la rivoltella. Il bastone colpì il cane, che, abbassandosi, battè sulla cartuccia e determinò lo scoppio. Parti il colpo, che disgraziatamente trapassò da parte a parte uno dei dimostranti. Allora avvenne un fuggi fuggi generale. Rimasero sul posto i più accaniti e facinorosi. Il carabiniere ora capito il disgraziato incidente rimase fermo al suo posto, cercando di difendersi e di mettere pace, tentando di disarmare i dimostranti, ed infatti da solo potè sopraffare 14 bastonati ai mala intenzionati contadini.

Vittoria liberale nelle elezioni amministrative
a Candia Lomellina

Novara, 22, notte.

Domenica ebbero luogo in Candia Lomellina le elezioni comunali. La lotta fu accanitissima fra il partito liberale e il partito socialista. Vi partecipò direttamente con discorsi e conferenze lo stesso deputato del Collegio, on. Cagnoni. La vittoria arrise al partito liberale, che conquistò l'intera maggioranza. Capolista è l'on. Eugenio Bergamasco.

CAMBIO UFFICIALE

Milano, 23 febbraio — Cambio di sconto per gli effetti scadenti nelle 124 ore fissi con corrispondenti — Lire sterline — Cambio antimmesso Lire 0.00-0.00.

Borsa di Parigi

PARIGI, 22. — Rendita Francese 3 per cento perpetua 70. 3 per cento ammortizzabile 66 30 — Rendita Italiana 76 50 — Londra 25 — Turca 16 90 — Tedesca 100 — Spagnuola 87 25 — Austriaca 84 50 — Olandese 255 — Russi 1000 — Russi (nuovi) 69 45 — Russi (1906) 96 50 — Russi (1909) 97 — Banca di Francia 4800 — Prestiti Italiani 1000 — Rio Tinto 2250 — Suezzero 340 — Rio Tinto 1600 — Meridionali 625 — Thomson 580 — Rand 16 — Gas Parigi 750 — Chartered 43 25 — Rand Trust 95 — Cambio sull'Italia da 99 50 a 99 60

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soffi! nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12 Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato - diretto all'inventore Cav. OSCARIO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

19 Marzo — UNICO — 19 Marzo — 19 Marzo — 19 Marzo

UNICO

è veramente splendido regalo d'ingrandimento della fotografia della persona che si vuole fotografare, spedita fotografia o vaglia da lire 5,50 a Studio Fotografico «Excelsior», via (porta) Barberoux, 4, Torino, e riceverete di ritorno ringraziamento ingrandimento ingrandito in ricca cornice e vetro (10 x 15). Chi non desidera cornice e vetro mandiamo il grandioso formato con famiglie elegante 18 x 60.

Specificare

19 Marzo

Ospedale S. Giuseppe di Caramagna Piemonte

Ospedale Medico-Chirurgico-Direttore. Stipendio annuo L. 1800 concorso il concorso dal Municipio. Capitolato visibile in Segreteria. 2580

Il Presidente: ALESSIO GIO. BATTISTA.

L'OREFICERIA

L. MUGGIA

AVVERTE

che nel nuovo locale VIA MONTE PIETA' angolo VIA BOTTERO, si trova un grande assortimento di: gioielli novità, valerie, orologi, argenterie e simili a prezzi eccezionali. Liquidasi grande partita OREFICERIE con e senza gioia al puro valore intrinseco. 1000

MOBILI in legno MASSICCIO LUIGI GATTI

GRANDIOSA ESPOSIZIONE e VENDITA VIA CARLO ALBERTO 33

Per sole Lire 5

spediamo franco di porto mostri 100 (per 1 kg. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vario locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis.

A. COLOMBO - MILANO

Corso Garibaldi, 108 G.

La Sonnambula

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.

da CONSULTI di malattia, di interessi e carriera, di pensieri e di corrispondenza. c 1958

GABINETTO DA BAGNO completo di L. 280

BAGNO ghisa porcellanata fina "DERMANIA" con rubinetteria, SCALDABAGNO rame, automatico, brevettato. LAVABO porcellana inglese, con mensola e rubinetteria. 14690

L'AURORA - Corso Ponte Mosca, 57, Torino

Forno "GLORIA"

a doppia parete con doppio circolazione. Si applica su qualsiasi fiamma: gas, petrolio, alcool. Pratico ed economico. — In vendita esclusivamente

MAGAZZINO MODERNO Nicolini e Damasso

via Ispruc. ang. via Cuneo - Torino

Impianti completi per lavanderie.

Vasaterie, vasellame e cristallerie. Prezzi ridotti.

Telefono 61-61

1445

Fabbrica Casse-forti incombustibili e impenetrabili

G. POESIO

Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno

TORINO — Corso Principe Oddone, n. 28

Specialità chiusure e parte di sicurezza Casse speciali per Libri e cassieri. Catalogo a richiesta. 131

I GRANDI MAGAZZINI

BIANCHI

VIA VIOTTI, 4 - TORINO

mettono in vendita a prezzi una quantità di articoli adatti per minimi

BENEFICENZA

Camicia donna a L. 4.50 - Maglia lana L. 2 - Calza lana uomo a cent. 75 - Calza lana a cent. 50, ecc., ecc. 1133

Pelle bianca, morbida

SAPONE BANFI

il più fino del mondo

BRILLANTI - SOLITAIRES - PERLE

TRINCHIERO, Via Bogino, 15 (sacramento), acquista, vende gioielli, disimpegna polizze relative. VISITATELO prima di affidarvi in altre Case: riconoscerete un'evidente convenienza. Garanzia e serietà ineccepibile. 215

SARTORIA

VITTORIO FOA fu Raffaele

Via Pietro Micca, 12, TORINO - Telef. 92-11

Riparto speciale per Ufficiali Ufficiali R. Esercito

Confezione accurata in 48 ore

TAGLIATORI ABILISSIMI

1879

MOBILI CAMERE COMPLETE

d'ogni stile e prezzo, in noce, mogano, rovere, acero, magnolia, ecc., ecc.

G. TOMATIS

Via Botero, n. 7 e 4 bis (quasi angolo via Garibaldi)

Prezzi modicissimi — Grandiosi Magazzini interni.

CATALOGO E PREVENTIVI A RICHIESTA

Ne usci gli articoli: Fidati

REUMATISMI

LOMBAGGINI - TORCICOLLI - CRAMPI - GELONI - SCIATICHE

Non trovano rimedio migliore della rinomatissima

EMBROCAZIONE NERVALE MONTANARO

Di gradevole profumo — Non macchia — Non unge — Lascia la pelle pulita

In flacons da L. 4.50 e L. 2 — Nelle principali Farmacie — Per posta 0.20 in più

Farmacia e Laboratorio Chimico C. MONTANARO - Corso Vinzaglio, n. 27-bis TORINO — Telefono 7-64

Bottiglie da litro di liquori

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

DITTA ALBERTI BENEVENTO

LEVATRICE ML REGGE

CURE SEGRETE. PENSIONE. — PREZZI MITISSIMI —

Via Po, 7, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 9451

LEVATRICE A. MARELLA

Pensione - Cure m. gen. - Prezzi mitissimi - Via Roma, 23, piano 2.o c 1958

LEVATRICE OCCELLI

Cure generali. Pensione Innocenza. Prezzi miti. Via Monte di Pietà, 7, angolo via Mercanti - Torino. 1/20

LEVATRICE

già assistente ostetrica Sig.ra M... premiati, unici casi. Prezzi miti. — RAFFO via San Secondo, 10-10 Visite ore 9-12, 13-15. Collocamento neonati. 1404

LEVATRICE PEIRETTI

già Assistente R.M. clinica pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7 c 2510

OSTETRICA

AIUTO POLIZ. CENTRALE Pensione partorienti MISELLI — Via Gioberti, n. 69, p. 2° c 1671

LEVATRICE - BRIGANTI -

Pensione parti miti. Segreto. - Via S. Francesco da Paola, 18, vicino via Po c 1500

CARTOMANZIERA - Indovina sull'avvenire

Premiata Gran Premio - Libera mano L. 1 - Cartomanzia L. 1 - P. RINA, Via S. Tommaso, 9. c 2530

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

DANARO prestasi semplice firma. Rateizzazione rateale. — Ribetti, corso Re Umberto 201, Torino. c 2584

I Magazzini del Calzaturificio Superga in via Cavour Martiri, 1, Torino, dispongono di serventia pella calzature uomo, donna e bambino loro assortite, che si vendono per contanti anche a dettaglio a prezzi convenientissimi. Ribassi vendesi macchinario completo. 21001

LAMPADINE elettriche metalliti Kinet-Osterreicher (Lampadine). Ribassi di sito voltaggio ed assegnamento. Preventivi ed imballaggi gratuiti. Prezzi di non minore concorrenza. — Fabbrica «Lampo», Varese (Como) 2003 N

PRIMARIA Casa specialista filati cotone, metalli, merletto cerca continuativi mercè di saldo di tali articoli. — Dirigere offerte Progetto Tecnico, corso Umberto I, 237, Napoli. 2002 N

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGILE stenodattilografa, corrispondente, pratica amministrazione, richiesta da importante Azienda. — Scrivere con ampiissime indicazioni, Unione, Torino posta. 21101

BERRETTAIO cerca abile direttrice. — Scrivere, inviando copia lettere scritte, cassetta 1407 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2561

CERCASI impiegato come fattorino per pulizie e commissioni (6 mensili). Preferenza ex-militare. — Stabilimenti Carlo Alberto, 9. c 2577

CERCANSI signorine, signori. Anche non pratici, per parola d'ordine, presenza, capaci, guadagneranno molto. Gratificazione. Non rivendibile, occorre effetto pronto. — Presentarsi UFFICIO Rima, portone cortile Finanziario, Po, 2. 21128

CERCO cassa-cameriera o giovane fuori servizio. — Presentarsi Ch mattino, San Domenico, 16. c 2606

CERCO cameriera Lagaria, Ristorante, Bar. — dirigersi Borgo Dora, via Artisti, 12. 21102

COLLAUDATORE-Tracciatore ricercasi officina meccanica pratico stabile. — Inviare, riferenze, Avvis. 11, 12. 21103

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Direttore tecnico, diplomato, lungh.ssima pratica officine meccaniche, competenza assoluta fabbricazione armi, proiettili, fusi, ottime referenze, offresi importante Ditta. — Scrivere cassetta 1122 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2600

BONDA signorina ventenne, presentabile, volenterosa, cerca posto per fam. serio. — Lasciare scritto, piazza. 21114

CHAUFFEUR meccanico, lunghissima pratica, pratico, serio, referenze, certificati, cerca famiglia qualunque città, anche provinciale. — Alberto, via Alberi, 21. 21107

CHAUFFEUR meccanico, ferma pratica, premurosa, capace, benserviti, cerca impiego. — Silvestro, corso Dante, 7. 21112

CONTABILE, corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese, eventualmente disposto viaggiare, praticissimo affari, ottime referenze, offresi. — Mailler, via Barra, 35, Torino. c 2604

DATTILOGRAFA velocissima, perfetta, impiegatizia, pratica. — Scrivere cassetta 1129 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 21105

DIOTTENNE pratico Banco Lotto cerca per commesso. — Scrivere cassetta 1125 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 21091

DISINTA giovane signora, impiegata, pianoforte, occuperebbesi ovunque. — Inserzione 21022, posta. 21097

FARMACISTA diplomato, media età, lunga pratica, referenze, assumerebbe direzione o supplenza Piemonte. — Marilli, Nizza Monferrato. c 2443

FARMACISTA diplomato, cambiasi, referenze, esente servizio militare, assumerebbe direzione — Pagano, R. Lufari (Bergamo). c 2603

GUARDAROBIERA lavoratrice biancheria cerca posto presso lussuosa o Albergo; referenze inappellabili. — Scrivere cassetta 1041 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 21093

MOLESTA pratica vendite, lunga pratica, offresi. — Bucci, Perugia, 6 c 2550

PENSIONATO giovane offresi come segretario, amministrativo presso Ditta, Ufficio, Stabilimento. — Scrivere cassetta 1158 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 21096

PRATICISSIMO disponesi, serale, lavoro, articoli casalinghi, macchine valigeria, carta, posto decoroso. Ottime referenze. — Marasco Michele, posta, Torino. 21110

SIGNORINA impiegherebbesi segretaria dama giovane. Ufficio decorosissimo referenze. — Inserzione 21104, posta.

TAGLIATORE diplomato per uomo e signora cerca posto presso buona Sartoria, anche come aiutante tagliatore; mite pretese. — Scrivere cassetta 1041 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 21054

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGILE stenodattilografa, corrispondente, pratica amministrazione, richiesta da importante Azienda. — Scrivere con ampiissime indicazioni, Unione, Torino posta. 21101

BERRETTAIO cerca abile direttrice. — Scrivere, inviando copia lettere scritte, cassetta 1407 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2561

CERCASI impiegato come fattorino per pulizie e commissioni (6 mensili). Preferenza ex-militare. — Stabilimenti Carlo Alberto, 9. c 2577

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

AFFITTASI, vendesi, permutasi Grande Albergo, ristorante, apparecchiato moderno, centro industriale. — Offerte cassetta 1125 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 21027

AZIENDA non commerciale con numerosi fabbricati, ampio scoperto, forte reddito, città Alto Veneto, rilevabile. — Scrivere cassetta F. 900, presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 21013

CAPITALE cerco unito lavoro esperto. — Ufficio Cerino. — Cav. Bardone, Cherasco, 28. 21011

CONFISERIA-CAFFÈ popolare avviatissimo vendesi causa disgrazia famiglia. — Scrivere cassetta 1121 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21058

FABBRICA piccola, avviatissima, redditizia, cedesi 10,000 circa. — Inserzione 2002, posta. c 2552

FARMACIA avviatissima vendesi condizioni città Liguria. — Scrivere: Zorgno, Milano. 21051 M

FARMACIA unica piazza stazione balneare, 8000 abitanti, incasso 18,000, attuale urgenza. — Scrivere Zorgnio, Milano. 2100 M

INFERMIERE costruttore apparati sollevamento elettrici, tipi speciali e commerciali, cerca specialità costruire o solo installazione officina, curasi anche riparazioni bordo. — Scrivere: Avvocato Ghia, via Marsigliano, 18 A., Genova. 2601 G

MAGAZZINO alimentario vendita vino e liquori, capo garantito 160 giornaliera, cedesi per cessata salute compreso. — Rivolgersi via San Secondo, 10, mezzanino. Campidoglio. 21012

PARRUCCHIERI. Cedesi avviatissimo negozio primo ordine città provincia, buonissimo reddito. Condizioni vantaggiosissime. — Bava, Melchior Ossia, 16, Torino. 21013

8000 urgono su cambiale commercialeità buon interesse, garanzia. — Tuma, 262, posta, Torino. 21075

Ville, Case, Terreni, vendita, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI (spiaggia) villa, quartiere moderni, ferrovia-tramvia, garage. - Perugia, Diamantina. 2581 G

COMPRO piccola casa o terreno centrale; tratto personalmente. — Mariscotto, piazza Solferino, 22. 21085

Domande ad offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI subito allegro signorile primo piano sette camere, comodità moderne. — Corso Vittorio Emanuele, 33. 21099

AFFITTASI elegantissimo allegro quadrilocale con bagno. — Rosa, piazza Carignano, 4. 21116

AFFITTASI via Maria Vittoria, 40, allegro quartierino quattro camere, cucina, ingresso, gabinetto bagno. Eventualmente trasformabile cinque mesi, ascensore. Magazzeno vasta sotterranea ben illuminato, privatino comune, uso deposito merci, con piccolo guadagno assicurato. 21098

AFFITTASI subito allegro e terreno villetta, vere ambienti, ogni comodità moderna, impianto gas luce, cantina, parte scritte proprio. — Via Sebina, 2 (corso Francia).

AFFITTASI elegante quartierino ammobiliato, comodità moderne. — 12, via Giulia, Cumbi. 21126

ALLOGGI moderni, trasportine, corrente-ascensori, abitazione presenza. — Corso Regina Margherita, 21. c 2554

ALLOGGI al primo e secondo piano, con ascensore e garage, in via Carlo Alberto, 34, e due botteghe d'affittare. 21062

CERCASI vasto locale adibire officina meccanica. — Indicare subito tutti dettagli, prezzo. Motore, fermo posta, Torino. 21011

CERCO quattro o tre camere centro città, vista verde via, possibilmente ascensore, massimo secondo piano. — Scrivere cassetta 1106 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21008

SUBAFFITTASI elegante appartamento piano nobile, ammobiliato. — Rivolgersi Società Lyder via Monte Pietà, 6. 21004

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A posto signore affittasi camera mobiliata, letto a sei molle mobilitati, gas, sonetto, cesso. Ingressi passaggio libertissimo. - Rivolgersi portinaio via Ormea, 8. c 2573

AFFITTASI camera, salone, bagno, oppure camera cattivissimo stato. — Offerte Reglacino, Nervi. 2 0544

MOBILI. Camera letto, grande, salotto, cristalla, vendo. — Corso Vittorio Emanuele, 57, primo Po. 21124

MOBILIO appartamento completo vendo causa partita partenza. — Francesco Paolo, 17. c 2615

MOBILIO per camera letto nuca nuova, tre lisci, mancato matrimonio cedo. — Vanchiglia, 31. 21088

OCCASIONE e matrimonio ragazza, con gambe, cuoviene, Dea 30. — Portinaio corso Duca Genova, 6. c 2611

OCCASIONE. Vendesi mobilio, grande quadro, pianoforte, lampadario. — Mazzini, 43, portinaio c 2563

PIANOFORTE moderno, ingeccabile, completo, vendo occasione. — Boerlin, via Carrozzai, 6. 21097

PREMATA sonnambula, Garibaldi, 2 (cortile Circolo ferroviario Olimpia), consulta presenza, corrispondenza lire tre corrispondenza lire una. 21079

RACCOLTA riviste visibile mattoni, ore 9, via Cavour, 32, Tappezzeria. 21091

SCRIVANIA americana piana, cassettiera, divano, poltrona, studio Legislativo, grande pupitre. — Vanchiglia, 18. 21063

VENDO necessità bella macchina scrivere. — Bark, Mazzini, 2. 21062

VISITE. — Lunedì arrivati lettera. Ahcora aspettati rispondete. Ciò consultati, addio. c 2600

16 Novembre — Informazioni, tuo sposo amore. Perna stimatevi, ora compiango tuoi pianti. c 2615

18 — Non studiati foresta (freccia freddezza orgoglio, trattiamo timore aggravare situazione difficile tanto angosciosa. 21072

25 — Inconcepibile fedeltà, non disillusione. Sappia capire schiena Bari, fedele. c 2618

4-8-14-44 — Ricordandoti sempre, invioe delicati pensieri e affetti affettuosissimi. c 2614

46 — Tre lettere, tuoi Bari sono tutti miei. Credendone compagno perfetto, perfetta via, silenzio, disco terribile desiderio. Tuo amore ritorno mi accompagnerà altrimenti lontana deserta colonia. 2606 G

Lezioni e Traduzioni 9

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFRONSI diario bimer. corsi stenografia, dattilografia. — Stenografia, via Roma, 13. c 2614

LEZIONI francese-inglese. Metodo pratico. Conversazione. Traduzioni. — Principe Amedeo, 16. 21053

PRIMARIA Scuola chauffeurs meccanico governatili via garantiscesi licenza 8 giorni. — Camario, 63. 21008

SIGNORINA inglese, colta, casato distinto, da lezioni. — Whaeler, Rocca, 4. c 21070

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Olio oliva nuova produzione, prezzi stupefacentemente ribassati, cercansi rappresentanti vendita privati. — Brecaria, Oneglia. c 2533

AGENTE disponibili. Ordinario, provvigioni. Successo garantito. — Edair Associazioni, Genova. 2005 G

CERCANSI persone vendita olio d'oliva senza obbligo occupazione giornaliera. — Casella 15, Oneglia. c 2297

CERCANSI piazzisti o Case rappresentanze che visitano dettaglianti e famiglie in Piemonte per articoli medicinali realmente d'incontestabile efficacia, lauto guadagno. — Scrivere cassetta 28 E., Haasenstein e Vogler, Milano. 2753 M

DITTA avrà immediato rappresentante macchine per cucire, ricami, affini. — Tiberio Gemmi, Firenze. 2005 F

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

PENSIONE Villa Luce Orsetta. Giornata rete sempre Bosio. Clima, panorama, parchi imparag. ginabili. 7-10 K

Automobilismo, Sport, Bicicletta 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CAMION carrozzato torpedo 18 posti, 22 HP., vendo — garantito, libratrice. 21081

BICICLETTA bicicletta, meravigliosi modelli 1911, prezzi incomparabili. — Via Genova, 23. 134

Annunzi vari 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.50.

A. A. A. Assumo informazioni, investigazioni, legalizzazioni, ispezioni private. Direttore Agenzia Detective Privato. Apertamente, 1 (già via Lagrange). Telefono 3806. Esercizio dal 1896. 21081

Fratelli PAISSA

SOCIETA' ANONIMA "SALUS" Capitale L. 1.700.000 vers. Torino - Milano - Genova Venezia - Bologna - Firenze - Roma

FORNITORI DELLE RR. CASE

Piazza S. Carlo, num. 6-8 (Telefono 17-54) Torino

VINI CHAMPAGNE

Mumm - Moët et Chandon - Veuve Cliquot - Mercier - Pommery-Greno - Roederer - Piper - Heidsiech - Amiot - Portron - Contratto - Gancia - Guglielmina

VINI Spagna, Ungheria, Reno, Portogallo, Bordeaux, Bourgogne, Reisling, ecc.

Marche d'origine — Cataloghi e listini a richiesta

MARSALA FATTORIA PARTICOLARE MARSALA FRATELLI PAISSA 6, PIAZZA S. CARLO 6. TORINO

19 Marzo

Provvedetevi della fotografia della persona che volete fotografare, spedita con vaglia da lire 5,50 allo Studio Fotografico «Excelsior», via (porta) Barberoux, 4, Torino, e riceverete di ritorno ringraziamento ingrandimento ingrandito in ricca cornice e vetro (13 x 18 circa). Chi non desidera cornice e vetro mandiamo il grandioso formato con famiglie 18 x 60. Specificare.

Gran Paradiso delle Cuoche

Il pregrande emporio di Articoli da cucina e casalinghi. Ferro smaltato primarie marche tutto a buon mercato. Via Monte Pietà angolo Via Maccarani 100

Incanto partita Mobili

Martedì 28 Febbraio

d'ogni genere, Arredanti grande allegro, via Nizza Torino, n. 12, piano primo. Buon affare per Alberghi, Villeggiature, affittacamere (Affittasi i locali).

GIOIELLI - ORO - PERLE

compro vendo in oro e confidenziale Casa E. Viarisio, via Genova, 1, angolo via Garibaldi (sotto il portone) (Anticipo i fondi) per disimpegnare) 1/18

VILLA di TROFARELLO SALUTE

Per malattie nervose e mentali

Direzione medica: Prof. dott. P. Bonavera. Dott. G. Bruschetto - Dott. C. E. Martani Direttore amm. ispettivo: P. F. CORNERO

Ufficî in Torino Corso Re Umberto, 32, dalle ore 15 alle 18 - Via Venti Settembre, 4, dalle ore 17.30 in.

Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

Medaglia ora Esposizione Internaz. Torino 1911 144

Anemia - Inappetenza - Mal di capo e di stomaco - Debolezza generale - Gastricismo

curansi colle infallibili pillole

EMO-FERROL

Approvate dal Comitato sanitario d'Igiene

La scatola di 100 pillole L. 2 - Cura completa L. 6

(Chimica Farmaceutica ZANONI - Savigliano)

SCIATICA

Cura radicale in sei giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta. 849

Dott. T. CRASI in Villata (Vercelli).

I VECCHI

affetti da cistite acuta o cronica da prostatite, da restringimenti, da disturbi dell'orinare, troveranno la loro salvezza in pochi giorni facendo uso dei rinomati CLISTERI BALSAMICI al burro di cacao medicato, che i più illustri Specialisti hanno dichiarato la scoperta più importante del secolo. — Dirigersi Premiato Laboratorio Chimico di G. TORRESI, Roma, via Magenta, 25. Opuscolo e consulti GRATIS.

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche

Dottor G. GUARONI - Via Dogliotti, 20 216

Ore: 14-17 19-20 — Festivi 9-11.

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie

Consulti, Via Cesare, 4, p° 2°. Ore 11-12, 3-5 p. 147

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche

Dott. RUSI, corso Francia, 17, piano III. Ore: dalle 8-9,30; 14-17; 18,30-20; festivo 8-11. 205

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 10 alle 12 - festivi dalle 10 alle 12 127

MALATTIE PELLE VENEREE SIFILITICHE

Cure moderne — Via San Quintino, 30, ore 13-15. 208

Prof. Bovero

Malattie pelle veneree e sifilitiche

Via Principe Tommaso, 15 - ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 207

Dott. VITTONE

Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e SIFILITICHE

Via San Francesco da Paola, 10 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20 177

GUARIGIONE radicale senza conseguenza della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI

Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo

PRESERVATIVI

per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo rimesso mandato francobollo da cts. 20. — Scrivere De Martin, via Rugby, 3, Milano 41

Dott. Mario Bertola

dal Corso Dermatologico e Venereologico (facoltà di Parigi)

VISITE diurne 13-16; serali (semi-gratuite per operai) 19-20 1/2; festive 9-11. — Iniezioni endovenose indolori di «606» (Salvarsan) e «914» (Neosalvarsan) Reazione di Wassermann. — Guarigione della blenorragia cronica. — Corso Massimo d'Azeglio, 24. 196

CREOSINA BOSIO

CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI POLMONITI-TUBERCOLOSI

In Tutte le Farmacie

Fratelli Tullio Bosio Torino

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

SPECIALITA' dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Diffidare delle contraffazioni — I soli ed unici proprietari del segreto di fabbricazione — Esigere la bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VINO CHINATO — GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" — VINO VERMOUTH

CREME e LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDRIC per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALSAZIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA

nell'AMERICA del SUD: CARLO F. ROTH & C. - Genova — nella SVIZZERA e GERMANIA: S. PUCCATI - Chiasso e Francoforte s/M — nell'AMERICA del NORD: L. SARMOLI & C. - New York